Anno V - N. 1418 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 24 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

«ABBIAMO DOVUTO ACCETTARE MOLTE COSE INGIUSTE, ORA BASTA»

DE GASPERI RIAFFERMA A DETROIT che il T.L.T. deve ritornare all'Italia

Oggi il Presidente del Consiglio si incontra con Truman

Detroit, 23

De Gasperi ha pronunciato un discorso alla sede dell'«Associazione, di politica estera» discorso che è stato radiodiffuso da tutte le stazioni della rete americana della «NBC». Dopo aver rivolto un saluto agli Stati Uniti ed alla città di Detroit, il Presidente del Consiglio italiano ha affrontato il tema della cooperazione internazionale. Egli ha ricordato la ripresa italiana nell'ambito del Piano Marshall e del complesso di aiuti concessi dagli Stati Uniti ai paesi democratici europei.

«All'inizio della nostra opera — ha detto De Gasperi — ho trovato grande incoraggiamento nei miei ardui compiti nella franca amicizia e comprensione del Governo degli Stati Uniti e di tutti gli americani». A questo punto il Presidente del Consiglio ha passato in rassegna gli avvenimenti succedutisi in Italia dal 1946 al 1950. Ha ricordato il suo viaggio negli Stati Uniti effettuato nel 1947. «La propaganda totalitaria aveva trovato un facile terreno di sviluppo tra le masse rimaste diseredate dalla guerra — ha detto poi De Gasperi. — Le democrazie dell'Europa occidentale facevano del loro meglio per arrestare questa ondata di propaganda avversaria.

Omaggio a Marshall

«I vostri uomini di Stato compresero che la solidarietà può essere positiva o negativa, che tutte le democrazie erano nella medesima cordata, e che la resa dell'Europa alle forze dell'aggressione totalitaria avrebbe portato presto o tardi all'indebolimento degli Stati Uniti e del resto del mondo libero. Cominciò in tal modo quel brillante esperimento di solidarietà internazionale che è il Piano Marshall».

Reso omaggio al gen. Marshall per la sua azione nel campo della cooperazione internazionale, sia in sede economica che in sede politica e militare, De Gasperi ha così continuato: «Gli effetti del Piano Marshall per la ripresa dell'economia europea, la sua azione per stimolare la democrazia nei paesi liberi e sostenerla sono troppo noti a voi, studiosi di politica estera, perchè sia necessario illustrarli ulteriormente. Tali effetti sarebbero stati ancora maggiori se la nostra attenzione non avesse dovuto essere rivolta verso la necessità della comune difesa.

«Anche prima della minaccia comunista in Corea, noi dovemmo prendere misure per difenderci contro gli assalti totalitari Intendo dire che noi dovevamo difendere la nostra libertà e la nostra democrazia, oltre che la nostra ripresa economica attuata attraverso il Piano Marshall. Ecco perchè i paesi liberi dell'Occidente hanno organizzato l'alleanza atlantica L'alto valore morale di tale alleanza consiste nella sua natura difensiva intesa a prevenire la violenza, a scoraggiare l'aggressione qualora essa debba verificarsi.

«Molto resta da fare sia per rafforzare il nostro sistema difensivo che per trovare i mezzi atti a finanziare la produzione. E' questo il nostro grande problema. Noi tutti dobbiamo svolgere la nostra parte, ed io posso affermare, con la certezza di non essere smentito, che finora abbiamo compiuto uno sforzo enorme.

«Occorre però stare bene attenti a non considerare le esigenze della difesa in termini di soldati e di cannoni ma piuttosto nei termini di un più alto livello di vita e di benessere sociale. Noi possediamo una notevole capacità produttiva e di mano d'opera: i nostri disoccupati sono molti e non possono trovare lavoro in patria.

«Come armonizzare le esigenze militari con le necessità civili? Come raggiungere il più razionale uso dell'alto potenziale produttivo di mano d'opera in certi paesi europei? Questi sono i grandi problemi che dobbiamo risolvere e che il Consiglio atlantico ha dinanzi a sè. Non vi può essere alcuna soluzione al di fuori della cooperazione internazionale.

Lo slogan del pieno impiego

«E' stato ripetuto lo slogan del "full employement" (pieno impiego): è un magnifico obiettivo che però può essere raggiunto soltanto in un paese in cui il reddito medio pro capite sia altissimo. Ma nel mondo odierno non vi è dubbio che i pericoli economici abbiano una grande capacità di diffusione. Non è concepibile pensare a compartimenti stagni. Il pericolo esistente in uno dei paesi può presto o tardi estendersi ad un altro. Ecco perchè l'unità europea è una assoluta necessità: il "full employemen" è il nostro scopo, non per un solo paese ma per tutti i paesi. Noi potremo raggiungere tale scopo soltanto adottando totalmente la concezione della "full cooperation". Ciò significa — ha detto ancora De Gasperi — cooperazione politica ed economica, anche e soprattutto nel campo del lavoro.

A conclusione del suo discorso, De Gasperi ha detto: «Uniamo i nostri sforzi perchè, se saremo uniti, risolveremo i problemi dei singoli paesi e di tutti i paesi insieme».

Iersera nel corso del ricevimento offerto dal municipio in onore dell'ospite italiano, De Gasperi ha consegnato al Sindaco di Detroit una riproduzione della lupa di Roma, dono della capitale italiana alla città americana.

Stamattina De Gasperi si è recato ad ascoltare la messa e quindi ha compiuto una lunga visita agli stabilimenti «Ford Rouge» nei sobborghi di Detroit. Alle 12 De Gasperi ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore al War Memorial Building dall'Associazione italo-americana di Detroit. Al levar delle mense, Jim Bellanca ha rivolto a De Gasperi il saluto degli italo-americani di Detroit e quindi il Sindaco Alfred Cobo ha esaltato i legami tra Stati Uniti e Italia. A sua volta il console d'Italia a Detroit, Gianluigi Grasselli, ha porto il saluto degli italiani a De Gasperi. Altre personalità si sono associate all'omaggio al Presidente del Consiglio italiano: tra essi Frank Martel presidente della locale American Federation of Labor. Il Governatore Williams ha accompagnato quindi De Gasperi insieme a Bellanca e ad altre autorità nel grande auditorio dello edificio ove erano raccolte oltre mille persone. Il Governatore del Michigan ha presentato De Gasperi ai presenti con nobili parole.

Il Presidente del Consiglio ha pronunciato quindi un applaudito discorso. De Gasperi ha ricordato il problema demografico dell'Italia con 400 mila vite in più ogni anno e con una situazione economica molto povera. «Noi però lavoriamo duramente giorno per giorno, assiduamente; ma questo non basta. Noi cerchiamo la collaborazione di tutti gli altri paesi non solo per la risoluzione dei nostri problemi ma anche per la risoluzione dei loro problemi. Se i nostri problemi si identificano sostanzialmente nella deficienza della attrezzatura industriale e nella mancanza assoluta delle materie prime, per molti altri paesi del mondo che sono più ricchi di noi i problemi si identificano nella necessità di mano d'opera». De Gasperi ha rilevato che tutti i paesi debbono aiutarsi a vicenda. «Nel quadro della solidarietà economica, — egli ha detto — noi possiamo offrire mano d'opera formata di uomini seri, lavoratori instancabili che portano dovunque la loro fedeltà e il loro cuore oltre che la loro capacità tecnica».

De Gasperi ha quindi esposto altri problemi italiani, soffermandosi in particolare su quelli a carattere territoriale. «L'anima nazionale — egli ha detto — deve restare integra. Trieste, ad esempio. Su molti punti non si può cedere senza mettere a repentaglio la compattezza nazionale la quale, badate bene, è compattezza democratica».

De Gasperi ha rievocato le vicende del Territorio libero ricordando che la dichiarazione tripartita riconosce che la soluzione del T.L.T. è inattuabile e riconosce altresì che per giustizia il T.L.T. deve ritornare all'Italia. «Abbiamo dovuto accettare molte cose ingiuste nel trattato di pace, ora basta. Spero di poter ottenere aiuti economici ed aiuti politici. Io chiedo la possibilità di lavoro per gli italiani. Chiedo comprensione per i problemi italiani. L'Italia è in primo piano nella organizzazione della difesa dei paesi liberi. Occorre, però, che gli amici mettano l'Italia nella condizione di poter svolgere completamente e serenamente la sua parte. Questo chiederò agli uomini politici di Washington, come dissi agli altri uomini politici che ho avuto occasione di incontrare durante la mia attività di capo del Governo italiano».

De Gasperi ha così concluso: «Agirò con tutte le mie forze perchè l'Italia percorra sino in fondo la strada della sua rinascita morale politica ed economica».

Il discorso è stato salutato da cordiali applausi. Il Presidente del Consiglio è stato fatto segno a manifestazioni di affetto e di commozione da parte degli italiani presenti nell'aula.

Alle 17.20 De Gasperi è partito in treno per Washington ove domattina alle ore 9 sarà ricevuto dal Presidente Truman. Con De Gasperi viaggiano l'Ambasciatore Tarchiani, l'Ambasciatore Dunn e il direttore della sezione per gli affari dell'Europa occidentale al Dipartimento di Stato, Byington.

Persia e Inghilterra

Teheran non tenterà di riaprire le trattative

Teheran, 23

La scorsa notte è stata consegnata al Governo iraniano la risposta inglese alle ultime proposte di Mussadegh per la riapertura dei negoziati sui petroli. Com'è noto, la risposta britannica è negativa in quanto giudica non nuove e quindi inaccettabili le proposte del Primo Ministro iraniano.

Stamane un portavoce del Governo di Teheran ha dichiarato che «non avendo ottenuto alcun risultato le misure indirette adottate dal Governo per creare un'atmosfera favorevole ai negoziati con l'Inghilterra». Mussadegh ha deciso di «agire rapidamente e direttamente per risolvere la questione dei petroli». Il portavoce ha poi lasciato capire che il Governo persiano «non tenterà più di riprendere i negoziati con Londra». Egli ha aggiunto: «Non è neanche da pensare che la Persia attenda l'esito delle elezioni britanniche per risolvere il problema del petrolio. Per noi, i laburisti o i conservatori sono sempre degli inglesi, nè, d'altra parte, temiamo Churchill. Domani o dopodomani faremo sapere le nostre decisioni a proposito della questione dei petroli».

RIPRESA DEI NEGOZIATI IN COREA?

Ufficiali alleati e comunisti discutono a Pan Mun Jon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 23

Il campo base alleato di Munsan si va gradualmente ricostituendo e rianimando per un'eventuale ripresa dei negoziati d'armistizio. Ancora non sono arrivati i delegati veri e propri, con alla testa l'impassibile ammiraglio Joy, ma alcuni dei loro diretti collaboratori sono già sul posto.

Nelle prime ore di stamane sono giunti per via aerea i colonnelli Andrew J. Kenney dell'arma aerea e James C. Murray delle fanterie di marina, provenienti da Tokio con le ultime istruzioni del comandante supremo generale Ridgway. I due ufficiali di collegamento proseguiranno domattina per Pan Mon Jon, al confine della zona neutralizzata di Kaesong, per prendere contatto con gli ufficiali di collegamento cinesi e nordisti e discutere le condizioni «reciprocamente soddisfacenti» per la ripresa dei negoziati. Quali esse siano, nessuno lo sa.

Il generale Ridgway, infatti, nella sua meditata risposta ai generali Kim Ir Sen, e Pen Teh-Huai, ha respinto categoricamente la richiesta che le discussioni di Kaesong siano riprese immediatamente e che la debita priorità sia data alle denuncie comuniste di violazioni alleate della zona neutralizzata. E subito dopo ha annunciato che avrebbe inviato i suoi ufficiali di collegamento a Pan Mon Jon domani mattina per riaprire le conversazioni lasciate in sospeso dalla parte avversaria, subito fissando le condizioni «reciprocamente soddisfacenti» per il loro proseguimento.

Una sola precisazione il generale Ridgway ha fatto nella sua comunicazione e cioè: il rifiuto di discutere che truppe alleate abbiano violato la zona neutrale di Kaesong all'infuori del caso ammesso e per il quale sono state fatte le debite scuse. Tutte le altre denuncie comuniste sono già state smentite dal comando alleato: debbono considerarsi perciò partite chiuse, delle quali non si può tornar a discutere nella ripresa dei negoziati.

Sui fronti operativi è continuato intanto lo svolgimento metodico delle operazioni. Taluni opinano che sia da parte alleata che da parte comunista si miri a migliorare le posizioni in rapporto ad una eventuale linea di demarcazione delle posizioni armistiziali. Fino ad ora le divisioni dell'ottava armata hanno avuto la meglio pressochè ovunque.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

La risposta a Ridgway

Tokio, 23

In risposta al messaggio di Ridgway, cino-coreani hanno aderito questa sera a incontrarsi domani con i rappresentanti delle Nazioni Unite insistendo tuttavia perchè si proceda a sistematiche indagini in merito alle «violazioni alleate alla neutralità di Kaesong», considerate invece da Ridgway dei «casi chiusi». Nel loro messaggio, i generali comunisti Kim Ir-Sen e Peng Teh-Huai hanno chiesto inoltre che gli ufficiali di collegamento delle due parti discutano e fissino solamente, nel corso del loro incontro, la data e l'ora della prossima conferenza per la «cessazione del fuoco».

RE GIORGIO È STATO OPERATO
Il Sovrano in soddisfacenti condizioni

Egli ha subito una resezione del polmone - Solo tra qualche giorno si potrà giudicare dell'esito - Ansiosa sosta della folla davanti ai cancelli di Buckingham Palace

Londra, 23

Re Giorgio d'Inghilterra è stato operato stamane. Un bollettino medico diramato al termine dell'intervento informa che, sebbene l'esito dell'atto operatorio non possa considerarsi definitivamente favorevole se non tra qualche giorno, le condizioni del sovrano dopo l'operazione sono soddisfacenti. Il bollettino reca le firme di otto medici. Il bollettino diramato da Buckingham Palace poco prima delle 16.30 (ora italiana) suona così: «Il Re ha subito stamane una resectomia del polmone. Sebbene sia opportuno nutrire qualche riserva per alcuni giorni, le condizioni di Sua Maestà, subito dopo l'intervento, sono soddisfacenti».

Un'operazione delicata

L'intervento operatorio si è iniziato verso le 10 per terminare poco prima di mezzogiorno ed è stato compiuto in una stanza dell'ala settentrionale del palazzo, al primo piano. I medici hanno atteso alcune ore prima di diramare l'atteso bollettino in quanto hanno voluto essere definitivamente certi dell'esito dell'operazione. Appena terminato l'intervento, uno dei medici, sir John Weir, si è incontrato con la Regina. La Principessa Elisabetta ed il Duca di Edimburgo (che stamane insieme con la Principessa Margaret avevano assistito ad un servizio religioso celebrato a Palazzo Lambeth dall'Arcivescovo di Canterbury Fisher) sono stati avvertiti telefonicamente ed hanno subito raggiunto Buckingham Palace. La madre del Sovrano, Regina Mary, è stata informata per telefono dello stato del figlio ma si è poi trattenuta presso la sua residenza di Palazzo Marlborough, dove si trovano anche i duchi di Gloucester e la principessa reale, fratelli del Sovrano. Dal canto suo il Primo Ministro Attlee, rientrato appositamente a Londra in aereo dalla Scozia, è stato messo al corrente della situazione prima che il bollettino fosse diramato.

L'intervento è stato effettuato dal dott. Clement Price Thomas, di 57 anni, un Gallese di povera famiglia, che entrato alla Facoltà di medicina con una borsa di studio, è divenuto oggi uno dei migliori specialisti. Tra i firmatari del bollettino medico si nota un nome nuovo. Quello del quarantacinquenne Robert Machray, specialista in materia di anestesia. L'operazione subita da Re Giorgio è estremamente delicata, ma viene ormai praticata largamente e con successo in tutto il mondo. Negli ambienti medici londinesi si è certi che il sovrano supererà la prova, salvo, naturalmente, l'eventualità di una ricaduta. Se tutto andrà bene, l'infermo dovrà rimanere a letto per almeno sei settimane e molti mesi dovranno passare prima che egli possa riprendere ad assolvere i suoi normali uffici, anche i meno faticosi. Un esperto chirurgo che ha recentemente effettuato una lobectomia con successo, ha dichiarato che operazioni del genere solitamente prevedono la rimozione di un polmone, o quanto meno di uno dei suoi lobi. Si tratta quasi sempre di un tumore bronchiale, quasi sempre canceroso, anche se non maligno. In ogni caso, il risultato appare prestissimo, ha detto il sanitario: se l'operazione non è riuscita le condizioni generali precipitano rapidamente. I medici di Corte hanno atteso per tutto il pomeriggio per vedere come «rispondeva» il Sovrano, prima di diramare il bollettino contenente l'affermazione che le condizioni erano soddisfacenti.

Donne in lagrime

Quando il bollettino medico è stato affisso ai cancelli di Palazzo Buckingham (pochi istanti prima esso era stato trasmesso dalla radio la quale aveva interrotto il suo programma) una folla di circa 5000 persone radunata dinanzi al palazzo ha intonato l'inno nazionale. Quasi travolgendo i cordoni della polizia a cavallo e a piedi, la folla ha fatto ressa dinanzi ai cancelli per leggere il testo del bollettino, che di bocca in bocca è stato poi ripetuto a quanti non si trovavano in condizioni di leggerlo. Accanto al monumento eretto in onore della Regina Vittoria, due ministri del culto si sono inginocchiati in preghiera. Molte donne hanno pianto. Mentre la polizia si sforzava di contenere l'impeto della folla, il traffico è stato completamente interrotto lungo il Mall, la grande arteria alberata che conduce a Palazzo Buckingham.

Alle 22.15 è stato emanato il seguente bollettino medico: *«Le condizioni del Sovrano si mantengono al livello più soddisfacente che si possa sperare»*. Il bollettino reca la firma di cinque degli otto medici che avevano firmato il comunicato precedente. I cinque medici suddetti rimarranno tutta la notte al capezzale del Re.

Si apprende che il duca di Windsor ha lasciato questa sera la capitale francese, diretto a Londra. Interrogato dai giornalisti, che si affollavano intorno a lui insieme a una moltitudine di fotografi, il fratello del Re d'Inghilterra ha affermato che le notizie sullo stato di salute del Re dopo la operazione erano buone. Il duca di Windsor che da quattro giorni è in contatto telefonico diretto con Palazzo Buckingham, viene regolarmente tenuto al corrente delle condizioni del sovrano. Prima di salire sul treno, il duca di Windsor ha affermato che il suo viaggio in Inghilterra era già stato deciso da molto tempo e non ha alcuna relazione con la grave operazione subita da suo fratello.

Eisenhower assiste alle manovre in Germania

Hannover, 23

Le manovre organizzate dall'esercito britannico del Reno nella regione di Hannover e di Brema, sono terminate questa mattina. Esse si sono protratte per dieci giorni, ed hanno visto la partecipazione di 150 mila uomini.

Il generale Eisenhower, che ha assistito a una fase delle manovre, ha affermato che tutte le truppe che vi hanno partecipato hanno costituito «un blocco omogeneo». «E' stato dimostrato — ha detto il comandante supremo alleato — che la collaborazione militare tra le nazioni alleate è non solo possibile ma anche efficiente, costituendo in fin dei conti la sola possibile garanzia del mondo libero».

Parlando dinanzi a 200 ufficiali ed osservatori alleati al termine delle manovre, il Capo di Stato Maggiore imperiale britannico, maresciallo Slim, ha affermato che le forze armate inglesi, pur attraversando uno stadio molto critico, hanno forse «superato ormai la cima dell'erta», specie in virtù delle numerose divisioni corazzate che esse comprendono in periodo di pace. Egli ha però avvertito che se «la spinta si arresterà, tutto precipiterà nuovamente in basso».

Tesa un'imboscata a un autocarro israeliano

Tel Aviv, 23

Un'imboscata è stata tesa da un gruppo di sconosciuti ad un automezzo militare israeliano lungo la strada che da Ein Husub conduce a Sodoma, all'estremità meridionale del Mar Morto. Cinque soldati sono rimasti feriti, tre gravemente. Le autorità israeliane hanno inoltrato una protesta presso la Commissione mista di armistizio giordano-israeliana.

Politica estera comune

Bonn è favorevole al progetto Schuman

Bonn, 23

Il Governo tedesco ha diramato un comunicato nel quale si dichiara favorevole al progetto del Ministro degli Esteri francese Schuman per una politica estera comune a tutti i Paesi europei. Il comunicato rileva come la proposta di Schuman è la conseguenza logica dei piani francesi miranti alla costituzione di un pool carbosiderurgico e di un esercito europeo, e rileva come la Repubblica federale tedesca si sia sempre sforzata di contribuire alla creazione di un'Europa unita e forte.

DOMANI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LO SQUILIBRIO DEI PREZZI fra gli argomenti in discussione

La Malfa riferirà sul suo recente viaggio in America

Roma, 23

L'on. La Malfa è stato il primo dei Ministri italiani a far ritorno dall'America, e martedì, al Consiglio dei Ministri, sarà in grado di portare le prime notizie dirette di carattere generale e di illustrare in particolare la sua missione di carattere economico. Sempre nella seduta di martedì, il Consiglio ascolterà una relazione sul recente sciopero degli statali e un'altra sul problema dei prezzi e dei fitti.

Sul primo argomento non c'è nulla di nuovo. Le posizioni sono ormai note: il Ministro Vanoni dichiara che assolutamente è impossibile per lo Stato trovare altri miliardi senza distruggere quell'equilibrio faticosamente raggiunto e che ha costituito la più grande difesa della stabilità monetaria.

I Sindacati avvertono che tale discorso è stato fatto più volte da Pella eppure il nuovo Ministro del Tesoro è riuscito a scovare un'altra quarantina di miliardi. Naturalmente, questo ragionamento va tutto a favore di Vanoni, il quale ha dimostrato di aver fatto tutto il possibile per venire incontro alle richieste degli statali, e se ora dice così, è perchè proprio non può andare oltre.

Le sanzioni nei confronti di coloro che sono scesi in sciopero, si limiteranno alla trattenuta sul salario e sullo stipendio, anche perchè altre sanzioni di carattere disciplinare, sia pure limitate alla annotazione sui libretti matricolari, non hanno trovato consenziente il Consiglio di Stato, il quale è d'avviso che, in mancanza di una legge, non si possa punire chi scende in sciopero, almeno fintantochè esiste in proposito soltanto l'enunciato generico della Costituzione, che prevede il diritto di sciopero, limitandone l'esercizio solo a seguito di una apposita legge.

Intanto alla Camera è stato depositato il progetto di legge sulle nuove retribuzioni agli statali: ma ci vorrà del tempo prima che abbia inizio il dibattito in aula, e nel frattempo i Sindacati provinciali sono stati invitati a fare ogni sforzo per avvicinare i parlamentari della zona e cercare d'influire sulla discussione all'Assemblea.

Quanto alla questione dei prezzi e dei fitti, si tratta di un problema che va esaminato con la massima attenzione e il Ministro Campilli ne ha fatto oggetto recentissimo di un suo discorso nell'Italia meridionale: si nota soprattutto una discrepanza fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Campilli, anzi, riunirà gli assessori alla Annona dei più grandi Comuni per vedere di venire a capo di questo mistero e cercare di risolverlo. Per i fitti si tratta di un problema sempre attuale e che ogni tanto ritorna in termini urgenti, anche per evitare che continui a crescere il costo della vita. Certo, la situazione economica italiana va studiata in tutte le sue manifestazioni perchè stiamo probabilmente passando un nuovo periodo di congiuntura determinato o determinabile dal nuovo orientamento degli aiuti americani, che il Congresso ha decretato nei confronti della Europa e quindi anche dell'Italia, e che potrebbero ripercuotersi negativamente su tutta la situazione economica del nostro Paese.

Martedì riprenderanno anche i lavori della Camera e del Senato. La seduta antimeridiana della Camera sarà dedicata allo svolgimento di alcune interrogazioni e della interpellanza Lopardi, intesa a conoscere se «non si ritenga violatrice delle vigenti norme costituzionali la competenza arrogatasi dai Tribunali militari nel giudicare reati militari, o presunti tali, commessi da civili, e soprattutto se risponda a verità che l'avocazione da parte dei Tribunali militari della cognizione di detti giudizi abbia tratto origine da circolari emanate dal Ministro della Difesa».

Nella seduta pomeridiana — previo esame delle proposte di legge Dami sull'autorizzazione di spesa per la costruzione dell'autostrada Porrettana Signorino-Spedaletto, e Ferrarese sui provvedimenti per la costruzione di case minime popolari, in sostituzione di baracche della guerra 1915-'18, nelle provincie venete — sarà proseguita la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia, sul quale parleranno gli onorevoli Arata, Boriòni e Ferrandi. Subito dopo la approvazione del bilancio della Giustizia, la Camera discuterà lo stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro.

Il Senato, nell'unica seduta pomeridiana, inizierà il dibattito su un importante provvedimento: quello recante disposizioni in materia di finanza locale.

Sempre nel pomeriggio di martedì, è prevista alla Camera la convocazione della giunta per l'autorizzazione a procedere, che dovrà, in base ad una decisione adottata a suo tempo dall'assemblea plenaria, portare nuovamente il suo esame sulla domanda di autorizzazione contro l'on. Moranino.

Mercoledì dovrebbe riunirsi la direzione del partito comunista italiano che prenderà in esame soprattutto la situazione degli statali, la quale rappresenta la corda migliore dell'arco cominformista.

In continuo fermento anche i liberali, la cui unificazione è ormai certa, anche se non è altrettanto ben conosciuta l'estensione che essa avrà nei confronti dei vari gruppi e gruppetti d'intonazione liberale che hanno fatto finora una politica propria, spesso in contrasto con quella ufficiale del partito: si ha l'impressione che per arrivare alla completa riunificazione delle forze liberali si dovrà giungere ad un chiarimento programmatico e che non si tratterà soltanto, per il PLI, di accogliere nelle proprie file dei dissenzienti più o meno pentiti.

Anche la Democrazia cristiana si sta preparando, dopo le nuove nomine nella direzione, al dibattito del consiglio nazionale, che avrebbe già dovuto esser stato convocato se non fosse stato il viaggio di De Gasperi a rimandarne la data. Si dice che sarà un consiglio nazionale molto importante per il tono dei dibattiti, che questa volta non dovrebbero essere più impostati su questioni di corrente, ma su motivi molto più concreti di governo e di amministrazione pubblica.

CROLLA LA "CASA DEL POPOLO„ PER UNO SCOPPIO DI GAS

Tre morti e trenta feriti durante una "festa dell'Unità„

Pesaro, 23

Un gravissimo incidente si è verificato alle ore 17.45 di oggi nella «Casa del popolo» di Fermignano di Pesaro, dove stava svolgendo la «festa dell'Unità». Del solfuro di carbonio, immesso nel salone a pianterreno per la disinfezione del grano che vi era ammassato per conto del Consorzio agrario, per cause tuttora imprecisate, esplodeva determinando il crollo di tutto l'edificio.

Il pianterreno dello stabile ove ha sede la «Casa del popolo» di Fermignano, era stato dato in affitto al Consorzio agrario, perchè venisse adibito a deposito di frumento e difatti, nel salone una volta destinato alle feste danzanti, ne era stato collocato un rilevante quantitativo che nei giorni scorsi aveva subito la regolare disinfezione a mezzo di solfuro di carbonio. Il gas, che riempiva il salone, per cause non accertate ma che potrebbero essere derivate da una scintilla dell'impianto elettrico, è deflagrato, provocando l'immediato crollo dell'intero edificio.

Sulla terrazza superiore del fabbricato, nelle adiacenze del quale oggi si stava svolgendo le «festa dell'Unità», cui partecipavano circa 300 persone, si trovava un gruppo d'intervenuti che stavano danzando al suono di un radiogrammofono. Improvvisamente lo scoppio immane e il grande fabbricato si ripiegava su se stesso, travolgendo tutte le persone che erano sulla terrazza.

Veniva subito organizzata la opera di soccorso da parte della popolazione e dei carabinieri e, mentre sopraggiungevano da Pesaro e Urbino autoambulanze e vigili del fuoco, erano estratti i primi feriti. Finora sono stati tratti da sotto le macerie tre morti e 30 feriti (la maggior parte donne), dieci dei quali in gravissime condizioni. Proseguono febbrilmente i lavori di scavo, poichè si ritiene che sotto i muri crollati possa trovarsi ancora qualche persona.

I tre deceduti, tuttora non identificati, sono un uomo e due donne. I feriti sono stati ricoverati parte a Pesaro e parte a Fossombrone.

Nel crollo risulta dispersa tale Ida Fraternali, di 34 anni, da Urbino, moglie del custode del fabbricato, nella cui ala sinistra avevano posto gli uffici di partiti e organizzazioni di sinistra. La donna era stata vista alla finestra della propria abitazione sita nella parte anteriore del palazzo, pochi minuti prima del sinistro. Risulta mancante anche un uomo, Alfio Antonioni, di 32 anni.

Fra le supposizioni sulla causa della sciagura è che qualcuno, dalla terrazza, abbia sbadatamente gettato un fiammifero acceso o un mozzicone di sigaretta, che poi sono finiti incidentalmente sul deposito.

ARMI AMERICANE per il Portogallo

Lisbona, 23

Il Portogallo riceverà immediatamente dagli Stati Uniti materiale bellico nel quadro del programma di mutua assistenza e difesa. Tale invio avrà lo scopo di rendere più moderno l'equipaggiamento delle forze armate portoghesi. Il materiale giungerà a Lisbona con la nave «Executioner». Vi saranno comprese piattaforme per il lancio di missili radiocomandati, armi automatiche antiaeree e macchinari per la aviazione portoghese.

L'IMPIANTO DELLA RETE DI TELEVISIONE

Le prime quattro stazioni funzioneranno entro il '53

L'annuncio dato dal Ministro Spataro a Milano - Anche Trieste compresa nei lavori in corso - Prevista una spesa di 55 miliardi

Milano, 23

Il Ministro delle Telecomunicazioni on. Spataro ha visitato la Mostra della radio e della televisione al Palazzo dello Sport.

Prendendo la parola davanti ai microfoni, l'on. Spataro ha detto:

«Nell'auspicare che tanto i servizi di radiodiffusione quanto l'industria sempre meglio si sviluppino, desidero assicurare che il Governo ed il mio Ministero daranno ancora tutto il possibile, concreto, tempestivo interessamento per la risoluzione dei problemi che i servizi radiofonici e di televisione comportano.

«In questo ordine di idee va considerato l'appoggio dato dal mio Ministero e da quello delle Finanze per facilitare la costruzione e la diffusione del nuovo tipo di apparecchio radiofonico «Anie» che tutti ci auguriamo incontri il massimo favore del pubblico».

Dopo aver accennato ai programmi della R.A.I., il Ministro ha così proseguito: «Ogni tanto da più parti si domanda quando avrà inizio la televisione. In aprile, in occasione della Fiera di Milano, ho fatto in proposito delle dichiarazioni che costituivano la sintesi di un lavoro quanto mai vasto e complesso, svolto da una speciale commissione del C.N.R. e dal Consiglio superiore tecnico del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

«E' stato, infatti, necessario svolgere accurate indagini per accertare lo stato della tecnica della televisione nei paesi più progrediti in questo campo, indagini che hanno permesso di definire lo standard da adottarsi in Italia. Si sono poi dovute affrontare e risolvere numerose questioni tecniche, al fine di assicurare che il futuro servizio italiano risulti pienamente soddisfacente dal punto di vista tecnico, dell'esercizio, dell'industria e degli utenti».

Nei riguardi dello «standard» il Ministro Spataro ha accennato anche al problema per la scelta tra quelli in bianco e nero e quelli a colori, e ha detto che, pur valutando adeguatamente i vantaggi offerti dalla televisione a colori, la commissione speciale del Consiglio nazionale ricerche e il Consiglio superiore tecnico del suo Ministero hanno finito per riconoscere conveniente l'adozione dello «standard» in bianco e nero a 625 linee, 50 trame al secondo, standard che sarà ufficialmente sanzionato con apposito decreto.

«Nelle mie dichiarazioni di aprile — ha continuato il Ministro — considerato l'altissimo costo dei programmi di televisione, e quindi la necessità che un programma sia ricevuto dal più gran numero di utenti per compensare le spese, facevo cenno alla stretta connessione della televisione con la posa della rete nazionale in cavo coassiale».

I lavori per la costruzione dell'intera rete nazionale importa la spesa di 55 miliardi; per 25 miliardi sono già in corso i lavori da Napoli a Roma, Pisa, Genova, Milano, da Torino a Milano, Verona, Trieste, da Pisa a Firenze. Per tutto il resto del territorio nazionale è già progettata la rete ed il disegno di legge per un mutuo di 30 miliardi necessari per la costruzione dei cavi nell'Italia meridionale e insulare è stato già approvato dal Consiglio dei Ministri ed anche dalla Camera dei deputati ed ora è avanti al Senato. Così sarà possibile da parte dello Stato dare un decisivo contributo al servizio di televisione, in quanto due dei quattro tubi della rete in cavo saranno adibiti a questo servizio.

«Non si deve credere però — ha dichiarato il Ministro — che un servizio iniziale di televisione potrà aversi solo dopo che sarà attuata la messa in funzione della rete in cavo coassiale. I tempi possono essere anticipati senza dubbio e allorchè sarà emanato il decreto che sanziona lo «standard», la RAI potrà iniziare l'esecuzione della prima parte del piano di televisione, per la quale si può prescindere per il momento dalla rete in cavo coassiale. Tale prima fase comprende l'installazione e il funzionamento entro il 1953 di quattro stazioni e cioè: una a Monte Penice, una a Milano, che con quella già in funzione a Torino potranno dare un buon servizio ad una vasta area costituita dal Piemonte, dalla Lombardia e da parte del Veneto e della Emilia. La quarta stazione sarà installata a Roma che, da sola, potrà fornire un notevole complesso di utenza».

Da Tripoli a Bengasi l'Assemblea libica

Tripoli, 23

L'Assemblea costituente libica lascerà tra breve Tripoli per stabilirsi a Bengasi, secondo il desiderio formulato dall'emiro Idri El Senussi. A Bengasi l'Assemblea proseguirà l'esame del progetto di costituzione, progetto che verrà messo definitivamente a punto durante la prima settimana di ottobre. Parallelamente, l'Assemblea costituente libica esaminerà il testo della legge elettorale.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA CONCLUSIVA delle «Giornate mediche»

Tutte le esposizioni verranno raccolte in un volume che costituirà un corso di perfezionamento sul tema trattato

Con la seduta scientifica all'Associazione medica triestina, si sono concluse ieri le «Giornate mediche». L'ultima giornata è stata dedicata a delle comunicazioni, sempre sul tema della patologia epatica, e hanno preso la parola il prof. P. Colombo di Verona, il prof. Franco Recchia di Roma e il dott. Domenico Corà di Vicenza. Presiedeva la seduta il prof. dott. E. Slavich, in assenza del presidente prof. dott. M. Carravetta, partito in mattinata alla volta di Parigi per partecipare al Congresso internazionale di chirurgia.

Anche l'ultima riunione ha avuto un particolare interesse ed ha dato luogo a lunghe e proficue discussioni, al termine di ciascuna comunicazione. A questo scambio di vedute e di cognizioni acquisite sono intervenuti particolarmente il prof. Wuhrmann di Zurigo e il prof. Slavich. Il tema svolto dal prof. Colombo è stato «La medicazione epatofila nelle sindromi neuro-asteniche»; quello del prof. Recchia «Funzione di alcuni enzimi epatici nel ricambio glicidico e protidico», mentre il dott. Corà ha parlato sulla «Velocità della reazione diretta» di van den Bergh: «I miscugli di sieri itterici». Per dovere di ospitalità, alcuni medici triestini che si erano iscritti per svolgere altri temi, hanno rinunciato alle loro comunicazioni per lasciar maggior tempo disponibile agli ospiti.

Si è conclusa così l'ultima giornata di questa quarta edizione del Congresso medico triestino, che sotto certi aspetti ha superato la riuscita delle precedenti edizioni. Infatti quest'ultimo convegno ha richiamato un numero di partecipanti, circa 350. Le esposizioni dei vari conferenzieri, che assommano a circa una decina, verranno raccolte in un volume degli Atti, come già fatto per i Congressi precedenti. Il complesso delle conferenze costituirà un corso di perfezionamento sulle recenti acquisizioni sul tema: «Il fegato». Al successo delle «Giornate mediche» hanno validamente concorso anche numerosi Enti cittadini e nazionali tra cui i CRDA, l'Aquila, la Cassa di Risparmio, la Stock, Dreher, i colorifici Zonca e Veneziani, lo Stabilimento Serravallo, l'Azienda autonoma di soggiorno, l'Ente per il turismo nonchè la ditta Pezziol di Padova, la ditta Carpano di Milano e un complesso di 32 ditte dell'industria farmaceutica, che hanno dato un notevole contributo finanziario, oltre alla diretta partecipazione alla Mostra del medicinale.

Particolare merito va, inoltre, all'opera del comitato organizzatore, composto dai seguenti medici: presidente, prof. M. Carravetta; segretario generale, prof. Enrico Tagliaferro; membri: prof. F. de Gironcoli, prof. C. A. Lang, prof. M. Lapenna, prof. G. Robba, prof. E. Slavich. A conclusione delle cerimonie svoltesi durante il Congresso, è doveroso accennare al pranzo d'onore svoltosi sabato sera all'Albergo Excelsior, al quale hanno partecipato le maggiori autorità cittadine ed un centinaio di congressisti. Al termine del banchetto, offerto dalla «Importex chimici farmaceutici» e dal Comitato organizzatore, ha preso la parola il prof. dott. M. Lapenna il quale ha rivolto parole di ringraziamento agli insigni maestri italiani e stranieri, a tutti i colleghi intervenuti e alle Case medicinali che con il loro contributo ed il loro appoggio hanno consentito l'ottimo esito delle Giornate mediche. L'oratore quindi, restando in tema di patologia, concludeva affermando che, come il fegato è indispensabile per il funzionamento del corpo, e come non è concepibile pensare un corpo senza fegato, e viceversa, non è nemmeno possibile pensare ad una Trieste senza l'Italia e ad una Italia senza Trieste. Alle parole del dott. Lapenna ha risposto il prof. A. Dalla Volta di Padova, il quale ha ringraziato a nome di tutti i conferenzieri e, dopo aver sottolineato il buon esito delle giornate mediche, ha auspicato il prossimo ritorno di Trieste in seno alla Madrepatria.

Circa 4 mila turisti ieri nella nostra città

Anche nella giornata di ieri, la nostra città è stata visitata da numerose comitive turistiche provenienti da varie città dell'Italia settentrionale. Per tutta la giornata una lunga teoria di autopullman ha sostato lungo la riva Nazario Sauro. Si trattava di circa una cinquantina di autocorriere, gran parte delle quali munite di rimorchio.

Delle comitive di gitanti, veramente eccezionale per il numero dei componenti è stata quella del Cotonificio Veneziano di Pordenone: oltre un migliaio di persone, che avevano raggiunto la nostra città a bordo di autopullman. Altre comitive sono giunte da Bolzano, Belluno, Conegliano, Padova, Treviso, ecc. nonchè dall'Austria. Grosso modo si può calcolare che, nella giornata di ieri, la nostra città è stata visitata da circa quattromila turisti. Per tutta la giornata i numerosi gruppi di visitatori si sono soffermati nei punti caratteristici della città, ed hanno visitato il Castello di San Giusto. Sono state pure deposte numerose corone d'alloro ai piedi del Monumento ai Caduti, sul Colle di San Giusto.

La celebrazione di Nicola Petkof

Nell'anniversario dell'esecuzione di Nicola Petkof, avvenuta a Sofia nel 1947, un rito in memoria dell'Eroe è stato celebrato ieri mattina nella chiesa di San Spiridione. L'iniziativa della cerimonia è stata presa dalla sezione locale del Comitato nazionale bulgaro.

Nel primo anniversario dell'apertura del Seminario

Tra giorni si compie un anno dall'apertura del Seminario diocesano. E' ancora vivo il ricordo della giornata di festa che fu per la nostra città il 1.o ottobre dell'anno scorso, quando il card. Piazza, che la mattina aveva celebrato in Cattedrale, assistito da altri vescovi, inaugurò e benedì il nuovo Seminario diocesano, con l'intervento di tutte le autorità e degli esponenti del mondo della coltura e dell'arte, dell'industria e del commercio, alla presenza non solo del clero ma anche della popolazione, che partecipò in numero stragrande alla cerimonia, poichè l'idea del Seminario a Trieste era ormai diventata una delle più popolari e sentite. La Chiesa non poteva lasciar passare inosservato il primo anniversario di questo evento di fondamentale importanza per la vita religiosa della diocesi. Ed infatti la ricorrenza sarà solennemente celebrata con un grande convegno festivo, che si terrà al Seminario domenica prossima alle 16.30 e al quale sono invitati in modo particolare quanti contribuirono alla costruzione di questo importante istituto ecclesiastico.

Il convegno sarà presieduto dal Vescovo.

Visita del Vescovo alla chiesa del Rosario

A due anni dall'istituzione della Parrocchia della Beata Vergine del Rosario, il Vescovo Monsignor Santin si è recato ieri mattina, per la prima volta, in visita pastorale alla chiesa del Rosario. Alla funzione religiosa ha presenziato un folto gruppo di fedeli. In rappresentanza del Sindaco era intervenuto l'assessore Sciolis. Nel pomeriggio, verso le ore 18, è stata ufficiata una funzione serale, durante la quale Monsignor Santin ha impartito la benedizione ai fedeli.

Ritmi sul ghiaccio

Quest'è la coppia di pattinaggio artistico che in questi giorni si esibisce con la troupe della «Scandinavian Ice Revue» nel padiglione della Fiera a Montebello. Si è classificata al secondo posto nelle Olimpiadi del 1948, e il suo stile impeccabile riscuote immancabilmente i calorosi consensi del pubblico. Questa sera alle ore 21 lo spettacolo si replica a prezzi popolarissimi.

Gita in Lambretta conclusa all'ospedale

Stava proprio per concludersi la gita che l'impiegato Michele Masiello, di 22 anni, abitante in via Monte San Gabriele 7, ha fatto iermattina con la sua Lambretta, targata TS 8747, quando il centauro è rimasto vittima di un incidente che l'ha mandato all'ospedale. Alle 12.50 il lambrettista era giunto nei pressi di casa, quando è stato investito dalla camionetta inglese, tipo «Standard» targata 81 XG 695, guidata dall'autista Angelo Tassini, di 44 anni, abitante in via Caccia 6. Poco dopo, con una camionetta di Emergenza, il Masiello è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate escoriazioni al parietale destro e al piede sinistro, guaribili in 4 giorni.

Verso le 15.30 dello stesso giorno, all'altezza del n. 505 di Strada per il Friuli, l'autocorriera della società «Carsica», targata TS A 1389, alla guida di Giovanni Bosazzi, di 26 anni, abitante in vicolo delle Rose 9, era in corsa verso Prosecco. Ad un tratto la corriera è andata a urtare con la parte posteriore contro quella anteriore della «Chevrolet», targata TS 4381, guidata da un sottufficiale americano. L'incidente è avvenuto mentre la corriera stava manovrando a ritroso per lasciare la strada libera a un autocarro. Lievi danni ai due veicoli.

Cospicuo borseggio

Nella memoria di Giuseppina Zamolo in Oliva, di 62 anni, abitante in via del Vento 9, il Monte dei Pegni della Cassa di Risparmio, in Corso, resterà qualificato, dopo la disavventura occorsale sabato mattina, come il Monte della disgrazia. Difatti, mentre si trovava in quegli uffici, la Oliva è stata destramente borseggiata del portafogli con 10 mila lire e i documenti che custodiva nella borsa da passeggio.

Sostanzioso il borseggio di cui è rimasto vittima sabato notte Dante Miotto, di 50 anni, abitante in via Cavana 20. Verso le 3, egli si trovava in un locale notturno di piazza Venezia, quando, incorporeo e leggero come un'ombra, un malvivente si è avvicinato a lui e, senza destargli il benchè minimo sospetto, gli ha sfilato dalla tasca posteriore dei pantaloni il portafogli con 70 mila lire e i documenti.

Tranne un po' di batticuore, i ladri che hanno visitato il 21 corr. l'appartamento di Lodovico Del Rio, di 45 anni, abitante in via Madonnina 13, non hanno corso proprio altri rischi. La porta dell'alloggio aperta ha permesso ad essi di inoltrarsi nel corridoio, e i componenti della famiglia, chiusi com'erano nelle altre stanze, hanno consentito loro di raggiungere la cucina, impossessarsi di un apparecchio radio, e dileguarsi senza destare il minimo allarme. Il Del Rio lamenta un danno di 18 mila lire.

Nello scendere le scale della sua abitazione, in via Pallini 2, Sergio Tramposini di 11 anni, è caduto e dha sbattuto il capo contro l'orlo d'un gradino. Sanguinante, è stato accompagnato alla CRI, dove il medico gli ha riscontrato una vasta ferita alla fronte e stato subcommozionale. Dopo le cure, il ragazzo, rimasto vittima qualche giorno fa di un altro incidente del genere, è stato accompagnato all'ospeiale.

BOTTE DA ORBI tra inquilino e domestica

L'uomo è stato fermato e dovrà rispondere di sequestro di persona e lesioni

Un autentico cataclisma si è scatenato iersera sulla testa di Onorina Riva ved. Temporale, di 53 anni, abitante in viale Miramare 13. La Riva è stata dapprima rinchiusa in casa, e poi percossa da Antonio Bellotto, di 34 anni, abitante in via Udine 39, presso la famiglia Roezler, dove da tempo la donna disimpegna le mansioni di domestica a mezzo servizio. Le origini della lite risalgono a una vecchia ruggine che esisteva tra i due. Come al solito, la Temporale si recava ieri pomeriggio nell'abitazione del Roszler, in quel momento assenti, per sbrigare le faccende. E' stato così che ha trovato da dire col Bellotto, il quale, al colmo dell'ira, ha chiuso la porta di casa, e poi le ha lasciato andare una scarica di legnate. Dopo averla conciata per le feste, l'uomo se n'è andato per i fatti propri, chiudendosi alle spalle la porta a doppia mandata. Ma la cattività della Temporale è stata di breve durata: era in possesso delle chiavi dell'alloggio, e così poco dopo apriva la porta, raggiungeva le scale, e si metteva a invocare aiuto. E' stata avvertita l'Emergenza, e poco dopo una camionetta era sul posto. Gli agenti caricavano sulla «Morris» la ferita e l'avviavano all'ambulatorio della CRI, dove il medico di turno, dott. Pellegrini, le riscontrava contusioni multiple alla testa, distorsione del pollice della mano destra con lesioni dell'unghia, giudicandola guaribile in 8-10 giorni. Dopo le cure, la donna è stata avviata al Distretto centrale, al cui funzionario di servizio ha narrato succintamente la sua «triste domenica».

Dopo la dichiarazione, la Temporale è stata fatta salire su una camionetta e riaccompagnata a casa. Un'ora più tardi — precisamente alle 20.30 — anche il Bellotto ha fatto la sua comparsa in quegli uffici di Polizia. Si è presentato spontaneamente e, interrogato, ha confermato la versione già resa dalla Temporale. L'episodio si è concluso con il fermo dell'uomo, il quale verrà denunciato per sequestro di persona e lesioni personali.

Inciampa in un ciottolo e si frattura un piede

L'agricoltore Sergio Franza, di 26 anni, domiciliato a Cerei di Muggia 668, percorreva iersera alle 20 l'oscura strada che conduce alla sua casa. Nel buio, egli non è riuscito a scorgere un ciottolo, che lo ha fatto inciampare e cadere su una grossa pietra al margine della carreggiata. Un suo parente è corso a chiamare la CRI di Muggia e poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunato ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove è stato ricoverato, avendo riportato la frattura del piede destro.

Nei pressi della chiesetta di Santa Maria, nella Valle della Rosandra, è stato rinvenuto un proietto da 77 mm. L'ordigno è stato rimosso dai rastrellatori, i quali hanno inoltre ricuperato nei pressi dell'ex fabbrica Gaslini, a Zaule, 9 proiettili da 88 mm. e 100 capsule elettriche.

Le elezioni all'U. P.

L'Università Popolare comunica che le votazioni per le elezioni del Consiglio di amministrazione continuano regolarmente, e si protrarranno fino alle ore 13 di venerdì 28 corrente. Come già reso noto, il seggio elettorale rimane aperto tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Un consiglio

Sostate davanti alle eleganti mostre dei nuovi locali della ditta JUNIOR in Piazza della Borsa 8. Ammirando le grandi creazioni di tessuti nella più raffinata espressione della moda 1952, Vi convincerete che i prezzi sono sorprendentemente contenuti.

E durante questa Vostra sorpresa sarete inavvertitamente fotografati. Le copie fotografiche saranno esposte nelle mostre della ditta JUNIOR ed i fortunati, colti dall'obiettivo, riceveranno una copia in omaggio dalla ditta JUNIOR.

LA STAZIONE PER LE AUTOCORRIERE IN PIAZZA BARRIERA VECCHIA

Perchè si tarda a costruirla?

Il relativo progetto è stato a suo tempo approvato dalle autorità, e avrebbe dovuto essere realizzato entro l'estate

Tra gli utenti delle numerose autolinee che fanno capo a piazza Barriera Vecchia, regna in questi giorni un vivo malcontento a causa del mancato inizio dei lavori per la costruzione della stazione sussidiaria per le autocorriere. Molto se ne è discusso nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, e infine nel luglio scorso era stata emessa dalla Giunta comunale la delibera che sanzionava l'approvazione del progetto del nuovo impianto. La delibera in parola è stata perfezionata successivamente con le conferme delle superiori autorità. Il G.M.A., attraverso il Dipartimento trasporti, aveva dato immediata approvazione al progetto, respingendo nel contempo la proposta di istituire eventualmente la stazione in piazza Garibaldi, ed invitando i promotori del progetto ad iniziare prontamente i lavori di costruzione. Tutte queste formalità si sono concluse nella prima metà di agosto, ma finora non si è dato mano ai lavori.

Cosa è avvenuto nel frattempo? A quanto ci consta, lo Ufficio tecnico comunale è stato incaricato di rielaborare il primo progetto, che in queste ultime settimane è stato rifatto numerose volte, perchè sembra difficile metter d'accordo i vari enti e trovare una soluzione che soddisfi tutti. Sembra ancora che difficoltà varie (non sappiamo se nuove, o le stesse che già erano state dibattute e risolte con la delibera comunale) siano state sollevate per ragioni di traffico e di urbanistica. E' un fatto che la sta[illegible] smi di legge e dalle stesse autorità era stato sollecitato nel contempo l'inizio dei lavori, e si era pure assicurato che la stazione sarebbe entrata in funzione entro l'estate. Sarebbe quanto mai doveroso che, da chi di dovere, venisse ora chiarito se la stazione si farà veramente, o se tutta la pratica non sia tornata in alto mare, malgrado le deliberazioni delle varie autorità.

Il rapinatore del sabato

Ha deciso di perpetrare i suoi colpi ogni secondo sabato, il giovanotto che prende di mira i vegliardi? Il 9 settembre il malvivente ha fatto per la prima volta la sua comparsa in via Zovenzoni 6, dove, sulle scale di quella casa ha selvaggiamente aggredito un vegliardo, Giacomo Pitt, di 96 anni, rapinandolo dell'orologio. Sabato scorso il delinquente è riapparso, ed ha aggredito un altro vecchio signore, Salvatore De Donato, di 79 anni, abitante in via Sorgente 6.

Verso le 20.30, il vegliardo saliva lentamente le scale di casa, e giunto sul primo pianerottolo si è trovato dinanzi un giovanotto, il quale, senza far parola, gli è saltato addosso e con mossa fulminea gli ha strappato la catena d'oro dell'orologio che luccicava sul panciotto. Lo strattone è stato talmente violento che la catena è uscita dall'occhiello e dal gancio che la fissava all'orologio. Intascata la refurtiva (magari non completa, in quanto l'oriolo è rimasto nel taschino della vittima), il malvivente è fuggito precipitosamente. Il De Donato, che lamenta un danno di 12 mila lire, si è rivolto alla Polizia. Si suppone che la rapina di cui è rimasto vittima il De Donato sia stata consumata dallo stesso giovanotto che assalì il 9 settembre Giacomo Pitt.

Sassaiola per mille lire

NATURALMENTE IL CREDITORE HA AVUTO LA PEGGIO

Il bracciante Leonardo Ricci, di 51 anni, abitante in via Campo Marzio 4, come riferito nella precedente edizione, è stato accolto la notte scorsa, intorno all'1, all'ospedale per una vasta ferita lacero contusa allo zigomo destro e lesione ossea. L'uomo, che era in preda al vino, è stato avviato nella seconda divisione chirurgica e qui trattenuto con prognosi di 18 giorni. Poco prima, l'infortunato era stato rinvenuto steso al suolo in via Punta del Forno, e qualcuno avèva avvertito la CRI, che provvide a trasportarlo all'ospedale.

Dalle indagini esperite in merito alla faccenda è risultato che intorno alle 24, il Ricci percorreva la via Crosada diretto verso casa. Ad un certo punto egli si è imbattuto in tale Bruno Testini, di 27 anni, abitante al n. 12 di quella via, il quale gli è debitore di mille lire. Vedere il Testini è chiedergli i soldi è stata per il Ricci tutta una cosa; ma l'altro alla precisa domanda, ha tentato di tergiversare. Dalle risposte evasive è sorta la lite, conclusasi piuttosto male per il creditore. Alle parole dense di risentimento è seguita una fitta sassaiola, e una pietra ha colpito al volto il Ricci, stendendolo al suolo, mentre il frombolière prendeva il largo. Ma il Testini, che non deve avere proprio una pelle coriacea, deve avere sentito rimorso per il brutale gesto, e intorno alle 2 si è presentato al Distretto di via Cologna. Fattosi accompagnare da un funzionario, il giovanotto gli ha narrato la propria colpa e si è costituito. E' stato tratto in arresto, e verrà denunciato all'autorità giudiziaria.

Una mala uva

Salita su un muricciolo costruito in via Orlandini 45 per spiccare un grappolo d'uva da un vicino pergolato, Giuseppina Gagliarda, di 35 anni, abitante in via Battera 18, ha perduto lo equilibrio ed è caduta, abbattendosi al suolo da un'altezza di circa due metri. Ha riportato una grave contusione al piede sinistro ed è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

A gambe all'aria è finito anche il rag. Orlando Salata, di 21 anni, domiciliato a Padova in via Donizetti 14. Venuto nella nostra città per visitare una famiglia di parenti che abita in via del Lazzaretto Vecchio 19, nell'attraversare la sala da pranzo, il Salata è scivolato e caduto, ferendosi alla fronte. E' stato soccorso dalla CRI.

Due infortunati piccolissimi: Fabia Oliana, di una decina di mesi, abitante con i genitori in Largo Roiano 1, movendo i primi incerti passetti è scivolata e caduta, riportando una contusione alla fronte; Luisa Barbieri, della stessa età, abitante in via Boccaccio 12, ha perduto l'equilibrio nelle stesse circostanze e si è ferita alle labbra.

Incontrarsi e dirsi addio

Quale segreto fascino ha acquistato, dopo un sentimentale addio, agli occhi di Bruno Cerqueni, di 28 anni, abitante in via dei Soncini 40, la sua ex fidanzata Albina Braicovich, di 29 anni, abitante in via del Panebianco 14, ormai legata per sempre ad un altro uomo, il signor Daghin? Impossibile sciogliere il dilemma, che ieri ha provocato un mezzo pandemonio. Verso le 17.30 — come ella stessa ha più tardi narrato al medico dell'ospedale — la Daghin sostava assieme a un'amica, Mercedes Sain, di 28 anni, abitante in via dei Soncini 12, davanti al portone della casa di quest'ultima. Le due donne stavano conversando quando ad esse si è avvicinato il Cerqueni, il quale ha invitato l'ex fidanzata a trascorrere la serata con lui. La Daghin ha opposto un gelido rifiuto, e l'irrevocabile «no» ha provocato una disputa, che si è conclusa con le percosse che il Cerqueni ha inflitto alla donna. Poco dopo, accompagnata dalla Sain, la Daghin ha raggiunto l'ospedale maggiore, dove le sono state riscontrate contusioni escoriate con ecchimosi alla gamba e al gomito destro, guaribili in 5-6 giorni.

Di un piccolo macht familiare è stato teatro iermattina un appartamento di via San Nicolò 36, dove abitano i coniugi Romano Piossi, di 43 anni, e Bruna Valenti in Piossi, di 41 anni. Verso le 10.20, seduti sui poco morbidi sedili di una camionetta d'Emergenza, i due hanno raggiunto l'ospedale, dove all'uomo sono state medicate escoriazioni multiple al viso e al braccio destro, guaribili in 6 giorni, e alla Piossi contusioni allo zigomo sinistro, guaribili in 3 giorni.

Motivi di interesse hanno fatto incrociare sabato sera i pugni al fabbro meccanico Lorenzo Cernigoi, di 21 anni, e al falegname Carlo Gregorio, di 46 anni, entrambi abitanti in via dell'Eremo 120. I due sono venuti alle mani nei pressi dello stabile n. 37 di via Revoltella, e poco dopo gli agenti dell'Emergenza sono accorsi a buttare un po' d'acqua sul fuoco d'ira che li stava bruciando. Con una camionetta, il Gregorio, che perdeva sangue dal naso, è stato accompagnato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una contusione al naso con conseguente epistassi traumatica. Guarirà in 4 giorni, ed ha dichiarato che intende querelarsi.

Sabato notte, poco dopo le 23, si è presentato contuso e malconcio all'ospedale l'apprendista Francesco La Fata, di 17 anni, abitante in via Brunner 3, il quale è stato giudicato guaribile in 6 giorni per escoriazioni all'orbita destra e alla gamba sinistra. Dopo le cure, il La Fata ha narrato la sgradevole avventura di cui era stato protagonista. Alle 22.30 — ha dichiarato — egli sostava in un locale di via Brunner, dove tale Umberto Candioli, di 40 anni, abitante in Campo San Luigi 2, ha sentito ad un certo momento il bisogno di tacciarlo di «figlio d'un sovversivo». Poi, come se non bastasse avergli attribuito una simile paternità, il Candioli lo ha percosso.

MESSO FUORI GARA prima della partenza

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

RETE AZZURRA

[illegible]

RETE ROSSA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III. m. 219.5)

[illegible]

SPETTACOLI

Il concerto di Isaac Stern al Teatro Verdi

Come annunciato, mercoledì prossimo, avrà luogo al Verdi un concerto del violinista americano Jsaac Stern, con la collaborazione del pianista Alexander Zakin. Il programma comprende musiche di Vitali, Mozart, Bach, Brahms, Bartok-Szekely.

S'inizia stamane, alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Oggi Steno Schaffer all'Estivo della Ginnastica

Il noto illusionista prof. Steno Schaffer, come annunciato, si produrrà stasera al Teatro estivo della Ginnastica, con inizio alle ore 20.30. L'interessante e vario programma annunciato dal prof. Schaffer per questa eccezionale serata non mancherà di richiamare un gran pubblico.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «L'ultima preda», con William Holden, Nancy Olson, nel più drammatico Paramount. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «La penna rossa», con Linda Darnell, Charles Boyer, Michael Rennie. E' un 20th Century Fox. Ult. 22.

NAZIONALE. Chiuso per restauro.

FENICE. 16.30: Alan Ladd ritorna nella sua più bella avventura: «Il cerchio di fuoco», con Phillis Calvert. E' un Paramount. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ASTRA ROIANO. 17: «Nessuno ti avrà mai!», un film passionale con Francis Lederer, Gail Patrick e Ann Rutherford.

PADIGLIONE DELLA FIERA. «Scandinavian Ice Revue». Oggi ore 21 rappresentazioni straordinarie ENAL 50% di sconto sui tre ordini di posti. Prenotazioni: Biglietteria Centrale.

ALABARDA. 15: «Bellezze in bicicletta», entusiasmante spettacolo di gaiezza e comicità, con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri e Carlo Croccolo.

ARMONIA. 15.30: «Il generale morì all'alba», Gary Cooper, M. Carrol, A. Tamiroff. Sensazionale Paramount. Varietà Angelino. Grande spettacolo.

GARIBALDI. 15: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle dune», con Philip Dorn, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.

IMPERO. 16: «Sola col mio peccato», il romanzo di una ragazza perduta con Jeannette Schultze. Proibito ai minori di 16 anni. Incom 642.

IDEALE. 14.30, ult. 22: «Falchi in picchiata», il technicolor dell'eroismo azzurro. Segue Paperino al campeggio.

ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante e vivacissimo film Metro, con [illegible] Katharine Hepburn [illegible]

MARE. [illegible] «I bassifondi di [illegible]» [illegible] Humphrey Bogart [illegible] Nicholas Ray. Regia: [illegible]

VIALE. [illegible] abbandonarmi», un film di Ida Lupino, con Sally Forrest. E' un avvenimento cinematografico.

SAVONA. [illegible] «La bandiera sventola ancora», Warner con Errol Flynn [illegible]

AZZURRO. [illegible] M. O'Hara, P. [illegible] Technicolor. Successo (U[illegible])

VITTORIO VENETO. [illegible] «Fate il vostro gioco», Alexis Smith, [illegible] Roy. Produzione [illegible] interessante Incom.

BELVEDERE. [illegible] «Domani è troppo tardi», [illegible] Pierangeli. Colosso [illegible]

MARCONI. [illegible] «Fiori nella polvere», Metro in technicolor, con [illegible] e W. Pidgeon.

MASSIMO. [illegible] «Cenerentola», entusiasmante [illegible] Walt Disney [illegible]

NOVO CINE. [illegible] Ford, Nina Foch [illegible] sensazionale [illegible] pericolo N. 1 [illegible]

ODEON. [illegible] più grande [illegible] con Larry Parks e [illegible] spettacolo [illegible] racconto vero.

RADIO. [illegible] canaglia», un dramma con Ann Blyth e [illegible]

VITTORIA. [illegible] ult. 22: «Fascino [illegible]» technicolor con [illegible] Gene Kelly, Lee Bowman.

CASTELLO. [illegible] Ore 20 e 22: [illegible] con Gert Frohe. [illegible] NO: Dancing dal [illegible]

TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Ore 20.30: [illegible] del prof. Schaffer. [illegible] tempi. [illegible] L. 200, non numerati.

ESTIVO [illegible] 19.15 e [illegible] «Rotta sui Caraibi» [illegible] musicale, con Red [illegible] Powell. Estrazione [illegible]

ESTIVO [illegible] 19.45, ult. 21.45 [illegible] pietà», Carla d[illegible] Ritzmüller. Lux.

GIORNALE SPORT

Il pareggio di Udine isola il Como sulla vetta del campionato di calcio

SERIE A

I RISULTATI

*Como-Triestina	2-0
*Inter-Atalanta	4-0
*Juventus-Lazio	5-3
*Lucchese-Legnano	4-2
*Napoli-Padova	2-0
*Novara-Bologna	1-0
*Pro Patria-Fiorentina	1-1
*Sampdoria-Palermo	1-1
*Spal-Torino	1-1
*Udinese-Milan	1-1

LA CLASSIFICA

1. Como	3	3	0	0	5	0	6
2. Napoli	3	2	1	0	7	1	5
3. Inter	3	2	1	0	10	2	5
4. Milan	3	2	1	0	7	2	5
5. Juventus	3	2	1	0	9	4	5
6. Palermo	3	1	2	0	4	2	4
7. Lucchese	3	2	0	1	6	6	4
8. Samp.	3	1	1	1	5	2	3
9. Torino	3	1	1	1	3	2	3
10. Novara	3	1	1	1	3	3	3
11. Spal	3	0	2	1	2	3	2
12. Pro Patria	3	0	2	1	3	5	2
13. Udinese	3	0	2	1	3	5	2
14. Lazio	3	1	0	2	6	10	2
15. Fiorentina	3	0	2	1	2	4	2
16. Bologna	3	1	0	2	2	5	2
17. Triestina	3	1	0	2	2	8	2
18. Atalanta	3	1	0	2	1	6	2
19. Padova	3	0	1	2	2	6	1
20. Legnano	3	0	0	3	2	8	0

LE PARTITE DEL 30.9.1951

Atalanta-Palermo; Fiorentina-Juventus; Lazio-Inter; Legnano-Sampdoria; Milan-Pro Patria; Napoli-Lucchese; Padova-Bologna; Spal-Como; Torino-Novara; Triestina-Udinese.

Il pareggio di Genova

MARCATORI: Sabbatella (S) al 10', Vicovaro (P) al 20' della ripresa. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Ballico; Oppezzo, Fommei, Bergamo; Lucentini, Bassetto, Farina, Gei, Sabbattella. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Bullent, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Michelani, Bronée, Vicovaro. ARBITRO: [illegible]

Genova, 23

[illegible] ... mo il portiere, i due terzini, Santamaria, Bronée e Vicovaro.

IL MILAN PERDE IL PRIMO PUNTO

Persino poco premio il pareggio per l'Udinese

MARCATORI: [illegible] ... ARBITRO: [illegible]

Udine, 23

[illegible] ... i quali si sono particolarmente distinti Feruglio, Gastaldo, Ma- [illegible]

A buon prezzo il Bologna a Novara

[illegible]

Novara, 23

[illegible] ... Cervellati tenta direttamente Corghi, ma sbaglia il facile tiro. Boccardi deve invece bloccare anche al 41' un pericoloso calcio di Alberico.

Nel secondo tempo si parte ad andatura accelerata da ambe le parti e la difesa ospite è subito impegnata. Al 4' Mezzadri salva fortunosamente in corner col portiere a terra un angolo battuto da Pesaola, ma sul nuovo calcio d'angolo Renica rimanda a Piola che imparabilmente insacca al 5'. Al 13' Cappello ha tra i piedi il pareggio trovandosi dopo aver superato Molina, solo davanti a Corghi, ma tira alto. Anche una cannonata di Renica da metà campo va alta di poco. Emerge la classe di Piola che gira i palloni dove vuole facendo sudare Boccardi bersagliato anche da Baira, ma è scritto che la vittoria sia solo di misura nonostante l'entusiasmo profuso dagli azzurri. Buoni del Bologna: Cervellati, Cappello e Brandimarte oltre il portiere. Al Novara una lode in blocco ed una speciale all'intramontabile Piola.

Una matricola resistente

Nella ripresa la vittoria dei rossoneri (4-2)

MARCATORI: [illegible]

Lucca, 23

[illegible]

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia-Genoa	[illegible]
*Catania-Salernitana (giocata a Palermo)	[illegible]
*Livorno-Stabia	[illegible]
*Marzotto-Fanfulla	[illegible]
*Modena-Siracusa	[illegible]
*Monza-Reggiana	[illegible]
*Roma-Pisa	[illegible]
*Treviso-Messina	[illegible]
*Venezia-Vicenza	[illegible]
Piombino-Verona	[illegible]

LA CLASSIFICA

1) Piombino	[illegible]						
2) Salernitana	[illegible]						
3) Roma	[illegible]						
4) Vicenza	[illegible]						
5) Reggiana	[illegible]						
6) Brescia	[illegible]						
7) Genoa	[illegible]						
8) Catania	[illegible]						
9) Messina	[illegible]						
10) Livorno	[illegible]						
11) Monza	[illegible]						
12) Treviso	[illegible]						
13) Siracusa	3	1	1	1	4	10	3
14) Modena	3	1	0	2	9	9	2
15) Stabia	3	0	2	1	4	6	2
16) Marzotto	3	1	0	2	5	8	2
17) Verona	3	1	0	2	2	5	2
18) Venezia	3	0	1	2	1	7	1
19) Fanfulla	3	0	0	3	1	4	0
20) Pisa	3	0	0	3	1	6	0

LE PARTITE DEL 30-9-1951

Fanfulla-Vicenza; Genoa-Verona; Marzotto-Stabia; Messina-Roma; Modena-Catania; Monza-Brescia; Piombino-Livorno; Pisa-Reggiana; Siracusa-Salernitana; Treviso-Venezia.

COSI' LIQUIDATA L'ATALANTA (4-0)

DUE NYERS, DUE LORENZI

MARCATORI: Lorenzi al 33' del primo tempo; Nyers al 21'; Lorenzi al 33'; Nyers (rigore) al 43' della ripresa. INTER: Puccioni; Blason, Padulazzi, Fattori, Giovannini, Miglioli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Broccini, Nyers. ATALANTA: Albani; Dalmonte, Ronconi; Cadè, Gariboldi, Angeleri; Santagostino, Hansen, Rota, Soerensen, Goldaniga. ARBITRO: Cartei di Firenze.

Milano, 23

Inizio alquanto svogliato e impostato quasi esclusivamente su allunghi in profondità e lunghi rimandi da ambo le parti, con parecchi errori. Alle azioni manovrate accennate ma non concluse dall'Inter, i bergamaschi rispondono con un gioco più sbrigativo che si dissolve però al contatto con la difesa. Soltanto al 33' Lorenzi raccolto un lungo passaggio in linea di Nyers, tira in porta di testa colpendo la traversa e segnando ancora di testa sul rimbalzo. In precedenza, da registrare soltanto un palo di Wilkes al 5', una traversa sfiorata da Rota al 9' e una forte punizione dal limite battuta da Blason e respinta da Albani.

Il gioco acquista di mordente nella ripresa con molto lavoro per Albani. Non prive di decisione comunque alcune reazioni atalantine in contropiede. La pressione dei milanesi è in continuo crescendo e costringe l'Atalanta a giocare prevalentemente in difesa. Al 21' passaggio volante Armano-Lorenzi-Nyers e bolide finale del magiaro in fondo alla rete. Al 33' Roncoli allunga indietro ad Albani. Sulla palla irrompe anticipatamente Lorenzi che scarta il portiere e segna a porta vuota. Al 43' Gariboldi atterra intenzionalmente in area Nyers, che tramuta in rete il «rigore» accordato.

Collisioni e scorrettezze fra Napoli e Padova

RETI: Al 1' della ripresa Vinyei, al 33' Amadei. NAPOLI: Casari; Delfrati, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Granata; Mike, Bacchetti, Amadei, Cecconi, Masoni. PADOVA: Romano; Matè, Fuchs; Beraldo, Sessa, Zanon; Meroni, Sperotto, Martegani, Camporese, Prunecchi. ARBITRO: Silvano di Torino. NOTE: Gioco molto pesante e numerosi incidenti, il più grave capitato a Cecconi che al 17' in un duro scontro in area padovana cadeva malamente. Trasportato agli spogliatoi veniva quindi a mezzo di autoambulanza trasportato all'ospedale ove gli veniva riscontrata una grave distorsione al ginocchio destro. Anche Sessa, Beraldo e Bacchetti sono rimasti tramortiti per qualche tempo specialmente nella ripresa quando il gioco si è fatto ancora più scorretto. Spettatori 30 mila, incasso 20 milioni.

Napoli, 23

Brutta partita con un Padova deciso a giocare il tutto per tutto pur di acciuffare una onorevole affermazione e un Napoli che ha stentato a ritrovarsi. Nel primo tempo dopo una decina di minuti di gioco caotico il Napoli aveva cominciato ad ingranare. L'offensiva del Napoli era appena cominciata che al 17' Cecconi, lanciato da Amadei, entrava col pallone al piede nell'area padovana: Sessa lo sgambettava ma Cecconi resisteva avanzando in velocità verso Romano quindi questi gli si lancia contro, mentre contemporaneamente Matè lo caricava in malo modo. Cecconi cadeva malamente e restava a terra esamine. Il fallo grave non veniva nemmeno punito da Silvano e Cecconi veniva trasportato fuori. In dieci uomini il Napoli accusava il colpo e per tutto il primo tempo, pur ottenendo altri corner, non riusciva a fare nulla di buono.

Nella ripresa, al 1' minuto, un fallo di Sessa su Mike provocava una punizione e Vinyei, con un tiro fortissimo, metteva imparabilmente in rete. Il Napoli in vantaggio insisteva, malgrado la reazione del Padova, e riusciva a portare sotto la rete padovana alcune serie minacce. Al 33' in una magnifica azione partita da Bacchetti, Masoni raccoglie e passa ad Amadei che fulmina la rete di Romano con un tiro secco sull'angolo alto.

Nuovo record italiano di salto con l'asta m. 4.20

Roma, 23

Durante la disputa dei campionati internazionali militari di atletica leggera, l'italiano Chiesa ha saltato con l'asta m. 4.20 stabilendo il nuovo primato nazionale. Ecco la classifica finale del campionato: 1) Francia p. 119; 2) Italia p. 66 1/2; 3) Inghilterra p. 64 1/2; 4) Turchia p. 60; 5) U.S.A. p. 54; 6) Belgio p. 43; 7) Paesi Bassi p. 26; 8) Danimarca punti 7.

Il peso massimo germanico Ten Hoff ha battuto il britannico Gardner ai punti, conquistando il titolo di campione d'Europa della categoria.

Italia-Austria 36-28. Nel torneo internazionale di pallacanestro che si sta svolgendo a Istanbul, l'Italia ha battuto l'Austria per 36-28 (20-14); Turchia batte Egitto 50-39 (19-14); Jugoslavia batte Francia 54-50 (26-24).

Una sconfitta di Aldo Minelli. Nella riunione notturna di ieri sera al Luna Park, il peso medio argentino Eduardo Lausse ha battuto l'italiano Aldo Minelli ai punti.

ATLETICA FEMMINILE A GENOVA

ITALIA-FRANCIA 56-47

Sette vittorie delle Azzurre contro tre

Genova, 23

Allo Stadio Shell di San Martino si è svolto l'incontro di atletica leggera femminile italo-francese. Con sette vittorie a tre e 56 punti a 47 si è affermata la rappresentativa italiana.

Corsa piana m. 100: 1) Mongineou (F) 12"4; 2) Musso (I) 12"6; 3) Cesarini (I) 12"7; 4) Artigue (F) 13".

Corsa m. 80 ostacoli: 1) Monginou (F) 11"7; 2) Flament (F) 11"9; 3) Greppi (I) 12"; 4) Rossi M. (I) 12"3.

Salto in lungo: 1) Pierucci (I) m. 5.53; 2) Lecoutre (F) m. 5.8; 3) Bettinelli (I) m. 5.4; 4) Flenry (F) m. 4.98.

Giavellotto: 1) Rossi A. (I) m. 39.73; 2) Turci (I) m. 39.54; 3) Pinard (F) m. 36.73; 4) Roques (F) m. 31.61.

Salto in alto: 1) Jannoni (I) m. 1.51; 2) Palmesino (I) m. 1.48; 3) Peironne (F) m. 1.48; 4) Laborie (F) m. 1.48.

Getto del peso: 1) Piccinini (I) m. 13.24; 2) Veste (F) m. 13.13; 3) Ostermeyer (F) m. 12.94; 4) Turci (I) m. 10.99.

Lancio del disco: 1) Cordiale (I) m. 41.95; 2) Veste (F) m. 40.49; 3) Laurent (F) m. 36; 4) Netzbandt (I) m. 35.46.

Corsa m. 200: 1) Cesarini (I) 26"5; 2) Gabarrus (F) 26" 5; 3) Rossi M. (I) 26"8; 4) Romane (F) 27".

Corsa m. 800: 1) Cavelot (F) 2'18"1; 2) Montguillon (F) 2'18"5; 3) Simonetti (I) 2'24"; 4) Del Nevo (I) 2'24"2.

Staffetta 4x100: 1) Italia (Musso, Greppi, Martelli, Cesarini) in 48"6; 2) Francia (Romane, Monginou, Lecoutre, Artigue) in 49"1.

Punteggio finale: Italia punti 56; Francia punti 47.

AD ONTA DELLA MENOMAZIONE D'UN AVVERSARIO

Molto gioco e nessun gol: la Triestina è punita a Como

RETI: [illegible]

Como, 23

[illegible] ... palla e gira in rete. Niente da fare per Nuciari. Da questo momento la Triestina rallenta il ritmo delle azioni e sarà il Como a guidare il gioco.

Nella ripresa un pigia pigia triestino davanti a Cardani, una successione di calci d'angolo tutti infruttuosi, sempre a favore degli alabardati, mentre Boscolo vaga da un lato all'altro dell'attacco per sfuggire dalla guardia di Gatti. Al 5' azione Boscolo-Petagna, tiro dell'ala sinistra che Cardani devia di pugno. Al 10' nuovo attacco della Triestina con Ciccarelli, ma la palla sibila a lato. Il Como si difende con ordine, ma si vede che è allarmato. All'11' Boscolo scarta Gatti e lancia Ispiro. Cardani è sulla palla ed evita un gol sicuro. Un istante prima Cardani aveva dovuto entrare libero su un'azione che era stata imbastita da Petagna e proseguita da Ispiro e Kaiml.

Al 23' doccia fredda procurata ai triestini da Giovetti il quale, avuta la sfera da Pi- [illegible]

GABRIELE MAGGIONI

Le otto reti di Torino e una Juventus di lusso

MARCATORI: [illegible]

Torino, 23

Finalmente i sostenitori dei bianconeri possono ritenersi soddisfatti del comportamento dei loro beniamini. La tradizione, che voleva i laziali abituati a far bottino, è stata infranta dallo slancio e dalla tecnica della squadra juventina che ha letteralmente dominato l'avversario lungo tutto l'arco dei 90 minuti. Impossibile fare dei nomi e stabilire una graduatoria di merito, in quanto tutti gli atleti in maglia bianconera hanno dato il loro mirabile contributo in misura pressochè uguale, formando un unico complesso armonico. Di fronte a tale circostanza, l'undici azzurro non ha potuto fare a meno di subire l'iniziativa dei padroni di casa, limitandosi ad accorciare le distanze allorchè nella ripresa, a risultato ormai acquisito, la Juventus ebbe qualche comprensibile periodo di rilassamento. Muccinelli a poco più di 5' dall'inizio apriva la serie delle numerose segnature sfruttando con un preciso colpo di testa fuori della portata di Sentimenti un calcio d'angolo battuto da Caprile. Pareggiava all'8' Sukru realizzando un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di Parola su Antoniotti.

Al 12' Praest riportava in vantaggio i locali riprendendo di testa sul rimbalzo dalla traversa la sfera precedentemente calciata da J. Hansen. Lo stesso J. Hansen al 31' otteneva la quarta rete, concludendo, ancora con un colpo di testa, una magnifica azione Parola-Piccinini-Mari-Muccinelli. Al 20' della ripresa, per un fallo di Manente su Puccinelli punizione di Sukru fortissima. Viola parava, ma non riusciva a trattenere la sfera che veniva insaccata a porta vuota da Antoniotti sopraggiunto velocissimo. Muccinelli, poco dopo ristabiliva le distanze con un tiro imparabile nell'angolo alto alla destra di Sentimenti IV. L'ultimo gol della giornata al 44' si ebbe per merito di Flamini, il quale su uno spiovente di Magrini riuscì a battere per la terza volta Viola.

Rinaldi in lotta con Inchiostri campione nazionale in jole

[illegible] ... to due vittorie parziali contro una di Inchiostri. Mentre Rinaldi s'è piazzato quarto nella prima prova e primo nella seconda e nella terza, Inchiostri ha vinto la prima e s'è classificato secondo nelle altre due. Al terzo posto s'è classificato Ferdinando Moscovita (Adriaco) e quarto Benussi (Triestina della Vela).

Dillard non corre più

Cleveland, (Ohio), 22

Harrison Dillard, campione dei 100 metri alle Olimpiadi 1948, ha annunciato che abbandona la pista per divenire membro della commissione pugilistica di Cleveland. «Mi sarebbe piaciuto prendere parte alle Olimpiadi di Helsinki — ha detto il velocista negro — ma una volta o l'altra dovevo pure ritirarmi, e la mia decisione anticipa solo di poco quello che avevo stabilito in un primo tempo». La carica di commissario pugilistico è incompatibile con lo status di atleta dilettante.

A Ferrara la partita delle occasioni perdute

RETI: Nesti (S) al 15', Gianmarinato (T) al 43'. SPAL: Bugatti; Guaita, Lucchi; Emiliani, Macchi, Nesti; Marzani, Mussino, Cafasso (Fontanesi I), Bennike, Fontanesi I (Cafasso). TORINO: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Pozzi; Giuliano, Amalfi, Motta, Gianmarinaro, Cavigioli. ARBITRO: Gemini di Roma.

Ferrara, 23

Partita da definirsi «delle occasioni perdute» per entrambi gli avversari. Le due formazioni, che sono a ranghi rimaneggiati per l'assenza di alcuni titolari, hanno avuto in ombra vari elementi, cosa che ha impedito il netto predominio dell'una o dell'altra. Dopo una prima traversa colpita da Cafasso su punizione dal limite per una netta mano di Grava ed alcune parate dei due portieri, un'azione iniziata da Nesti al 15' ottiene il primo risultato. Sceso dalla sua area con la palla al piede il mediano ferrarese giunge nei pressi di Buttarelli e dopo uno scampio con Bennike riprende la sfera e la insacca alle spalle del difensore granata. Azioni alterne ed un palo di Macchi, poi, al 43, su un fallo ferrarese Gianmarinaro riceve il pallone e, scartati alcuni uomini, perviene al pareggio con un secco tiro. Senza fisionomia la ripresa, nella quale il gioco ha ristagnato anche per la netta tendenza dei torinesi a difendere il pareggio ottenuto. I migliori sono stati: Nesti, Marzani e Guaita per la Spal; Farina, Nay, Pozzi e Amalfi per il Torino.

UN CAVALLO FAVORITO: NAGARA ha vinto il Gran Premio Merano

I 40 milioni del primo premio a una cartella venduta a Perugia - Un premio minore a Gorizia

Merano, 23

Sui pennoni dell'ippodromo di Maia vestito a festa sono salite oggi le bandiere delle sei Nazioni alle quali appartenevano i cavalli che partecipavano al Gran Premio in lizza per i 10 milioni della classica prova ad ostacoli italiana. Erano in corsa undici cavalli di cui otto stranieri e tre italiani.

Il «Gran Premio Merano» (steepl-chase) dotato di 10 milioni di premi, sulla distanza di m. 5000 circa, è stato vinto, dopo una corsa spettacolare e piena di imprevisti, dal cavallo francese Nagara che correva per una scuderia inglese.

Una folla enorme ha affollato l'ippodromo, anche se il cielo, insolitamente grigio, di questo autunno d'oro meranese, ha contribuito senza dubbio a rallentare gli entusiasmi di molti spettatori. Comunque si può ben dire che questa dodicesima edizione del Gran Premio abbia risposto interamente alle aspettative sia del pubblico che degli sportivi ippici.

Sono le ore 16.45, il Gran Premio è in ritardo sull'ora di partenza di trenta minuti. Al segnale dello starter gen. Pepe, i cavalli partono subito. In prima posizione Ermellino, al largo Nagara, dietro Jagir e Carillon VII, in coda Nigra. All'imbocco della prima curva si porta in testa Nymphenburger seguito da Jagir, Carillon, Ermellino e Sitia. Al siepone questo è l'ordine di passaggio: Ermellino, Carillon, Sitia, Jagir.

Alla riviera, una spettacolosa caduta di Carillon VII, il cavallo svizzero, che trascina nella sua caduta il cavallo austriaco Bastienne.

Nympherburger conduce sempre la corsa ma, dopo la curva, sul fondo diagonale all'ostacolo, sbaglia percorso e finisce fuori gara. Viene così squalificato uno dei più quotati candidati alla vittoria di questo dodicesimo Gran Premio. All'ostacolo prima dell'entrata in dirittura, Ermellino rifiuta e fa cadere il fantino. Seguono Sitia e Nagara. Al penultimo ostacolo cade anche G. I. Joe. Sugli ultimi duecento metri si accende formidabile la lotta fra Sitia e Nagara ma il cavallo francese, che corre per i colori inglesi, vince la corsa in forma superba.

L'ordine ufficiale d'arrivo è il seguente: 1) Nagara, 2) Sitia, 3) Nigra, 4) Abrupt, 5) Jagir. Totalizzatore: vincente 54; piazzati 22, 44, 20; accoppiata 444.

I biglietti vincenti

Ecco la specificazione dei biglietti estratti: 1) serie AD 98160 venduto a Pesaro; 2) R 64362, Roma; 3) AD 57980, Roma; 4) AE 09920, Roma; 5) D 91424, Roma; 6) AE 13159, Roma; 7) G 64773, Livorno; 8) L 00533, Parma; 9) H 60644, Catania; 10) G 65751, Ferrara; 11) L 60297, Perugia; 12) L 35530, Matera; 13) O 40269, Viterbo; 14) P 82366, Livorno; 15) H 77032, Pavia; 16) N 94512, Catania; 17) L 65598, Genova; 18) Z 39965, Milano; 19) O 01037, Milano; 20) P 69702, Foggia; 21) AD 94652, Gorizia; 22) Z 55579, Roma.

Il premio di 40 milioni è toccato alla cartella serie L n. 60297 venduta a Perugia e accoppiata al cavallo Nagara; il secondo premio di lire 10 milioni è toccato alla cartella serie R n. 64362 venduta a Roma, accoppiata al cavallo Sitia; il terzo premio di 5 milioni è toccato alla cartella serie L n. 35530 venduta a Matera, accoppiata al cavallo Nigra. Gli altri premi sono di lire 200 mila ciascuno. Nessuno dei premi di affluenza è stato venduto nella Venezia Giulia.

"Non ho capito nulla" Carnera in tribunale

Berlino, 23

Un interessante incontro di «lotta» giuridica, imperniata sulla gigantesca figura di Primo Carnera, si è svolto stamane in un tribunale di Berlino ovest.

Fred Kirsch ha citato in giudizio Erich Kowalski per avere questi organizzato l'incontro di lotta libera fra Carnera e Hans Schwarz di giovedì scorso. Kirsch ha affermato che egli solo è autorizzato a organizzare a Berlino incontri con la partecipazione di Carnera, come da promessa verbale fornitagli, egli ha detto, dal procuratore americano di Carnera, Joe Tutzmond. Kirsch chiedeva pertanto 5 mila marchi occidentali di indennizzo e 1400 marchi di rimborso spese. Kowalski ha replicato che anch'egli aveva avuto un'analoga promessa da Mylo Steinborn, «matchmaker» della medesima agenzia cui appartiene Tutzmond, la «Manhattan Boocking Agency». Risultato: Kirsch ha ritirato le richieste, Kowalski ha promesso di donare 500 marchi ai bimbi bisognosi.

Primo Carnera ha assistito all'udienza in religioso silenzio. Alla fine ha detto una sola cosa: «Non ho capito una parola».

Il tedesco Walter Lohmann ha battuto il campione mondiale, l'olandese Jan Pronk, in una gara di mezzofondo disputata stasera a Norimberga. Lohmann ha coperto in un'ora 64.800 chilometri. Secondo ad 80 metri il tedesco Jan Schorn, terzo Pronk a 100 metri, quarto il tedesco Karl Kittsteiner a 1,380 e quinto l'olandese Cor Bakker a 1.760.

Due squadre sfasate Fiorentina e Pro Patria

[illegible]

Busto Arsizio, 23

[illegible]

CONCLUSA LA STAGIONE CICLISTICA

A Magni la maglia tricolore a Bevilacqua il Giro del Veneto

Padova, 23

[illegible] ... assunta ad importanza decisiva data l'incertezza della classifica che vedeva ancora in corsa per il titolo di capolista Magni e il suo diretto avversario Bartali e concedeva molte possibilità ad Astrua ed a Moresco. Magni questa sera è campione d'Italia di ciclismo su strada e ben lo merita per le affermazioni passate e per l'intelligente condotta di gara di oggi sulle strade venete, gremite di pubblico entusiasta. La sua è stata una corsa di attesa. La ruota più pericolosa per lui era quella di Bartali ed è logico ch il vincitore del Giro d'Italia seguisse quella ruota come un'ombra. Il percorso era duro, la sua lunghezza e le sue asperità non sono violente ma sfibranti, erano forse più adatte al vecchio leone toscano che al tenace Fiorenzo. Comunque l'asso della Ganna ha portato in porto una nuova grande affermazione. Chi però ha dato alla corsa il tono e la vivacità sorprendendo per la sua vitalità e per la sua tenuta, è stato il vincitore della prova, Toni Bevilacqua sulle strade a lui amiche ha corso forse nella maniera più brillante della sua carriera. Sempre presente dove la battaglia era più accesa, il campione del mondo del- [illegible] ... ravviglioso inseguimento, Moresco, imbottigliato nel plotone, non ha potuto fare di meglio che attendere che gli assi se la vedessero fra di loro: questo giovane corridore può lo stesso essere contento del brillante piazzamento nella classifica del campionato.

La corsa si è iniziata alle 8.45 ed è filata via liscia fino alle porte di Bassano, allorchè un plotoncino di corridori ha dato inizio alla prima fuga della giornata. Tiravano Petrucci, Maggini L., Parisi e Olmi. Il gruppo seguiva senza eccessive convulsioni, guidato da Bartali e Corrieri. Qualche leggera variazione nel numero dei fuggitivi e si arrivava a Levico dove è posto il rifornimento. Da qui iniziava la salita di Vezzena che nelle sue prime rampe vedeva a protagonista il giovane atleta della Wilier, Parisi. Si avevano intanto parecchi mutamenti nelle posizioni di testa. Infatti, sia Soldani che Bevilacqua, risalivano posizioni su posizioni e si accodavano ai primi, che avevano perso Isotti. Mentre si avvicinava il culmine, rinveniva Fornara e il gruppo, scrollatosi di dosso la sua apatia, partiva all'attacco. Aveva inizio così una fase molto confusa della [illegible] ... ni, Gatto, Grosso, Maggini Luciano, Barozzi, Vitali, Martini, Roma, Cremonesi si lanciavano all'attacco imprimendo alla gara un ritmo serratissimo. A Vicenza si transita alle 15.6. Poco dopo i concorrenti affronteranno la salita del Lapio ultima della giornata, non troppo lunga ma severissima. Un gruppetto di testa formato di otto già attacca per primo lungo gli stretti tornanti. Roma iniziava un'azione decisa, ma Bevilacqua gli era ben presto alla ruota tallonato da Maggini. Ben disposto si dimostrava anche Grosso mentre in difficoltà appariva Soldani che perdeva presto terreno. Successivamente anche Martini e Barbiero perdevano contatto al vertice della salita lunga 4 km. passava primo Bevilacqua con 5 secondi di vantaggio su Roma a pochi metri era Maggini, indi Grosso a 25 secondi, Vitali a 30, Barozzi appaiato.

Bartali passava a 5'50" seguito da Magni, Fornara e Astrua a 10 secondi, quindi Piazzon a 25 secondi, quindi Piazzon a 25 sesecesa forava Coppi mentre i primi si riducevano a cinque unità. Bevilacqua, Maggini, Barozzi e Vitali filavano verso il velodromo aumentando il vantaggio e nella volata finale Bevilacqua regolava di mezza ruota Luciano Maggini. Seguivano nell'ordine Barozzi, Grosso e Vitali.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Bevilacqua Antonio (Benotto) che compie i km. 292.400, in ore 8.18'30" alla media oraria di km. 35.233; 2 Maggini Luciano (Atala) a una macchina; 3) Barozzi (Lygie) a 3 macchine; 4) Grosso (Wilier) a 5 metri; 5) Vitali (Bottecchia) a 20 metri; 6) Roma Giovanni a 8'30"; 7) Martini; 8) Cremonese S. T.; 9) Magni a 9'30"; 10) Bini s. t.; 11) Tosi; 12) Bartali; 13) Zempini; 14) Fornara; 15) Falzoni; 16) a pari merito: Biagioni, Conterno, Zanassi Renzo, Salimbeni, Piazzon, Baroni, Moresco, Bonini, Seghezzi, Soldani, Coppi, Logli, Giacchero, Doni, Bartolozzi, Valdemaro, Piazza, Fanti, Fondelli, Rivola, Faccioli, Rossello Vincenzo, Roma Pietro, Astrua, Chiti, Spotti Parisi, Selvatico, Pontisso, Carrea, Fumagalli, Barbiero, Conte tutti in gruppo.

Sorpresa al Prater

Germania - Austria 2-0

61 MILA SPETTATORI — PROIBITI GLI INNI — ZERO A ZERO NEL PRIMO TEMPO

Vienna, 23

Nel primo incontro di calcio del dopoguerra fra le nazionali d'Austria e di Germania, i tedeschi hanno riportato oggi a Vienna una sorprendente vittoria, battendo i danubiani per 2 a 0. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, i tedeschi si portavano in vantaggio al 5' della ripresa, e non solo tutti gli sforzi degli austriaci per arrivare al pareggio risultavano vani, ma a tre minuti dal termine la Germania consolidava il successo.

E' stata una partita assai vivace ed emozionante. I 61.000 spettatori non hanno avuto modo di annoiarsi. La polizia aveva fatto rimuovere le sedie che vengono generalmente poste ai bordi del campo, ed aveva proibito gli inni nazionali al principio dell'incontro. Comunque, non si sono avuti incidenti.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: Germania (maglia verde, calzoncini bianchi): Turek; Streitle, Kohlmeyer; Mebus, Posipal, Schanko; Gerritzen, Preissler, Morlock, Walter, Barufka. (Riserve: Adam, Retter, Haferkampf, Hermann). Austria (maglia bianca, calzoncini neri): Musil; Kowanz, Happel; Hanappi, Ocwirk, Schleger, Melchior, Wagner, Dienst, Stojaspal, Probst. (Riserve: Zeman, Stotz, Brinek, Habitzl). Arbitro l'inglese Evans, segnalinee l'austriaco Grill e il tedesco Reinhardt.

Netto predominio austriaco nella prima parte dell'incontro ma la coriacea difesa tedesca e l'inefficienza dell'attacco locale facevano sì che nessuna rete venisse segnata dai danubiani. Due volte Stojaspal riusciva a fuggire tutto solo e due volte sparava a lato. L'unica vera occasione per i tedeschi era sciupata da Gerritzen.

Nella ripresa i tedeschi allineavano Hermann al posto di Barufka e Haferkampf al posto di Gerritzen. Non erano trascorsi che tre minuti e già Morlock spediva il pallone nella casa di Musil. La rabbiosa quanto inconcludente reazione austriaca era seguita da un periodo di attacchi alterni, chiusi al 42' da un gol di Haferkampf.

La colonna Totocalcio

[illegible]

La colonna Totip

[illegible]

Circa un milione ai «13» Totocalcio

Molti «12» a Trieste

Padova, 23

[illegible]

I marcatori

[illegible]

Primo Volpi vince il Giro della Catalogna

Barcellona, 23

Si è conclusa oggi la 12.a ed ultima tappa del Giro di Catalogna, che è stato vinto dall'italiano Primo Volpi. Egli ha mantenuto il comando della classifica generale dal principio alla fine del Giro. Secondo si è classificato lo spagnolo Massip e terzo un altro spagnolo: Manolo Rodriguez. La tappa odierna (Villa Nueva-Barcellona) è stata vinta dallo spagnolo Miguel Poblet che ha coperto i 125 km. in ore 3.35'55"; secondo Volpi in 3.44'16" e terzo lo spagnolo Manolo Rodriguez in 3.44'27". Durante la corsa, corridori e spettatori hanno osservato un minuto di silenzio alla memoria del corridore Emilio Merli che è deceduto durante lo svolgimento della 10.a tappa.

Tennis al Roland Garros

Italia - Francia 10-3

Parigi, 23

L'Italia ha battuto la Francia per dieci a tre nell'incontro di tennis conclusosi oggi sui campi del Roland Garros. Ecco i risultati odierni: Robert Abdesselam (Francia) b. Marcello Del Bello (Italia) 6-4, 6-0, 6-4; Gianni Cucelli (Italia) b. B. Destremeau (Francia) 6-0, 6-2, 4-6, 1-6, 6-2; Jean Ducos De La Haille (Francia) b. Giuseppe Merlo (Italia) 6-2, 6-3, 6-4; M. Del Bello-Cucelli b. Abdesselam - Paul Remy 5-7, 6-0; Fausto Gardini (Italia) b. Remy 3-6, 10-8, 6-2.

NELLA C: SELEZIONE IN TESTA ALLA CLASSIFICA

Sconfitte Parma e Ravenna Piacenza solitario capolista

TRIONFO DELLA «PRO» A VILLASANTA (5-0)

Tripletta di Orzan che offre spettacolo

MARCATORI: p. t.: Orzan al 7', 19' e 39'; s. t.: Genero 8' e Brumat, su rigore, al 42'. VILLASANTA: Valenti; Riazzola, Cattaneo; Spinelli, Doni, Dal Col; Bergnia, Pani, Teruzzi, Nava, Cerizza. PRO GORIZIA: Tommasella; Sabbatini, Cuzzot; Medeot, Venturini, Macor; Orzan, Meroi, Genero, Donda, Brumat. ARBITRO: Nottolini di Ferrara.

Villasanta, 23

Trionfo del Pro Gorizia sul munitissimo campo di Villasanta. Con una condotta di gara encomiabile, gli ospiti hanno spadroneggiato infliggendo ai locali un severo cappotto. La compagine isontina si è dimostrata forte in ogni reparto, veloce, scattante e del giuoco sommamente redditizio.

E' partita alla diavola mettendo a segno tre botte formidabili, indi nella ripresa si è mantenuta sulla difensiva rintuzzando i reiterati attacchi dei padroni di casa e mettendo a segno altre due reti di ottima fattura.

Il reparto che ha dato spettacolo è stato il quintetto attaccante, capitanato da Orzan. Il vecchio lupo è stato senza dubbio il miglior uomo in campo, ha dato in una parola spettacolo: oltre ad avere messo a segno ben tre reti, ha diretto in maniera impeccabile i suoi uomini alla conquista della rete difesa da Valenti. Accanto ad Orzan è molto piaciuto lo scoiattolo Brumat, un'ala mancina con i sottofiocchi, veloce, dotata di un dribbling irresistibile e di un tiro insidioso. Abbastanza bene gli altri tre con una nota positiva di caparbietà nei riguardi di Genero. Veramente ottima la prova della mediana e della difesa. Sugli scudi Venturini impareggiabile nel gioco di testa, inesorabile dominatore della propria area. Motorini instancabili Medeot e Macor si sono spesso inseriti nelle trame di attacco.

Partenza velocissima degli ospiti che ben presto passano in vantaggio. Ciò si verifica al 7': Cuzzot serve di precisione Orzan che dopo aver scartato i due avversari fulmina in rete. Al 19' un lungo lancio di Medeot è raccolto da Brumat che inscena un'entusiasmante fuga; giunto a fondo campo Brumat centra di precisione, irrompe come un bolide Orzan ed è il secondo dispiacere per Valenti. Al 39' lo stesso Orzan, dopo una magnifica azione personale, portava a tre le reti della sua squadra.

Nel secondo tempo la Pro Gorizia rallenta il ritmo delle sue azioni, lasciando che il Villasanta si porti spesso all'attacco rintuzzando però magnificamente le trame offensive del quintetto villasantino. In rapide azioni di contropiede può segnare altre due reti: all'8' è Genero che, servito magnificamente da Donda, può battere Valenti. Al 42' infine, ultima segnatura della giornata: Macor serve Orzan, che si appresta a battere per la quinta volta Valenti, ma al momento conclusivo Razziola lo sgambetta in modo plateale. Il sacrosanto rigore è battuto e tramutato da Brumat.

GIAMPIERO COLNAGHI

CONTRO IL RAVENNA, CAPOLISTA

Nella prima casalinga vittorioso il Ponziana (2-1)

MARCATORI: primo tempo: 42' Covacich (P.); secondo tempo: 5' Ferro (P.), 29' Bordoni (R.) PONZIANA: Furlan; Zancolich, Antonaz; Pecile, Vianello, Ruzzier; Era, Ponis, Rusconi, Covacich, Ferro. RAVENNA: Babini; Calderoni, Godoli; Faverio, Barboni, Ballanti, Miniati, Guidazzi, Bordoni, Testoni, Visani. ARBITRO: Pirali di Gallarate.

Il Ponziana ha regalato ai suoi sostenitori, nella sua prima partita casalinga, una meritata vittoria. Il successo dei triestini assume particolare importanza per due fattori: perchè il Ravenna era in testa alla classifica e si presentava quindi con un autorevole biglietto da visita e perchè la squadra triestina ringiovanita per quasi il cinquanta per cento ha dimostrato di non essere troppo lontana, come rendimento, da quella della passata stagione. Diremo anzi di più, che cioè i biancocelesti promettono bene, solo che in campo regni un maggior ordine.

Ieri, quando vincevano con due reti di scarto, i ponzianini si sono rinchiusi in difesa ed hanno commesso anche qualche fallosità. Appunto da un fallo è scaturita la rete avversaria e per poco un altro fallo non costava il pareggio. Insistendo all'attacco (e non sarebbe stato difficile farlo), il Ponziana avrebbe con tutta probabilità aumentato il vantaggio. Chiudendosi in difesa, è mancato poco non avvenisse il contrario. Conseguenze della poca esperienza degli uomini che compongono l'estremo sestetto difensivo: Antonaz, Zancolich e Ruzzier, buoni colpitori, ed il mediano, anche buon costruttore, difettano di precipitazione, a detrimento della sicurezza.

In complesso una buona squadra, quella ponzianina, incisiva all'attacco, dove Ferro, già ala sinistra del Pro Gorizia, è l'argento vivo del quintetto, e Rusconi il fine coordinatore.

Il Ravenna ha deluso in parte. Proviene dalla Promozione ed ha messo in mostra infatti un gioco di levatura inferiore. Ottimo il terzino Calderoni, il mediano Faverio e l'interno Testoni. Gli altri, molto volitivi, sono tecnicamente inferiori.

Il Ravenna parte deciso e staziona fino al quarto d'ora nell'area di Furlan. Il primo tiro ponzianino viene affidato a Ponis (25'), ma Babini para con sicurezza. Tre minuti dopo, occasione perduta da Testoni da pochi metri. Sarà ancora Testoni a mandare alto al 38' da posizione favorevole. Al 42' da una rimessa laterale la palla giunge ad Era e quindi a Covacich, che segna con un tiro forte.

Nella ripresa, al 5' Ruzzier lancia Ferro, che batte il portiere ospite da una decina di metri. Contrattacco del Ravenna che usufruisce di tre calci di punizione dal limite, sul terzo dei quali Bordoli segna al 29' infilando sotto la traversa. Ancora un tiro di Bordoli a lato di poco e il disperato finale ravennate, cui si contrappone la disordinata ma salda difesa triestina.

s. t.

SERIE C

I RISULTATI

Saici-*Trieste 3-1
*Forlì-Mestrina 2-2
*Marzoli-Parma 2-1
*Parabiago-Mantova 0-0
*Piacenza-Cremona 2-0
*Ponziana-Ravenna 2-1
*Pro Lissone-San Donà 6-0
*Trento-Rovereto 4-2
Pro Gorizia-*Villasanta 5-0

LA CLASSIFICA

1. Piacenza	3	3	0	0	5	0	6
2. Marzoli	3	2	1	0	9	6	5
3. Parma	3	2	0	1	10	2	4
4. Ravenna	3	2	0	1	8	4	4
5. P. Lissone	3	2	0	1	9	5	4
6. Trento	3	2	0	1	9	7	4
7. Ponziana	3	1	2	0	4	3	4
8. Saici	3	2	0	1	7	6	4
9. Mantova	3	1	2	0	3	2	4
10. P. Gorizia	3	1	1	1	7	3	3
11. Mestrina	3	1	1	1	9	9	3
12. Cremonese	3	1	1	1	2	2	3
13. Forlì	3	0	2	1	3	3	2
14. San Donà	3	1	0	2	3	8	2
15. Parabiago	3	0	1	2	2	7	1
16. Rovereto	3	0	0	3	2	6	0
17. Trieste	3	0	0	3	1	7	0
18. Villasanta	3	0	0	3	1	11	0

LE PARTITE DEL 30.9.1951

Cremonese-Marzoli; Mantova-Piacenza; Mestrina-Trieste; Parma-Ponziana; Pro Gorizia-Trento; Ravenna-Parabiago; Rovereto-Pro Lissone; Saici-Forlì; San Donà-Villasanta.

DUE INFORTUNI DEL TRIESTE (1-3)

Un'autorete nonchè un rigore mancato

MARCATORI: 5' Locchi (T.) (autorete); nella ripresa: 1' Uxa (T.), 12' Da Prat (S.), 20' Marin (S.). Sei angoli per parte. TRIESTE: Potasso; Locchi, Tronconi; Tintarelli, Siard, Siega; Gerin, Brazzani, Uxa, Iaksetig, Colombin. SAICI: Galluzzo; Berini, Zaninello; Helmersen, Del Fabbro, Battistutta; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Tubaro. ARBITRO: Casagrande di Milano.

Non v'è merito del SAICI nella prima marcatura della giornata, originata da un'inopportuna quanto disgraziata respinta alla diavola del terzino Locchi. E' stata un'autorete delle più strambe e inattese, venuta fuori da un'azione diggià estinta per gli ospiti con un tiro bislacco della mezz'ala Marin. Cosa mai abbia indotto lo sfortunato Locchi ad intervenire su quella palla innocua è un mistero: fatto è che al 5' il SAICI era in vantaggio e dopo dieci minuti si ritrovava ancor più galvanizzato, quando Iaksetig vedeva sfumare l'occasione del più comodo dei pareggi spedendo dal dischetto degli undici metri la palla su un montante. Il rigore era stato occasionato da uno sgambetto tempestivamente inferto da Battistutta in piena area, all'irrompente Colombin, ormai in procinto di espugnare la porta saicina. Il Trieste, malgrado la doppia disavventura dell'autogol e del penalty fallito, non si smarriva ancora e sino al riposo si batteva con estrema energia per risalire il distacco. La difesa degli ospiti risultava spesso affannosa e disordinata, ma le favorevoli occasioni offerte si ai granata si dileguavano sistematicamente più per demerito degli attaccanti che per merito dei difensori.

Appena nei primi secondi della ripresa il Trieste vedeva maturarsi il sudatissimo pareggio e scaturiva esso da una brillante azione dell'ala sinistra Colombin, che staccato il suo mediano di qualche lunghezza grazie ad una abile giocata, offriva al compagno Uxa il destro di spingere in rete una palla egregiamente spedita al centro. Se fino allora l'incontro aveva visto nei triestini i candidati più raccomandati al successo, una volta messo il risultato sulla strada della parità, si vide spuntar fuori un SAICI diverso, una squadra in possesso di risorse superiori a quelle sfoggiate per tre quarti d'ora, una squadra cioè in grado di imbastare alle sue azioni un ritmo assai più rapido e franco e una ben più temibile incisività. Una metamorfosi nel gioco e nel contegno degli ospiti che doveva stavolta con pieno merito determinare a loro favore la conclusione dell'incontro.

Furono Del Fabbro e Baldassi, gli anziani pilastri dell'undici di Torviscosa, a battere la diana ai compagni e ben presto i blu si scatenarono all'offesa, facendo sfoggio di quei numeri di velocità e di scatto che i triestini non erano in grado di bilanciare se non ricorrendo al ripiegamenti fallosi. Così da un doppio corner (difesa rossa in affanno) nacque il gol di Da' Prat, frutto di una perfetta girata di testa sul tiro parabolico dalla bandierina di Baldassi, così al 20', dopo una splendida azione dello stesso Dal Prat, che portatosi sino sulla linea di fondo si attirava addosso tutti i difensori per offrire quindi al compagno Marin la possibilità di espugnare una porta completamente sguarnita. Tre a uno per il SAICI e vano risultava poi l'arrancare dei triestini, sconvolti nei ranghi e scoraggiati. Alla fine, il conto della sconfitta si appesantiva con l'espulsione di Gerin, recidivo in scorrettezze.

Tonello ha presentato la neopromossa in perfette condizioni fisiche. Fiato, velocità e scatto non difettano ai suoi allievi e l'innesto di qualche giovane promettente, come Da Prat e l'ex libertiano Helmersen, assicurano al vecchio tronco del SAICI un torneo onorevole. Il Trieste conferma l'impressione modesta della prima negativa uscita. I giovani debbono farsi le ossa, gli anziani difettano di calma e di fiducia. Per Buffalo c'è molto da fare ancora, prima di vedere la squadra granata marciare con un'andatura più rassicurante. Mica male, però, quel Tintarelli, che ha ieri debuttato nel ruolo di mediano destro. Ha soli 17 anni, ma già parecchie idee in testa.

g. b. t.

PALLAVOLO

I VV. FF. in finale

Retrocesso il Dalmazia

Organizzati dal Comitato regionale giuliano, si sono svolti ieri sui campi del CRDA, gli incontri relativi al girone B del Campionato nazionale di Serie C di pallavolo. Hanno partecipato le squadre: Dalmazia, Inter e Vigili del Fuoco di Trieste, Borgomagno di Padova. Le squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

VV. FUOCO: Girardi, Millecco, [illegible]

Conclusi i regionali di atletica leggera

[illegible]

(Edera) m. 1.80; 2) Bernes Ovidio (Udinese) m. 1.80; 3) Gasparinetti Gianni (idem) m. 1.65; 4) Grillanz Giuseppe (Edera) m. 1.60; 5) Scuka Nevo (Libertas) m. 1.60; 6) Chalvian Lucio (idem) m. 1.50; 7) Jaconisso Livio (idem) m. 1.50; 8) Civilità Sergio (idem) m. 1.35.

Lancio del peso: 1) Biasi Giorgio (Giovinezza) m. 12.80; 2) Bonifacio Giuseppe (idem) m. 11.80; 3) Maggi Walter (Edera) m. 11.46; 4) Cecotti Sergio (Libertas) m. 10.69; 5) Millani Agostino (Giovinezza) m. 10.66; 6) Delli Compagni Ercole (idem) m. 10.46.

Corsa piana metri 1500: 1) Ciccutin Luigi (Udinese) 4'19"6; [illegible]

Fra i marciatori a Como decimo il triestino Percori

Como, 23

[illegible]

L'ULTIMA DELLA STAGIONE

Successo all'Ausonia dei provinciali di nuoto

L'ultima riunione natatoria della stagione ha visto un eccezionale numero di concorrenti alla partenza delle varie gare in programma, che si sono svolte con cronometrica puntualità e senza un attimo di sosta per ben due ore e mezzo. Le società locali hanno voluto far gareggiare per l'ultima volta tutti gli appartenenti alle loro sezioni natatorie, dando vita così a prove molto interessanti per numero di concorrenti e per equilibrio di valori. Soltanto i nazionali Grilz e Massaria, impegnati negli allenamenti per i Giochi Mediterranei, erano assenti, e con essi qualche ondina fra le migliori, quali l'azzurra Gamacchio, Dorati, Cuppo e qualche altra.

Gli allievi hanno ottenuto i risultati tecnicamente migliori, specie nei 50 metri stile libero, dove Gregori e Filippi sono scesi entrambi sotto i 30" ed altri tre nuotatori sono rimasti sotto i 32". Buoni anche i tempi del velocista Faidiga e dei farfallisti Rota e Vidulich appartenenti alla categoria «ragazzi». Nella categoria «assoluti» è stata interessante la gara di Vidulli, impegnato per la prima volta nella gara sul dorso, ed avvincente la lotta fra lo stesso e l'alabardato Ruttino sui 200 stile libero. Bonetti, sui 100, è andato ancora una volta sotto i 64" e Ledo gli è arrivato molto vicino. Si tratta però malauguratamente delle sole eccezioni in un campo molto povero di velocisti. Fra questi ha fatto l'occasionale ricomparsa Precop, che ha compiuto una magnifica ultima frazione della staffetta gigante, ricuperando gran numero di metri sulla... rivoluzionata seconda squadra della Triestina.

Fra le ondine, la Calligaris si è limitata a compiere da par suo l'ultima frazione di una equilibratissima staffetta 5x50, nel corso della quale le migliori nuotatrici dell'Edera e della Triestina si sono misurate con grande entusiasmo. Mancato invece il duello nella rana fra la Dorati e la Andriani, per l'assenza della prima nominata, che abdica così senza molta gloria al suo titolo di migliore ranista triestina. Anche della rivincita fra le allieve Bortoluzzi e Stefanin, sui 50 dorso, non se n'è fatto mente, essendosi limitata la ederina a disputare la gara maggiore. Con grande favore sono state seguite dal pubblico le staffette multiple, tornate di scena dopo molti anni di dimenticanza. Numero a parte in quella maschile ha fatto... l'allenatore Velicogna.

M. V.

GARE FEMMINILI

Categoria ragazze: 50 s. l. - 1.a batteria: 1) Barzellato (A. S. Edera) 39.8; 2) Nobile (ASE); 40.1; 3) Comunale (U. S. Tirestina) 41.8; 4) Trabocchia (UST) 46.3. 2.a batteria: 1) Bellen (UST) 39.8; 2) De Polzer (ASE) 41.4; 3) De Brilli (UST) 44.1. — 50 rana: 1) Rigamonti L. (ASE) 45.6; 2) Puntin (ASE) 48.4; 3) Coppoli (UST) 49.6; 4) Wagner (UST) 52; 5) Inchiostri (UST) 53.4; 6) Rossoni (UST). — 50 dorso: 1) Nobile (ASE) 45.5; 2) De Polzer (ASE) 46.6; 3) Rinaldi (Unione Sportiva Triestina).

Categoria allieve: 50 s. l.: 1) Bruschina (ASE) 35.8; 2) Calogerà (ASE) 41.6; 3) Stocchi (UST). — 100 rana: 1) Rigamonti (ASE) 1.39.6; 2) Gagliardi (UST) 1.41.2; 3) Puntin (ASE) 1.46; 4) fuori gara: Andreani (UST) 1.39.2. — 50 dorso: 1) Bortoluzzi (UST) 43; 2) Cleva (UST) 48; 3) Calogerà (ASE) 50.9.

Categoria juniores e seniores: 200 rana: 1) Andriani (UST) 3.23.3; 2) Rigamonti (ASE) 3.30.3; 3) Puntin (ASE) 3.36; 4) Pietrini (UST) 3.53.5; 5) Mochini (ASE) 4.1.6. — 100 dorso: 1) Bortoluzzi (UST) 1.30.8; 2) Penso (UST) 1.33.6; 3) Stefanin (ASE) 1.37.1. — 100 s. l.: 1) Cardea (UST) 1.18.1; 2) Tont (ASE) 1.21.1; 3) Bruschina (ASE) 1.24; 4) Rigamonto A. (ASE) 1.26.3. — Staffetta 5x50 s. l.: 1) U. S. Triestina (Calligaris, Bortoluzzi, Cardea, Andriani, Penso) 3.2.9; 2) A. S. Edera (Rigamonti, Bruschina, Stefanin, Tont, Minutti) 3.9.3.

GARE MASCHILI

Categoria ragazzi: 50 dorso: 1) Capozziello (UST) 45. — 50 rana: 1) Rota 39.3; 2) Vidulich 40.3; 3) Ferrari 41.6; 4) Zadnich 45.8; 5) Degrassi 53.3 (tutti della UST). — 50 s. l. - 1.a batteria: 1) Benvenuti (UST) 38.4; 2) Framalico (ASE) 39; 3) Milissovich (UST) 40.3; 4 Clai (UST) 41.2. 2.a batteria: 1) Faidiga (UST) 32.7; 2) Orzan (UST) 34; 3) Grioni (UST) 36; 4) Spongia (UST) 38.7; 5 Toscani (ASE) 42.

Categoria allievi: 100 rana: 1) Diviacco (UST) 1.29.4; 2) Tognon (UST) 1.29.5; 3) Messina (ASE) 1.33; 4) Prenuschi (UST) 1.35.7. — 50 s. l. - 1.a batteria: 1) Gregori (ASE) 29.9; 2) Graziano (ASE) 31.2; 3) Giovannini (UST) 31.9; 4) Cumin (Fiamma) 33.4; 5) Dolce (UST) 38 - 2.a batteria: 1) Filippi (Fiamma) 29.8; 2) Lenardon (UST) 30.4; 3) Bonamico (ASE) 34.9; 4) Gutgesel (ASE) 35.8. — 100 dorso: 1) Giurco 1.21.2; 2) Calcagno 1.21.8; 3) Bradaschia 1.25.1; 4) Bonicciolí 1.29.7 (tutti della UST). — 200 s. l.: 1) Polacco (UST) 2.42.6; 2) Battista (UST) 2.47.6; 3) Bogmar (ASE) 2.58.5; 4) Bonamico (ASE) 3.1.6.

Categoria juniores e seniores: 100 dorso: 1) Vidulli (ASE) in 1.24.4; 2) Coelli (UST) 1.25; 3) Lec..e (Fiamma) 1.28; 4) Samer E. (ASE) 1.28.3; 5) Celi (Fiamma) 1.34.3. — 100 s. l.: 1) Bonetti 1.3.4; 2) Ledo 1.4.6; 3) Coelli 1.13.2 (tutti della UST). — 200 rana: 1) Privileggi 3.13.2; 2) Dicovi 3.21.5; 3) Messina 3.22.1; 4) Fonda 3.25.8 (tutti dell'ASE). — 200 s. l.: 1) Vidulli (ASE) 2.35.7; 2) Ruttino (UST) 2.35.8. — Staffetta 10x50 s. l.: 1) U.S.T. squadra «B» in 5.29.2; 2) U.S.T. «A» in 5.30.1; 3) Fiamma in 5.47.1; 4) U.S.T. «C» in 6.18.3.

IL 14 OTTOBRE PROSSIMO

La fiaccola di Trieste al Ghisallo

Milano, 23

Trasportata dai fastigi di San Giusto ai dolci declivi dell'alta Brianza, la fiaccola dell'italianità di Trieste si accenderà sul Ghisallo, ai piedi della Madonnina protettrice degli sportivi. Non a caso sono stati scelti proprio gli sportivi per recare questo simbolico omaggio: gli sportivi sono sempre stati messaggeri d'ardimento, ed anche di giustizia, e sportivi saranno i triestini che dalla città contesa, in motocicletta e in bicicló, porteranno la fiaccola accesa nella cattedrale tanto cara al cuore degli italiani.

La consegna del simbolico omaggio avverrà il 14 ottobre prossimo: ai motociclisti, motoscooteristi e ciclisti giuliani, si aggiungeranno centauri, sportivi e turisti di tutta Italia che converranno a Milano per l'occasione.

Il giorno 13 nel pomeriggio in piazza del Duomo S. E. il cardinale Schuster riceverà il messaggio inviatogli tramite i motociclisti ed i ciclisti giuliani e benedirà la face di Trieste; il giorno successivo, seguendo due diversi itinerari, il raduno attingerà il Ghisallo e la suggestiva chiesetta dedicata alla Madonna protettrice dei ciclisti.

La colonna dei motorizzati arriverà alla mèta seguendo il percorso Bellagio-Lecco-Como; i ciclisti e gli altri gitanti — che si serviranno di oltre cento pullman — giungeranno invece via Milano-Canzo, mentre la partenza delle due colonne avverrà dalla sede dell'E.N.A.L. di Milano, in via Ugo Foscolo n. 3.

Dopo la messa al campo e la consegna della fiaccola, seguiranno cori italici e della montagna, concerti di bande musicali e di gruppi fisarmonicisti, una grandiosa lotteria che vedrà in palio, oltre a cospicui premi, le biciclette donate da Bartali, Magni e Coppi alla Madonna del Ghisallo dopo le loro luminose vittorie in terra italiana e straniera, e sfilate di gruppi folcloristici.

Ai migliori gruppi motorizzati, a quelli turistici e ciclistici, ai complessi musicali e folcloristici saranno conferiti altri premi, mentre un gran ballo popolare coronerà la suggestiva serata al Ghisallo.

PROMOZIONE: indicativi a Romans e Portogruaro

La retrocessa Libertas non fa scuola alla sua prima trasferta a San Giorgio, mentre la neopromossa infligge ai veneziani una severa sconfitta

Vince il Sacile per 3-1

Per il Monfalcone doveva andare così

MARCATORI: Plateo (S.) 30' del p. t.; Livoni (S.) 16', Bazzeo (S.) 26' e Bertogna (M.) 31' della ripresa. MONFALCONE: Sclansig; Modesti, Ciulin; Pozzar, Agosto, Bertogna; Giaverina, Sutteri, Keiner, Mucelli, Castellani. SACILESE: Suine; Barazza, Babbuin; Colomberotto, Rossi, Auletta II; Boscariol, Auletta I, Livoni, Bazzeo, Plateo. ARBITRO: Blasizza di Gorizia.

Monfalcone, 23

Per la prima di campionato è andata così e a dire il vero non poteva essere altrimenti perchè una squadra messa su nel giro di tre giorni non poteva aspirare ad altro risultato, tanto più quando poi si trova ad avere di fronte un'avversaria che in fatto di preparazione possegga già una discreta carburazione. Naturalmente, senza voler analizzare il risultato dell'incontro, è il caso di dire che non ci si poteva attendere maggior impegno da parte dei locali perchè la stanchezza ha fatto presa sulle loro gambe ed ha contribuito a distruggere ogni accenno alla reazione.

E' successo così che per inferiorità atletica e fisica i bianconeri, la cui formazione è totalmente cambiata da quella dell'anno scorso in seguito alla cessione di tutti i titolari per necessità di bilancio, abbiano dovuto segnare il passo di fronte alla quadrata formazione ospite che, meglio preparata e con un reparto attaccante facile filtratore di una difesa ancora in rodaggio, non solo ha marcato tre reti ma altrettante ne ha sbagliate. Il maggior criterio dei friulani nel portarsi in area avversaria è stato forse il fattore fondamentale della vittoria ospite.

Le reti sono così scaturite: triangolazione Bazzeo-Livoni, con allungo sulla sinistra: parte Plateo e insacca nell'angolino sinistro dopo una breve corsa. Siamo al 30' e il risultato del primo tempo rimarrà invariato e tale resterà fino al 16' della ripresa quando Livoni segnerà per la seconda volta tramutando in gol un impeccabile traversone di Plateo. La terza rete viene dopo dieci minuti con Bazzeo imbeccato nuovamente da Plateo.

I locali segnano il gol dell'onore al 31' con Bertogna, a conclusione di un tiro dalla bandierina del calcio d'angolo.

s. b.

A S. Giorgio la Libertas sconfitta su rigore (1-0)

MARCATORE: al 40' Toneatto (S) su rigore. SANGIORGINA: Benedetti, Faidutti, Salotto, Comuzzi, Toneatto, Paoluzzi, Zanon, Meroi, Taverna, Battiston, Percuoco. LIBERTAS: Ierina, Bova, Bubola, Poropat, Vardabasso. Corrente, Perini, Posar, Scrichia, Beorchia, Zetto. ARBITRO: Bulian di Monfalcone.

S. Giorgio, 23

La Libertas, presentatasi a San Giorgio con la nomea di squadra decisa a vincere il campionato, ha trovato nella baldanza agonistica dei verdi locali, un osso contro cui ha pressato inutilmente i suoi capaci denti. L'inizio vivacissimo ed alterno in quanto a fasi d'attacco, lasciò chiaramente intravedere che gli ospiti non erano dei demoni e che i locali avevano nella classe di alcuni elementi e nel volume di gioco baldanzoso e spericolato del complesso l'arma efficace per spuntare quelle classiche del blasonato avversario.

Sclo al 40' capitolò la rete triestina e fu necessario il rigore provocato da Bubola e messo a segno da Toneatto per sanzionare la superiorità sangiorgina. La ripresa, tolte alcune fasi di attacco degli ospiti, fu dominata da una spericolata Sangiorgina. I locali, oltre a difendersi dalle piccanti azioni di Posar e Beorchia che all'8' stampò il pallone all'incrocio dei pali della rete di Benedetti, e dopo esser usciti indenni al 14' per un rigore calciato fuori bersaglio da Poropat, puntarono con Meroi, Zanon e Battiston a consolidare il punteggio, e fu merito di Ierina e dei difensori triestini se il risultato non ebbe a subire varianti.

Tra i locali bene Toneatto. Faidutti e Comuzzi in difesa, l'attacco non ancora amalgamato ha messo in bella vista Zanon insidiosissimo ed un classico ma ancora acerbo Battiston. Tra gli ospiti ancora impreparati e privi di alcuni elementi, bene Posar e Beorchia, insidioso ma poco conclusivo Perini.

l. f.

I RISULTATI

*San Giovanni-Miranese 1-1
*Pordenone-Crda 1-1
*Sacile-Monfalcone 3-1
*Dolo-Cormonese 1-1
*Portogruaro - Sanvitese 5-1
*Pro Romans - Arsenale 3-0
*Pro Cervign.-Excelsior 2-2
*Fossalta-Itala 3-2
*Sangiorgina -Libertas 1-0

LA CLASSIFICA

1. P. Romans	1	1	0	0	3	0	2
2. Sangiorgina	1	1	0	0	1	0	2
3. Portogr.	1	1	0	0	5	1	2
4. Sacile	1	1	0	0	3	1	2
5. Fossalta	1	1	0	0	3	2	2
6. P. Cervign.	1	0	1	0	2	2	1
7. Cormonese	1	0	1	0	1	1	1
8. Crda	1	0	1	0	1	1	1
9. Dolo	1	0	1	0	1	1	1
10. Excelsior	1	0	1	0	2	2	1
11. Miranese	1	0	1	0	1	1	1
12. Pordenone	1	0	1	0	1	1	1
13. S. Giovanni	1	0	1	0	1	1	1
14. Itala	1	0	0	1	2	3	0
15. Monfalcone	1	0	0	1	1	3	0
16. Sanvitese	1	0	0	1	1	5	0
17. Libertas	1	0	0	1	0	1	0
18. Arsenale	1	0	0	1	0	3	0

LE PARTITE DEL 30.9.1951

Crda-Portogruaro; Cormonese-Pordenone; Excelsior - Dolo; Arsenale-Pro Cervignano; Itala-Pro Romans; Sangiorgina - Fossalta; Miranese - Libertas; Sacile-San Giovanni; Sanvitese-Monfalcone.

LA NOTTURNA DI TROTTO A MONTEBELLO

SUPERBA AIARNOLA nel Premio Merano

La lotta si è avuta per la seconda poltrona tra La Paloma e Pier da Medicina

Aiarnola ha agito bene. Non si sa, se per ingenuità, oppure per furbizia. Dovendo sottrarsi all'inseguimento di numerosi competitori di lei più anziani, non ha giocato le carte migliori buttandosi allo sbaraglio impetuosamente, come usano fare tutti i cavalli giovani. Si è guardata bene dallo spremersi anzitempo, non si è mostrata nervosa e quando è stata «chiamata» dal suo guidatore, ha risposto con sveltezza, ma senza nervosismi di sorta. Ha fatto insomma quella che si dice una corsa di testa, intelligente e graduata.

Come si sono comportati gli altri? Tutti più o meno bene. Abbiamo visto tre cavalli in rottura: Breverino, Gello e La Paloma. Gli altri hanno subito l'iniziativa di Aiarnola, contrastandola a tratti con dei bruschi allunghi. Aiarnola non ha mai voluto strafare, staccarsi cioè in maniera netta, mantenendo costantemente un vantaggio vistoso. Poco prima dell'inizio degli ultimi mille metri, Gregoriano, il «grigio», che era l'inseguitore più vicino, le è giunto quasi alle spalle.

Poi con l'avvicinarsi del traguardo, Aiarnola è sembrata più sicura e rinfrancata, al punto che lo strappo finale è stato efficace, ammirato, disinvolto. La coreografia si è limitata alla lotta per la conquista della seconda moneta. La battaglia è divampata negli ultimi 250 metri, quando Pier da Medicina si è trascinato appresso Panisco per un «assaggio» verso Gregoriano. Il «grigio» ha risposto alla meglio. Al largo si è profilato anche Quito. In tante cose da guardare pochi hanno posato gli occhi su La Paloma, che risalendo lungo il ciglio erboso, alla sinistra di Gregoriano, ha messo alla gara la parola «basta». All'ultimo momento La Paloma ha trovato il modo di arrivare seconda. Per la continuata generosità dell'intramontabile Pier da Medicina c'è rimasto così soltanto il terzo posto a titolo di consolazione.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio del Dosi, L. 90.000, metri 1680: 1) Piranella (E. Baraldi) 28; 2) Bella Irzia 28.1. Part. 7. Tot.: 66; 27, 27; (129).

Premio delle Spezie (mista) L. 90.000, m. 2025: 1) Aitante (C. Velinski); 2) Traù 25.4. Part. 6. Tot. 158; 43, 23; (509); 1053.

Premio dei Profumi (regionale, ascendente), L. 80.000, m. 1600: 1) Annetteci (C. Velinski) 28.2; 2) Organo 29.3. Part. 6. Tot.: 44; 25, 32; (161); 288.

Premio delle Gocce, L. 150.000, m. 1300: 1) Casentino (U. Belladonna) 30.7; 2) Azzanello. Part. 3. Tot.: (42); 45.

Premio Giornata Ippica - Lotteria di Merano, L. 250.000, metri 2020, corsa Totip: 1) Aiarnola (A. Destro) 27.1; 2) La Paloma 26.6; 3) Pier da Medicina 25.1. Part. 9. Tot.: 57; 18, 15, 17; (46); 135.

Premio dei Balsami, L. 100.000, m. 1700: 1) Gaidana (U. Belladonna) 25.2; 2) Pasbello 25.3. Part. 6. Tot.: 64; 23, 16; (33); 639.

Premio delle Ricette (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Rora (A. Corsi) 27.1; 2) Ultimo Ispano 26.1. Part. 6. Tot.: 46; 17, 20; (55); 308; doppia accoppiata V e VII corsa 5340.

I GIULIANI DI TENNIS A GORIZIA

Vittorie triestine nelle gare di ieri

Rimandata a oggi la finale del doppio misto

Gorizia, 23

Tre delle quattro gare in programma nei campionati giuliani di tennis, organizzati dal Circolo di Gorizia, si sono concluse oggi, con gli incontri di finale sui campi di viale XX Settembre. Come si prevedeva, le racchette triestine, apparse meglio preparate, si sono imposte nel singolare maschile, in quello femminile, nel doppio maschile e si affermeranno anche nel doppio misto, la cui finale (Rozzo Gallo contro Martinolli-Costa) sarà disputata domani, lunedì, alle 15.

Nella finalissima per il singolare maschile si sono incontrati — dopo che nella semifinale tra Costa e Marchi L., quest'ultimo aveva dovuto ritirarsi al terzo set per uno strappo muscolare — de Ebner e lo stesso Costa e la vittoria del primo è stata di facile conseguimento. Nel femminile pure finale in famiglia, tra triestine, in quanto la signora Rozzo, opposta alla signora Spadon, è stata favorita dal ritiro, per strappo muscolare, della tenace avversaria.

Incontrastato il successo, nel doppio maschile della coppia triestina de Ebner-Costa sui goriziani Marchi e Graziato, che hanno dovuto cedere alla miglior classe avversaria.

Ad incontri ultimati, nel tardo pomeriggio, in Castello, nelle accoglienti sale della «Lanterna d'Oro», il Circolo del Tennis ha offerto a tutti i partecipanti ai campionati un ricevimento, nel corso del quale è seguita la premiazione.

Ecco i risultati delle finali:

Singolare maschile: semifinale: Costa (Trieste) b. Marchi L. (Gorizia) 2-6, 6-3, 4-4 (ritiro); de Ebner (Trieste) b. Graziato (Gorizia) 6-0, 6-2. Finale: de Ebner (Trieste) b. Costa (Trieste) 6-2, 6-2, 6-3.

Singolare femminile: semifinale: Rozzo (Trieste) b. Spadon (Trieste) 10-8, 3-6, 2-0 (ritiro); finale: Martinolli (Trieste) b. Rozzo (Trieste) 6-4, 6-4.

Doppio maschile: semifinale: Marchi-Graziato (Gorizia) b. Gallo-Franchi (Trieste) 6-2, 6-1; finale: de Ebner-Costa (Trieste) b. Marchi-Graziato (Gorizia) 6-2, 6-1, 6-0.

Doppio misto: semifinali: Rozzo-Gallo (Trieste) b. Graziato-Rosconi (Gorizia) 6-0, 6-1; Martinolli-Costa (Trieste) b. Marchi L. (Gorizia) - Frausin (Trieste) 6-3, 7-5.

Derby in tono minore

Portogruaro-Sanvitese 5-1 (2-0)

MARCATORI: p. t.: 22' Furlan (P.), 30' Gnan (P.); s. t.: 2' Zibordi (P.), 20' Ragazzo (P.), 29' Franzon (P.), 33' Benvenuto (S.). PORTOGRUARO: Leoni; Albarello, Franzon; Zanon, Varo, Gnan; Innocentini, Furlan, Ragazzo, Zibordi, Pin. SANVITESE: Pavassetto; Favero, Scodeller; Gregoris, Arman, Benvenuto; Del Frè, Taurian, Bertoia III, Schiabiel, Trevisan. ARBITRO: Bonvicini di Treviso.

Portogruaro, 23

La Sanvitese, alla prima di campionato, ha messo in campo una squadra composta esclusivamente di giovanissimi, pieni di buona volontà ma immaturi tecnicamente e atleticamente per le esigenze del campionato di promozione.

Pertanto il Portogruaro ha avuto un compito relativamente facile e la partita ha offerto ben poco di interessante, se si eccettua qualcosa nel primo tempo. Per giudicare i granata portogruaresi, bisognerà attenderli in partite più impegnative; non si deve inoltre dimenticare che al Portogruaro mancavano due valide pedine dell'attacco, e precisamente l'ala destra Orazen e il centravanti Parise. Ad ogni modo hanno destato buona impressione i reparti arretrati e i due interni. Fra i biancorossi sanvitesi nessuna individualità ha fatto spicco.

Chiuso il primo tempo con due reti di vantaggio e segnato un terzo gol subito all'inizio di ripresa, i granata hanno un po' vivacchiato sul vantaggio, stante anche la rassegnazione degli avversari. Si avevano tuttavia altre due segnature, l'ultima delle quali per opera del terzino Franzon su calcio di punizione. Bella la rete della bandiera, ottenuta per i biancorossi da Benevento su brillante azione personale. Pubblico abbastanza numeroso e arbitraggio buono.

All'inizio della ripresa, l'ala sinistra granata Pin, infortunatosi, ha lasciato il campo senza più rientrare.

g. p.

Cervignano - Excelsior 2-2 (1-1)

MARCATORI: 13' Ghedin (E.), 18' Trevisan (C.), 49' Cabella (E.), 76' Padovan (C.). CERVIGNANO: Stabile; Soldat, Palumbo; Trevisan, Glerean, Menazzi; Fontanel, Padovan, Moschioni, Fontana, Cech. EXCELSIOR: Zambenedetti; Ballarin, Pellegrini; Tosato, Costa, Macorig; Bacci, Cabella, Ghedin, Cavalletto, Pengo. ARBITRO: Pegolo, di Sacile.

Cervignano, 23

E' stata una delle classiche partite d'apertura in cui le squadre si accontentano di studiarsi a vicenda. Se una nota positiva si deve dare, questa va alla bella squadretta ospite, bene assestata in tutti i reparti. Peccato che mancava dell'incisività necessaria per concludere le sue belle azioni congegnate fino sotto la porta.

Nel primo tempo si è notata la superiorità costante dei locali, che si facevano sorprendere da un'azione di contropiede ricevendo il primo dispiacere ad opera di Ghedin al 13'. Il pareggio non si faceva aspettare e cinque minuti dopo era l'onnipresente Trevisan che mandava il pallone di testa sotto la traversa.

Nel secondo tempo, invece, sensibile il crescendo degli ospiti che pervenivano alla segnatura con Cabella che, giunto al fondo del campo, batteva sul tempo Stabile con un rasoterra al 4' della ripresa. Ma al 31' si aveva la rete di Padovan che, deviando intelligentemente un allungo di Cech, rendeva vano il tentativo di Zambenedetti. Rete che sanzionava un salomonico verdetto di parità.

Fossalta-Itala 3-2 (1-1)

MARCATORI: 11' Colausig (I.), 22' Trevisan (F.), 63' Lo Russo (F.) su rigore, 82' Cerchier (F.), 89' Colausig (I.). FOSSALTA: Cattel; Paro, Cappelletto; Lessi, Gorghetto, Lo Russo; Alfier, Bruni, Cerchier, Treviso, Redigolo. ITALA: Brandolin; Medeot I, Rongione; Clama, Boscarol, Donda; Colausig, Bressan, Surm, Gratton, Medeot II. ARBITRO: Bellinello, di Rovigo.

Fossalta, 23

Con un giuoco di organizzazione pazientemente elaborato nei cantieri del suo solido e vibrante quadrilatero, il Fossalta ha potuto avere abbastanza facilmente ragione dell'Itala di Gradisca. Il Fossalta si imponeva fin dal principio all'avversario.

L'episodio dell'11' del p. t., quando Colausig su azione personale di Donda sulla sinistra sfruttava con raro senso d'intuito la palla ricevuta, può essere considerato come un infortunio del Fossalta più che un successo del giuoco degli ospiti. Del resto passeranno soltanto altri 11 minuti e l'assalto bianconero alla rete di Brandolin avrà il suo premio. Trevisiol, infatti, riprende al volo un pallone servitogli da Lo Russo e insacca imparabilmente. In tutto il primo tempo la supremazia del Fossalta si concretizzava con numerosi tiri sulla porta dell'Itala che però venivano parati dal bravo Brandolin.

Ma le cose per gli ospiti dovevano mettersi alla meglio subito il riposo e cioè all'8', quando Gorghetto con un banale fallo di mano in area dava a Bressan l'occasione di rimettere dal dischetto del rigore in vantaggio la propria squadra. Ma Bressan calciava male, alto e fuori bersaglio. E su questo inaspettato salvataggio il Fossalta puntò tutte le sue carte validissime.

La prima occasione venne al 18' anche per i bianconeri, sotto forma di rigore. Fallo di Rongioni, Lo Russo calmo e preciso scaraventò in rete. Al 37' finalmente si aveva la terza rete, autore questa volta Cerchier su perfetto servizio di Bruni.

Verso la fine del tempo, proprio all'89', Colausig, dell'Itala, avuta la palla da Medeot II, su calcio d'angolo riusciva a segnare la seconda rete canarina che varrà a portare il punteggio nella sua giusta misura.

Il Crda pareggia su autorete (1-1)

MARCATORI: p. t. 35' autorete Salvador (P.); s. t. Bianchini (P.) 37'. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Lapager, Bragadin; Sacilotto, Biasoni, Miniussi, Rosar, Bianchini. CRDA MONFALCONE: Beltrame; Pierobon, Bolletti; De Grassi, Dovier, Cattarin; Cergoli, Gregorin, Valcovich, Ulcigrai, Padovan. ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

Pordenone, 23

Tutto sommato il risultato si deve considerare equo, nonostante il CRDA abbia sfoggiato un miglior assetto di squadra, dovuto probabilmente ad una preparazione più progredita, e il Pordenone abbia avuto più numerose occasioni di prevalere.

I bianchi cantierini iniziarono a tutto vapore insediandosi nella metà campo pordenonese e sottoponendo ad un lavoro estenuante la difesa neroverde. Il Pordenone sembrò imbrigliato, ma lottando coraggiosamente i neroverdi non mollarono. Parecchi pericolosi palloni indirizzati in porta prevalentemente dal duo di sinistra monfalconese Ulcigrai-Padovan vennero arrestati dal portiere Vecil, in buona forma, e la girandola di attacchi cantierini partorì un solo punto al 35': su tiro di punizione Ulcigrai indirizzò di testa in porta, la sfera colpì al petto il difensore Salvador e schizzò in rete spiazzando il portiere Vecil.

Nella ripresa la musica cambiò: i neroverdi si slanciarono all'attacco con impeto e con redditizio giuoco a lunghi rilanci, mentre nel primo tempo avevano insistito con sterili pallonetti, e gli uomini del CRDA, forse stanchi per l'impegnativo primo tempo, dovettero subire l'iniziativa dei locali.

Ma in questo secondo tempo, accanto all'insospettate possibilità del Pordenone, si mise in luce anche il poderoso assetto difensivo dell'«undici» dei Cantieri, imperniato sui forti Pierobon, De Grassi e Dovier. L'ora del pareggio sembrò scoccare al 17' della ripresa con un calcio di rigore, ma il tiro di Lepager veniva parato da Beltrame. Il pareggio scoccò invece al 37' con un allungo di Bragadin, corretto in porta da Bianchini. Proprio prima della fine un potente tiro di Padovan veniva respinto dalla sbarra.

g. z.

Dolo-Cormonese 1-1 (0-1)

MARCATORI: 38' del p. t. Tortuol (C); s. t. 35' Tamburini (D). DOLO: Bottion; Paccagnella, Caberlotto; Seffusatti, Groppi; Basana; Agostini, Bigatello, De Zott, Jnio, Tamburini. CORMONESE: Perissinotto; Marini II, Di Marc; Fedele, Grion, Cont; Zanuttini, Aita, Tess, Dal Negro, Tortuol. ARBITRO: Molinari di Verona.

Dolo, 23

La Cormonese al suo debutto in Promozione ha disputato una gagliarda partita difendendosi con tenacia dalle continue sfuriate di un avversario di rango e sapendo sfruttare con intelligenza le occasioni favorevoli. Il risultato di parità è assai lusinghiero per i giovani granata di Cormons perchè colto su un terreno munito. Certo la squadra cormonese ha messo in luce più di una lacuna, ma si deve considerare che l'emozione e l'orgasmo hanno pesato molto sul rendimento del complesso ospite al suo primo incontro nella divisione superiore.

Per dire la verità il Dolo è stato un po' sfortunato e impreciso, ma gran parte del merito del pareggio granata va a Grion che in difesa ha fatto miracoli, a Marini II che più volte ha salvato la porta da grossi pericoli, a Tortuol il più pericoloso degli ospiti all'attacco.

I bianchi dolesi partono a tamburo battente, ma la difesa cormonese è sempre attenta e pronta a lanciare l'attacco. Al 38' del primo tempo su azione di contropiede la Cormonese va in vantaggio con Tortuol. Il Dolo colpito sul vivo attacca a tutto spiano, ma la porta degli ospiti tarderà a capitolare e bisognerà aspettare il 35' del secondo tempo. Autore Tamburini, la piccola e guizzante ala sinistra.

Pro Romans-Arsenale 3-0 (1-0)

MARCATORI: Todescato (R.) al 35' del p. t.; Candussi (R.) al 36' e Todescato (R.) al 40' del secondo tempo. PRO ROMANS: Domini; Spessot, Donda I; Buiat, Cuffolo, Blasizza; Perco, Freschi, Todescato, Candussi e Battistutta. ARSENALE DI VENEZIA: Ravagnan; Bergantin, Bettio; Montanari, Tombesi, De Bernardin; Gallina, De Rossi, Casagrande, Fullin e Garbeglio. ARBITRO: Mazzoletti di Trieste.

Romans d'Isonzo, 23

Dirigenti e il pubblico, molto numeroso e corretto, sono stati soddisfatti per la prestazione fornita dalla Pro Romans nel battesimo nella categoria della Promozione. La vittoria è stata meritata particolarmente per la prestazione fornita da tutti gli atleti nel primo tempo e negli ultimi 15 minuti della ripresa, chè nel secondo tempo, la prima mezz'ora, l'Arsenale ha esercitato una fortissima pressione e non è pervenuto al successo, che del resto sarebbe stato molto meritato, solo per gli interventi temerari del giovanissimo guardiano della rete romanese ed anche per un po' di sfortuna.

Fra gli ospiti hanno fatto una partita maiuscola De Rossi, Tombesi, Bergantin e Bettio; dei locali, particolarmente bene Freschi, Candussi, Donda e Spessot e su tutti, il migliore Domini, il portiere quindicenne, che è stato applaudito più volte per una fantastica parata in volo nell'angolo destro alto, da guardiano di classe.

I due punti di Todescato si sono conclusi su azione di linea iniziata da Freschi, che ha dimostrato un potere d'infiltrazione non comune; il secondo punto giallo rosso è avvenuto su calcio d'angolo: Battistutta ha mandato un magnifico spiovente in area e Candussi, al volo, mandava la sfera sotto la traversa e a rete.

Per la cronaca riferiremo che al 30.o minuto della ripresa Garbeglio doveva abbandonare il campo, trasportato a braccia, per una distorsione, e Montanari veniva allontanato dall'arbitro, per cui, l'ultimo quarto d'ora, l'Arsenale deve opporre solo nove atleti contro la Pro Romans intatta e lanciatissima.

m. s.

Con un pareggio (1-1) esordisce il S. Giovanni

MARCATORI: Corsi (SG) al 16' e Milan (M) al 20' del s. t. S. GIOVANNI: Baldassi, Clama, Taucar, Zago, Palatini, Cociani, Corsi, Piet, Padovan, Jurchich, Sartori. MIRANESE: Cauzin, Perini, Penzo II, Salar, Bordon, Cazzin, Farinati, Ongaro, Milan, Penzo I, Bernardi. ARBITRO: Suzzi (Udine). NOTE: Terreno secco, spettatori 1500 circa. Angoli 5-1 per il S. Giovanni.

Narrati i minuti che vanno dal 16' al 20' del secondo tempo, e cioè dalla rete di Corsi a quella di Milan, si potrebbe anche sorvolare su tutto il resto. Il San Giovanni ha segnato per l'unica e sola colpa del miglior uomo ospite, vale a dire per un ritardo di Salar su Corsi. Un mezzo infortunio insomma. Quattro minuti dopo però, i bianchi pareggiavano con la palla che Ongaro aveva fornito al suo centro attacco. Squadra giovanissima, la bianca, impostata su un buon gioco di testa, imperniata sull'allenatore-giocatore Salar, che per 85 minuti ha fatto di terzino volante entrando su tutte le palle, emergendo e spadroneggiando.

I rosso-neri sono tutt'ora in fase di formazione. Troppo vuoto fra la mediana e l'attacco nel primo tempo; troppo innestati nella prima linea, gli stessi mediani, nel secondo. Un «undici» che ancora non sa distendersi, che stenta a tenere la palla a terra, che contro la Miranese ha premuto quasi incessantemente senza però mai dare al suo gioco un largo respiro. Il S. Giovanni ha insistito nelle diagonali (dall'11' al 27'), ha fatto volare la palla con frequenti alte e lunghe traiettorie. Nel finale quando ha premuto, la tattica di sì è capovolta senza peraltro dare utilità. Un «undici» che va riveduto prima di classificarlo.

Dei triestini da citare Zago (libero da marcamenti in conseguenza del mezzo sistema applicato dagli avversari), Clama e Corsi.

L'arbitro non è piaciuto; effettivamente è mancato d'immediatezza nelle valutazioni.

v. m.

A un giovane podista il Giro di Roma

Il campione belga arriva terzo

Roma, 23

Il «terzo serie» Serafino Carbone, di Andria, ha vinto il 29.o giro podistico di Roma sulla classica distanza della maratona (Km. 42.175) assumendo il comando poco dopo l'inizio e mantenendolo fino alla fine. Il belga Dewachtere, che terminava al terzo posto, ha condotto la gara per brevissimo tempo all'inizio ed è poi stato superato da Carbone, Liberatori (che poi si è ritirato) e dalla coppia Martufi e Formisano.

Allo stadio, Carbone passava primo seguito da Martufi e Formisano a 1'35"; Dewachetere a 3'05"; Martini 4'25", Berti 4'40", Marzano 5'15", Fanelli 5'30". Amoruso 6'32", Pierro 6'55", Costantino 7'50". Al Palazzo di Giustizia mentre Martufi era secondo il belga passava al terzo e Formisano al quarto. Qui avevano inizio la rimonta di Berti che ricuperava oltre tre minuti e si piazzava secondo e del veterano Fanelli. Invece Martufi calava e non poteva che classificarsi settimo.

CONFIDENZE

SON TORNATO quest'anno al podere, a passarvi qualche giorno, e ho rivisto Colombino.

Dal ricordo dell'altra volta credevo che fosse chiacchierino e facile alle confidenze; invece è forestico come un gatto di campagna e non riesco ad acchiapparlo. Appena mi vede, scappa via zitto zitto con quelle gambette un po' incerte, che si arrampicano su per le scale aiutandosi con le mani e attraversano di corsa la cucina, e se può rifugiarsi nelle braccia della mamma, mi guarda fisso. Mi guarda soprattutto gli occhiali che luccicano e che gli debbono sembrare una cosa misteriosa.

Un giorno che gli stavo vicino e che m'aveva guardato a lungo senza parlare, si rivolse alla mamma con un visetto serio e le fece questa domanda: «Mamma, ce l'ha gli occhi?».

Abbiamo riso tutti due, e per farlo contento mi son tolto gli occhiali e gliel'ho messi cautamente sulle manine. Egli li ha toccati guardingo, sorridendo di curiosità e poi, alzando gli occhi, ha sorriso di contentezza.

Ma non doveva essere convinto. Perchè qualche giorno dopo, la prima volta che eravamo soli e che ci fu un po' di confidenza fra noi due, seduti sull'ultimo scalino, là dove incomincia il prato e finiscono le scale, mi son sentito rivolgere all'improvviso la stessa domanda: «Ce l'hai gli occhi?».

Ho riso ancora; ma poi, ripensandoci, ho creduto di capire il perchè di quella diffidenza. Il babbo del bambino ha perduto qualche tempo fa un occhio e l'ha sostituito con un altro di vetro. Dietro il luccicore delle lenti il bambino sospettava qualche trucco simile.

Gli avevano portato un paio di sandali della città. Una zia di Roma li aveva mandati in regalo. Vecchi, probabilmente, e stretti; ma erano un paio di scarpine, venute da Roma, differenti da tutte le altre, non più tomaie e zoccoli come quei gusci di noce, coi chiodi sotto e i lacci di cuoio intrecciati, ma lisce e piatte e con le fibbie sopra; e comode comode, troppo comode per quei piedini, che stavano meglio al sole nudi e ci guazzavano dentro inquieti, facendo un rumore insolito, dentro la cucina: un rumore tanto differente da quello di tutte le altre scarpe.

Ma il bambino ne fece giustizia sommaria da sè.

Un giorno che era rimasto solo e la mamma era fuori nell'orto, il fuoco era stato coperto per prudenza con la cenere, ci ha messo i sandali e li mise bene sotto la cenere a scaldare.

Quando la mamma ritornò, il bambino andava su e giù per la cucina, muovendo le braccine e borbottando tra sè e sè, come faceva sempre:

«Adesso saranno cotte, no? Adesso saranno cotte...».

La mamma non capiva. Ma quando sentì un non so che sotto la brace e lo vide coi piedini nudi, allora capì e sgridò; e la paletta, frugando tra la cenere scoprì due cotichelle rattrappite e smozzicate dal fuoco, proprio come due bucce di scarto...

Peccato che la stessa fine l'abbia fatta fare anche al berrettino; il berrettino rotondo come una scodella capovolta, che gli stava bene. Così è rimasto per tutta l'estate con la testina nuda e monda sotto il gran sole; e quella testina rotonda e ben formata pareva fatta proprio apposta per aspettare da un momento all'altro uno scappellotto.

Però bisogna stare attenti con le confidenze. Uno di questi giorni che avevo voglia di scherzare, lo scappellotto me lo son trovato già bello e fatto nella mano senza sapere come; e, contro ogni intenzione, mi è riuscito forse troppo bene. Il bambino ha ricambiato subito le risa e la confidenza con un pianto dirotto.

E io mi son trovato in un momento tra il pianto del bambino e la voce della mamma, che invece di sgridare me, rimproverava al bambino di piangere.

* * *

Adesso coi tre piccoli del casolare siamo proprio in confidenza.

In questi pomeriggi di settembre, che sono ancora caldi come quelli d'estate, io li sento dalla mia stanza giuocare sulla terrazza.

Non hanno paura del caldo. Sdraiati sulle pietre abbruciate dallo scoppio del sole, con pochi noccioli di pesca e qualche noce, giuocano silenziosi.

Anche la campagna è tutta silenziosa e perfino le ultime cicale, che hanno fatto tante chiacchiere nella mattinata tra le chiome degli ulivi, a quest'ora stanno zitte.

Ogni tanto una gallina giovane passa intorno al gruppetto sdraiato, becca lesta lesta qualche briciola tra le gambette nude dei bimbi e poi si rimette a passeggiare, tutta seria, dinanzi alla porta della villa, che in questi momenti rimane così insolitamente aperta.

La gallinella entrerebbe volentieri dentro e ogni tanto alza la testa per vedere oltre lo scalino, se è permesso o no di entrare. Le pare di no, e giudiziosa si ferma ancora a guardare con la testina piegata verso lo scalino e la zampetta sospesa sotto le piume del petto...

«Picchietto! Picchietto!».

«Cadùro! Cadùro!».

«Filippa! Filippa!».

Che è questo finimondo? Che cosa è successo?

Da uno dei muricciuoli che circondano la terrazza aveva fatto capolino la testa di un altro ragazzo, che arrampicato di nascosto dietro il muro, s'era messo a chiamare coi soprannomi i tre ragazzi, che giuocavano senza pensare a lui.

Il gruppetto tranquillo è scappato via selvaggio e rumoroso nel prato, come un branco di starne quando vengono sorprese tra la stoppia.

A quello scoppio di grida ho lasciato anch'io la stanza e il libro, e sono corso sul prato a prendere parte alla battaglia dei soprannomi.

«Picchietto! Picchietto!».

Colombino che non mi aveva visto, a quell'assalto di una voce improvvisa, si è voltato con il visetto tra sorpreso e impaurito. Ma sùbito ha ripreso ardire e mi ha gridato contro: «Patône! Patône!» (padrone, padrone), come se fosse un'ingiuria. Però, vedendo che anche quella parola non faceva il suo effetto, mi ha guardato bene in faccia, ha pensato un po' indeciso e ha tirato fuori: «Occhialone! Occhialone!».

Allora l'ho rincorso, l'ho preso tra le braccia, ridendo, e l'ho buttato con me sul prato, là dove c'era un pezzo d'ombra.

BONAVENTURA TECCHI

PER AVER RINUNZIATO A PRESENTARSI QUALE CANDIDATA ALLA VICEPRESIDENZA ALLE ELEZIONI ARGENTINE, EVA PERON E' STATA DECORATA DAL MARITO CON LA «GRAN MEDAGLIA PERONISTA», ISTITUITA APPOSTA PER LEI CON DECRETO PRESIDENZIALE

PER VINCERE LA BALBUZIE occorre curare i propri nervi

Pazienti di tutte le età - Deficienze e inibizioni affrontate alla base - Calma ed equilibrio, doti indispensabili per guarire

NON si può negare che i difetti del linguaggio siano assai frequenti in ogni strato di persone e ad ogni età, ed è anzi per questo che passano piuttosto inosservati tanto sono comuni attorno a noi. Basta però fare un po' d'attenzione, quando ci si trova fra la gente, per renderci conto quanti siano coloro che, in un modo o nell'altro, parlano difettosamente.

Sovrana prerogativa degli esseri umani la parola è veramente la più prodigiosa delle loro facoltà. Allo sbocciare della vita gli organi della vista, dell'udito, del tatto, sono già formati ed il neonato può vedere, udire, ricevere le sensazioni tattili, ma non parla; egli emette soltanto dei suoni inarticolati ed occorrerà un anno ed anche più perchè cominci a balbettare qualche sillaba, quindi a formare delle parole ed infine a collegarle in frasi complete. Sono queste le espressioni iniziali del dono divino della parola, risultante da un complesso di facoltà che si vanno gradatamente affinando e perfezionando a misura che gli organi relativi si sviluppano e coordinano armonicamente le loro funzioni.

Il meccanismo della fonazione è affidato all'apparato muscolare: i muscoli respiratori che avviano la corrente d'aria espirata attraverso la laringe, i muscoli laringei che fanno entrare in tensione e vibrare le corde vocali, i muscoli del palato, della lingua e delle labbra che articolano e modulano i suoni trasformandoli in parole. Ma questo lavoro è comandato da una rete di nervi che fanno capo ai centri cerebrali ove si formano le immagini e donde partono gli impulsi necessari ai muscoli per costruire e pronunciare le parole e le frasi corrispondenti. Complesso meccanismo, centrale e periferico, nervoso e muscolare, che gradatamente si sviluppa con le facoltà psichiche nel primo anno di vita.

I difetti del linguaggio — abbiamo detto — sono molto diffusi, di ogni gravità e dovuti alle cause più disparate. Predomina fra essi la balbuzie, la quale essume l'aspetto d'una piaga sociale, se è vero che nei diversi paesi i bambini ne sono colpiti nella misura dal 12 al 20 per cento, e gli adulti in proporzioni di poco inferiori: piaga di tutti i tempi che ci offre anche illustri esempi, da Demostene a Giorgio VI d'Inghilterra.

Mentre però vari difetti della parola sono legati ad anomalie congenite, ovvero a stati patologici acquisiti in seguito a traumi, malattie od altre cause, la balbuzie non è propriamente generata da imperfezioni del meccanismo vocale ma da deficenze del meccanismo nervoso, cioè degli organi e delle vie di comando, che perciò vengono meno alla loro funzione; in altri termini, essa è il sintomo di anormalità nervose e mentali costituenti una vera e propria infermità.

Il problema della balbuzie è dunque ed anzitutto un problema psichico, e come tale va riguardato anche agli effetti della sua correzione, cioè della cura. A questo orientamento praticamente si informa il trattamento della balbuzie negli istituti specializzati sorti appositamente in vari paesi e soprattutto in America, ove i balbuzienti trovano oggi le più ampie possibilità di essere razionalmente curati e radicalmente guariti. Nè si può disconoscere che i risultati conseguiti siano più che soddisfacenti: lo dimostrano le ricche statistiche pubblicate e la crescente diffusione assunta dal sistema, ormai messo alla portata di tutti — nelle famiglie e nelle scuole — attraverso la suadente divulgazione fattane da quegli studiosi che vi si sono dedicati come ad un apostolato.

E' tra essi il dott. George Wilton, che in un suo recente volume, tradotto anche in italiano (*Come si vince la balbuzie*. Gherardo Casini editore, Roma) volgarizza lucidamente i metodi seguiti nell'Istituto di New York, al quale ha appartenuto per molti anni fra pazienti di tutte le età, dai bambini ai vecchi ultrasettantenni, e dove medici ed istruttori spesso non sono che degli ex-balbuzienti guariti nell'Istituto stesso.

Tali metodi, adunque, non insegnano affatto a parlare nel senso di formare ed articolare le parole — il che riguarda altri difetti di fonazione — ma si rivolgono esclusivamente alla «personalità» del balbuziente, nei suoi stati d'animo, nelle abitudini ed attitudini, nelle sue deficenze ed inibizioni, per ricondurla passo a passo a quella normalità che finirà per aver ragione anche delle balbuzie più ostinate: stati d'animo provocati da una natura emotiva che generano tensione e nervosismo, abitudine alla fretta, alla precipitazione da cui il balbuziente è incalzato, attitudine a deprimersi ed avvilirsi di fronte a qualsiasi difficoltà, deficienza di controllo su se stessi, inibizioni determinate dalla timidezza, dall'ansietà, e via dicendo, costituiscono il complesso d'inferiorità che determina e condiziona la balbuzie, giustificandone la correzione con metodi a carattere prevalentemente psicoterapico.

Sono parecchi i fattori su cui si basa il trattamento. Il primo consiste nel cancellare dal proprio comportamento fisico e mentale qualsiasi precipitazione: agire, pensare, discorrere lentamente e con calma è l'*habitus* da prendersi per conquistare l'indispensabile equilibrio nervoso. Di non minore importanza è imparare a respirare correttamente: i balbuzienti — è facile notarlo — hanno una respirazione irregolare che si accentua con gli sforzi ch'essi fanno per parlare, e sono queste due condizioni interdipendenti poichè il respirar male accresce le difficoltà di parola che a loro volta aggravano la cattiva respirazione.

Altro canone fondamentale è il combattere la tensione, e qui entra in scena il «rilassamento», oggi più che mai all'ordine del giorno contro le malefatte della tensione nervosa — malattia del secolo! —, che investe non soltanto l'attività muscolare (e quindi anche la balbuzie) ma ogni altra attività dell'organismo. Ed il rilassamento è divenuto una scienza vera e propria che, attraverso un complesso di norme stabilite secondo una tecnica razionale, permette di raggiungerlo nella forma più completa, efficace e risanatrice.

I balbuzienti appartengono il più spesso a quella categoria di persone che soffrono di una deficente coordinazione muscolare, che trovano, cioè, difficoltà nell'usare liberamente d'alcuni muscoli in congiunzione con altri, ovvero di usarli indipendentemente gli uni dagli altri; non è affatto raro che un balbuziente quando cerca di parlare cominci a muovere i piedi, le braccia o il capo a causa della difficoltà insita in lui di selezionare i muscoli adatti ad una determinata azione, la quale dipende — nell'ambito dei centri motori cerebrali — della imperfetta coordinazione degli impulsi nervosi che comandano i rispettivi gruppi muscolari. Per superare questa difficoltà di coordinazione si fanno eseguire sistematicamente ai balbuzienti una serie di esercizi appropriati, ed una ormai lunga esperienza insegna che i benefici da questi prodotti nella coordinazione generale dei movimenti influiscono specificamente anche sul miglioramento della parola.

In questo quadro forzatamente sommario di quanto oggi si fa per vincere la balbuzie è anche riservata — come si comprende — larghissima parte ad una accurata, continua ed intelligente assistenza morale, poichè il tormentoso difetto è di quelli che possono incidere disastrosamente sull'animo ed il carattere e lasciarvi tracce irreparabili, se non vengono pertinacemente difesi. Tale assistenza è il substrato medesimo del sistema di cura del quale parliamo ed è per questo suo armonioso complesso di mezzi, partecipante ad un tempo della psicoterapia e della psicologia, che l'applicazione dei metodi odierni può felicemente registrare tanti successi.

GUIDO RUATA

LA «GIOVENTU' DORATA» DI ROMA STA RIFORMANDO IL VOCABOLARIO

Bisogna andare in via Veneto per imparare l'italiano «moderno»

Ritornano gli spensierati da Cannes e Portofino - Le ragazze di Piazza di Spagna aspettano - «Duecento lire cadacranio» - Che cosa significa «gettonare la vecchia»? - Un obbligo per i nostri linguisti

Roma, settembre

Via Veneto all'imbrunire, quando si accendono di colpo tante luci; e non si trova più una poltroncina né una sedia libera ai tavoli dei caffè dilatati su tutti i marciapiedi. Quanto avrebbero da vedere, prendendo posto per tempo, Ettore Allodoli e il suo collega Albertini, autori del più aggiornato dei vocabolari della lingua italiana; o Bruno Migliorini, il più autorevole linguista, dicono, del nostro tempo.

Lasciamo andare i gruppi chiacchieranti degli stranieri, ospiti dei grandi alberghi vicini. Si riposano al rezzo che spira da Villa Borghese, dopo una faticosa giornata di scoperte turistiche per Roma e dintorni. Si rinfrescano l'ugola con variopinte bibite ghiacciate e ricuperano le forze per affrontare la vita notturna (che non c'è, almeno quella che immaginano) dell'Urbe con la luna. Ma i forestieri parlano altri idiomi. Non c'interessano.

Lasciamo andare anche le dame e i gentiluomini nostrani vecchio stampo; le «stardone» in mostra di eleganze settembrine, le bellezze «d'antan», ora con chiome rassegnatamente argentee o grigie, ma con epidermidi magnificamente conservate, grazie ai miracoli degli istituti di «estetica personale». Tutta gente che parla il mio stesso linguaggio; o quasi. Neppure questa interessa.

Interessano, invece, i gruppetti delle «dive», dei giovanissimi cineasti reduci da Capri e da Venezia, degli adolescenti e delle ragazzine di belle speranze; di coloro che poche settimane fa «facevano lo sci sull'acqua» al largo di Cannes o di Portofino; dei bei ragazzi che hanno viaggiato d'estate con la topolino dell'amico o col metodo più economico e disinvolto dell'«autostop». Ci sono anche i primi reduci autunnali degli esistenzialisti quiriti e le «ragazze di Piazza di Spagna» che aspettano, prima di ritornare sulla scalinata di Trinità dei Monti, che se ne sieno andati gli operatori, gli attori, i seccatori della «Ausonia», che coi loro aggeggi bloccano ogni tanto la gradinata. Non c'è più gusto, ora, ad andarci. E poi, troppo sole, ancora, troppa «gentina».

Un nuovo saluto

Qui, invece, fra Doney e il Flora, tra Boncomagni e Porta Pinciana, si sta bene, prima e dopo cena. C'è anche qui una «mucchia» di gente, ma d'altro tipo e d'altra classe. Non è «folla». E poi, «ci si ritrova tutti». E questo è l'importante.

Chi ha soltanto duecento lire «cadacranio» (cadauno) in tasca, dice: «Mi si freddano i peperini; ma intanto canzoniamo le budella». Intende dire che a casa gli si fredda la minestra; e che, con le olivette, le patatine fritte e l'aperitivo, può aspettare ancora un po' con gli amici e le amichette, illudendo lo stomaco ed ingannando l'appetito.

«Fumiamoci una paglia». Una ragazza, seduta a un tavolo all'orlo del marciapiede, tende il braccio a pugno chiuso verso una macchina che frisa, freni cigolanti, il gruppo. Una comunista? Neanche per sogno. Il pugno s'apre, scattando fuori le cinque dita; poi ricontraendole, poi rilanciandole in fuori tre o quattro volte, come per ridestare il polso intorpidito. E' il salutino confidenziale di moda. Quello della macchina s'è arrestato e risponde con lo stesso gesto. «Bài bài». La ragazza si alza di scatto gridando «Pagate voi» agli amici seduti in crocchio. E s'intrufola subito nella macchina che riparte con sbuffi di fumo. Tutto questo in un attimo, per non arrestare la circolazione.

Clamore ironico nel gruppo giovanile abbandonato dalla ragazza per salpare a bordo della «fuori serie» dell'amico. «Hai visto? L'ha incastrato» dice uno. «Ma che! L'incastrata è lei». Proteste delle fanciulle del tavolino che smettono di succhiare la cannuccia per dichiarare: «E' lui, vi dico. Ha l'anello al collo».

«Ora vanno per fratte». (La espressione, per chi ignori il gergo, vuol dire: «Si sono appartati, andranno a tubare in solitudine, fra boschi e cespugli»). S'accende una viva discussione su chi sia il conquistatore e chi il conquistato. Uno perde la pazienza, alza la voce: «Ti attacchi al tram. E che? Sono scemo? Ho la sveglia al collo? E voialtre, fatevi una padellata di affari vostri».

Non posso perdere il tempo e lo spazio per tradurre. Vi basti sapere che «avere la sveglia al collo» è un'immagine suggerita da quei selvaggi tonti e primitivi, che, ignari di usi civili, si legano al collo, per pavoneggiarsi, anche gli orologi da tasca, anche le sveglie degli occidentali.

«E sai perchè lui non scende neppure di macchina? Perchè ha una cianca matta. Lei l'ha incastrato subito perchè è una maliarda; anzi una maliardona. Se vuole, ti fa vedere lo stravedere».

«Questo è vero — ammette il più conciliante della comitiva. — Sai che mi disse Bob la prima volta che la vide? Disse: Roba da cascà faccia avanti nel muro e stamparci la fotografia». *(E' l'espressione che indica, nel gergo giovanile 1951, il grado massimo dello stupore ammirativo. Il «colpo di fulmine» dei miei tempi s'è tramutato in una frase più realistica, ma contenente una vena di sarcasmo che, ai miei verdi anni, di fronte a una bella donna, non ci saremmo permessi).*

«E' carina, è in forma, non dico di no; però non esageriamo. Se si emoziona, l'occhio le balla sotto sterzo».

«Balla a te, sotto sterzo! — ribatte indignata una fanciulla con gli occhiali neri (ed è già sera da un pezzo), evidentemente amica per la pelle di colei che se n'è andata in macchina senza pagar l'aperitivo. — Non sai che il produttore della Leda Film voleva farle d'urgenza un provino?».

«Chi, quello dall'aria di un Stroheim insuperbito? Il conte che ha la puzza sotto il naso?».

«Sì. Proprio. Se Maria Grazia avesse voluto, a quest'ora sarebbe più „lanciata" della Pierangeli»...

«Ma che? La nave è mia».

«E quanto affitti? (Traduzione approssimativa: «Ma va'!»). Vuoi giocare con la fine del mondo?».

Intanto che la disputa, sempre più ironica e mordace fra i contendenti, diventa quasi litigio, uno degli ascoltatori — il meno giovane e il più taciturno — paga lui il conto per tutti. (E' in fondi, stasera). Poi si alza; e per troncare il diverbio, propone: — Ragazzi, piantàtela. Facciamo qualche vasca?

No, caro Allodoli. Il generoso pagatore non intendeva affatto proporre ai compagni di fabbricare una vasca da bagno. Li invitava invece a muoversi, a camminare, a passeggiare su e giù per quel tratto di via Veneto cosmopolita e mondana, relativamente breve e sovrapopolato di bella gente che gli «habitués» del «generone» chiamano: la vasca.

Bisogna sapere che il linguaggio «up to date» di quelli che vengon su ora è, oltre che tipico e colorito, anche inspirato alla massima concentrazione delle immagini, delle idee, delle parole. E', come dite voi filologi, «pregnante».

Concisione tacitiana

Dove trovare un'espressione più concentrata di quella che mi colpì una sera in Piazza di Spagna, sulle labbra d'una graziosa e scanzonata ragazza («Ho gettonato la vecchia»)? Voleva dire che, mediante un gettone, da un telefono pubblico, aveva avvertito a casa sua madre che, quella sera, non sarebbe rientrata tanto presto a nanna, ed avrebbe cenato fuori, con gli amici. Come esprimerle in lingua italiana, tante cose con sole quattro parole? Una meraviglia di tacitiana concisione (a parte lo scarso rispetto per una mamma non certo ancora decrepita, la madre d'una minorenne).

Perciò, miei cari linguisti che pretendete di tenervi al corrente col nostro idioma, non «fate quel viso che è una cinematografia» come direbbero qui. Pigliate il «P. 2» (che non è un filobus, ma la vettura di San Francesco, i due piedi), e venite una sera in via Veneto. Se non siete proprio «malati al cranio», se non «butta tempo da lupi», ed avete «lo scudo» in tasca, potete imparare finalmente come si parla italiano.

MAFFIO MAFFII

LA GUERRA E' FINITA PER QUESTI DUE SOLDATI NORDCOREANI CATTURATI NEL CORSO DI UNA LIMITATA OFFENSIVA NEL SETTORE CENTRALE DEL FRONTE E CHE VENGONO CONDOTTI NELLE RETROVIE SOTTO BUONA SCORTA

UN NUOVO APPARECCHIO DI SCANDAGLIO SOTTOMARINO

Con la «lente elettronica» vedremo il fondo dei mari

Dover, settembre

Is, la meravigliosa città sommersa da millecinquecento anni nella Baia dei Trapassati, presso il capo Finisterre, è stata «sentita» da una nuova sensibilissima sonda a raggi ultrasonori, costruita per una più estesa esplorazione degli abissi marini. Dando questa notizia, nello stand destinato alla televisione del gran Festival britannico, la radio ha annunciato anche interessanti scandagli nel canale della Manica millenario cimitero di navi, e nel Mare del Nord, dove spesso, a bassa marea, appaiono ruderi e campanili di villaggi sommersi.

E' veramente esistita, dunque, la favolosa città di Is? L'enigma appassiona sempre, poichè qualche studioso fa l'ipotesi, oggi, di una connessione, in quel tratto di costa, all'estremo lembo dell'antica Atlantide.

Il buon re d'Is, Gradlon, aveva un'unica figlia, Dahut, di straordinaria bellezza, ma di animo crudele e corrotto, che per vivere in licenziosa libertà fece imprigionare il padre e condannò a morte un principe innamorato. La città era protetta dall'oceano con robuste dighe, che si aprivano periodicamente, con un rito propiziatorio, per dare libero corso alle acque straripanti dei fiumi. Un santo eremita, Guenolé, di cui si venera tuttora la effige nelle chiese dei villaggi costieri spagnoli e francesi, avvertì Dahut di non aprire le dighe, se al rito propiziatorio fosse mancato il re prigioniero, predicendo un grave castigo. Il santo fu minacciato di morte, e le dighe furono aperte senza alcun rito. All'istante si scatenò una paurosa tempesta; onde gigantesche montarono dall'oceano con furia tremenda, crollando sulla città. Il re, liberato miracolosamente da San Guenolé, corse alla reggia per salvare la figlia. La prese in groppa al suo cavallo, galoppando verso la terraferma. Ma il mare inseguiva i fuggiaschi. D'improvviso una voce uscì dalla tempesta: «Gradlon, se non vuoi perire abbandona il demonio che porti con te». Il padre strinse più forte, ma due braccia gigantesche si levarono dalle tenebre e strapparono la donna dall'arcione. Soltanto allora la tempesta si placò. All'alba la città non esisteva più. L'oceano l'aveva inghiottita per sempre, con la sua reggia e gli splendidi monumenti.

La leggenda non è creata dal nulla. Che quelle contrade fossero abitate un tempo è dimostrato dalle tracce evidenti di antiche strade che scendono nel mare. E l'ipotesi di una città esistente all'estremo lembo dell'antica Atlantide, connessa all'Europa, è presa in seria considerazione da molti studiosi inglesi.

Questa scoperta, ed altre simili che vengono annunciate, possono avvenire con un nuovo sistema acustico e luminoso di scandaglio: una «lente elettronica» fa vedere ai marinai i paesaggi che passano sotto la nave. Un perfetto apparecchio di tal genere, per la visione sottomarina, è stato ora provato con eccellenti risultati su una piccola nave francese, la «Ronny II», che si offrì di partecipare alle ricerche del sottomarino inglese «Affray», perduto nel giugno scorso. La nave non potè portare a termine la sua missione poichè, mentre arrivava a Dover, si seppe che il relitto dell'«Affray» era stato finalmente segnalato presso le isole anglo-normanne.

L'unico scandaglio esatto, nel fondo del mare, è dato dai suoni, o meglio dagli ultrasuoni. Le onde radio-elettriche impiegate dal radar trovano un ostacolo insormontabile nell'acqua, che le ferma dopo un brevissimo percorso. Ma un raggio sonoro o ultrasuono penetra a qualunque profondità. Tasta il fondo, come un gigantesco bastone da cieco.

Il primo impiego fu fatto, con raggi sonori, dopo la catastrofe del transatlantico «Titanic», avvenuta nel 1912, per segnalare la terribile minaccia dei ghiacci vaganti. Si cominciò a usare, allora, un fucile disposto verticalmente sul fianco della nave e rivolto in basso. Automaticamente l'arma sparava un colpo a intervalli regolari, di uno o due minuti. Il dispositivo è fondato sul principio per cui un suono, emesso presso la superficie dell'acqua, traversa tutta la massa liquida fino al fondo, che lo riflette. Dal tempo intercorso fra lo sparo e l'eco (la velocità del suono nell'acqua è di circa 1400 metri al secondo) si calcola lo spazio, cioè la profondità. Un intervallo di sei secondi, per esempio, fra la emissione e la ricezione equivale a uno spazio complessivo di circa 8400 metri, e quindi a una profondità pari a metà cioè 4200 metri. L'eco è registrata su un grafico continuo, che mostra l'andamento del fondo.

L'apparecchio di scandaglio ultrasonoro, sulle navi moderne, non è più grande di una comune cassetta radio. Sotto la chiglia della nave vi è un generatore di ultrasuoni (oscillatore a quarzo), che emette raggi di un fascio ristretto, nella direzione voluta. L'ultrasuono viaggia nell'acqua, urta sul fondo e torna indietro (come un raggio di luce riflesso dallo specchio), fino al generatore che funziona anche da ricevitore. Con una semplice manovra di bottoni e indici, si legge immediatamente su una scala graduata, con assoluta precisione, la profondità sotto la nave. In tal modo si può navigare con sicurezza anche in zone sconosciute, purchè si mantegna continuamente in funzione l'apparecchio di sondaggio.

Il «bastone ultrasonoro» ha consentito di conoscere il fondo degli oceani quasi come la superficie delle terre emerse. Gran parte del fondo risulta costituita da distese pianeggianti, a una profondità variabile fra tremila e seimila metri, spesso interrotte da ondulazioni e dislivelli. Le terre emerse, come già si prevedeva, sprofondano nelle acque in prossimità delle coste, su una piattaforma che sembra sostenerle. La piattaforma declina dolcemente, riproducendo nelle forme la topografia, subacquea, quindi strapiomba bruscamente negli abissi.

Le esplorazioni sull'Atlantico, molto estese, hanno rivelato nel fondo una topografia più accidentata di quanto si credesse, ricca di alture e di fosse abissali profonde oltre settemila metri.

La nuova invenzione presentata al Festival consiste in un apparecchio di scandaglio ancora più completo, in quanto è possibile anche *vedere* il fondo. E' stato aggiunto un dispositivo, per cui le correnti elettriche generate dal ricevitore ultrasonoro vengono trasformate in luce, in quelle sorprendenti immagini luminose che appaiono al pubblico sul fondo di un tubo da televisione. Che significato hanno quei segnali? Essi fanno vedere di qual natura sian gli oggetti toccati dal «bastone del cieco»: frotte di pesci, carcasse di navi affondate, foreste o ruderi sommersi. Un branco di delfini è rivelato da ampie strisce saettanti di luce; un passaggio di sardine da miriadi di punti scintillanti in una fantastica luminaria.

Le immagini, raccolte dai fasci, sono ingrandite da una specie di «lente elettronica», come attraverso un microscopio. Si può ben riconoscere così, a colpo d'occhio, di qual natura sia l'ostacolo toccato dalla sonda. Ciò è molto importante, perchè è ormai possibile segnalare con certezza, a distanza, la navigazione di sommergibili immersi.

Siamo dunque sulla via della televisione sottomarina, che fra un paio d'anni, forse, potrà cominciare a risolvere tanti suggestivi problemi sui continenti sommersi e sulla misteriosa vita del mare.

UGO MARALDI

DELUSE LE ASPIRAZIONI DI SABINA GOEKCHEN

Non volerà in Corea l'aviatrice di Kemal

Istanbul, settembre

A Sabina Goekchen, l'unica donna pilota della Turchia, che si era offerta di combattere in Corea con l'aviazione dell'ONU, è toccata una grossa delusione: le è stato offerto in cambio, come hanno reso noto i funzionari dell'Ambasciata turca a Londra, un posto di dirigente in un ospedale da campo del fronte coreano. Il motivo del rifiuto? Non si poteva prevedere quali incidenti avrebbero potuto sorgere dalla presenza di una donna fra gli aviatori e quali inconvenienti avrebbero avuto origine da problemi spiccioli come l'alloggiamento.

L'«amazzone volante»

Eppure Sabina Goekchen che è alta meno di un metro e mezzo, cosa che contribuisce a rendere scettici sulle sue qualità di combattente, non sarebbe stata affatto nuova al fuoco delle battaglie. Ha trentasei anni e vola da vari lustri. Una quindicina di anni fa le venne conferito il grado di tenente dell'aviazione turca per avere validamente contribuito alla cattura di Ali Riza e di un gruppo di ribelli curdi, da essa attaccati vigorosamente con un nutrito lancio di bombe, permettendo così alle truppe turche di approfittare delle circostanze. Pochi giorni dopo, con un mitragliamento efficace costringeva alla resa un'altra quarantina di curdi. Kemal Pascià per tali imprese le conferì la massima decorazione aeronautica turca.

Se Sabina Goekchen è la sola donna che abbia raggiunto veri e propri gradi militari nell'aviazione turca, non è però la sola ad avere la passione del volo. Uno dei suoi vanti principali è quello di avere costituito un gruppo di «amazzoni volanti», insieme alle signorine Musafer, Edibe, Sahavet e Narjie, le quali ottennero tutte brillantemente il brevetto di pilota, dopo il corso preliminare di volo a vela che anche in Turchia è considerato il miglior tirocinio per la preparazione al volo a motore.

L'offerta di Sabina di combattere in Corea contro i rossi sembrava strana se si considera che l'aviatrice ha avuto la prima istruzione aeronautica nell'Unione Sovietica. Orfana di un caduto della guerra di indipendenza turca, venne adottata da Kemal Ataturk e divenne ben presto la beniamina del dittatore, al quale nel 1933 osò confessare che il suo più ardente desiderio era quello di diventare la prima aviatrice della Turchia. Kemal scrutò a fondo la sincerità che traspariva dal viso della giovane: «Comincerete domani», disse laconicamente il fondatore della Turchia moderna, e le voltò le spalle.

Pochi giorni dopo, Sabina lasciava le sponde del Bosforo diretta alla più celebre scuola di volo a vela sovietica. Quattro mesi dopo rimetteva piede in suolo turco, orgogliosa del suo brevetto di pilota di aliante. Ataturk ricevendola aprì una lettera che stava sulla sua scrivania: era dell'istruttore di Sabina il quale diceva di essere rimasto così colpito dalle eccezionali attitudini della giovane, da ritenere suo dovere di raccomandare che non le fosse negata nessuna possibilità di perfezionarsi nell'arte del volo. E pertanto le venne messo a fianco il miglior pilota turco di allora, con lo incarico di istruirla.

Ma se Sabina aveva forse pensato ad una vita avventurosa e romantica di emozioni aviatorie, aveva fatto i conti senza il suo implacabile istruttore. Passarono mesi e mesi di umili lavori di pulizia agli apparecchi, di lezioni sui motori, e di manutenzione degli hangar. Ma alla fine venne il giorno del primo volo, e dopo altre tre settimane di minuziose istruzioni, quello del primo volo da sola.

Avrebbe dovuto durare non più di dieci minuti, ma Sabina volle vendicarsi dell'istruttore e prolungò il volo. Quando non accennò ad atterrare dopo un quarto d'ora l'istruttore sorrise: quando lei continuò a descrivere giri sul campo per altri dieci minuti il sorriso dell'istruttore cominciò a inacidirsi. Dopo mezz'ora era un uomo disfatto. Scoccata poi un'ora, non nascose più la propria furia. E quando Sabina, atterrò dopo centoventidue minuti esatti di navigazione aerea, avendo esaurito l'ultima goccia di benzina, riuscì a calmarlo ben poco col sostenere che l'orologio di bordo si era fermato e che non credeva fossero già trascorsi i dieci minuti.

Entusiasta l'istruttore

Dopo, venne l'istruzione sul bombardiere americano *Vultee* e dopo l'esperimento il suo istruttore americano, capitano Mack R. Ayres, ebbe a dire: «Ho insegnato a decine di piloti come si conduce un bombardiere *Vultee*. Tutti ebbero bisogno di varie settimane per apprendere il maneggio di questo complicato apparecchio e dei suoi delicati e complessi strumenti. Sabina era padrona di ogni suo segreto in capo ad una settimana».

Eppure, in servizio, Sabina Goekchen ha tutt'altro che lo aspetto di un pilota spericolato. La sua figuretta sembra ancora più piccola accanto ai grossi apparecchi che sono la sua passione. Nel viso abbronzato dal sole spiccano due grandi occhi neri: la sua principale bellezza. L'aviatrice parla eccellentemente il greco e l'inglese, e un po' anche il russo.

H. L.

SEYID TABA TABAI IL LEADER IRANIANO CHE CONTA SULL'APPOGGIO INGLESE PER SUCCEDERE A MUSSADEGH

I LETTORI domandano

SPOSI — Si è attribuito, per un passo dell'«Esodo», l'origine dell'anello matrimoniale agli ebrei. Anche presso i greci e latini vigeva l'uso dell'anello nuziale, quale pegno dell'unione. Da antiche liturgie e da Tertulliano si rileva che i primi cristiani benedicevano l'anello, celebrando il sacramento del matrimonio. Questo anello, secondo le leggi longobardiche, adottate in ciò dalla Chiesa, deve portarsi nel dito della fede, vale a dire nel quarto dito della mano sinistra. Di qui il nome di «fede» dato all'anello nuziale, sebbene già gli imperatori romani regalassero anelli a ufficiali e dignitari preferiti con espressioni che li invitavano a essere fedeli, ad esempio «Costantino fide». Dobbiamo aggiungere che secondo quanto afferma Aulo Gellio, scrittore del II secolo d. C. nel libro X delle sue «Notti Attiche», gli antichi greci ritenevano esservi al quarto dito della mano sinistra un piccolo nervo il quale va dritto al cuore, sicchè questo dito era considerato il più nobile di tutti.

TORPEDONI ALL'AMMASSO

visti da «Giornalfoto»

ALLA domenica mattina, verso le otto, in piazza Unità, lungo le rive, non c'è quasi anima viva. Arriva tutt'al più un vaporetto, vuota il suo carico umano che presto scompare in piazza o per le vie laterali; poi torna il vuoto. E allora vedete un signore di mezzà età, non molto alto, con farfalletta, che gira tutto solo lungo la riva, o tutt'al più con un giovanotto al fianco dalla barba nera alla partigiana e guarda la casa del pilota, la famosa casa del pilota destinata a dare il nome ad una delle più grosse battaglie del turismo cittadino. Abbiamo detto turismo: quel signore è appunto il direttore dell'Ente per il turismo, e in riva, la domenica, non viene a fare quattro passi per suo diletto, viene per vedere che tutto vada bene quando, un po' più tardi, cominciano ad arrivare i grossi torpedoni di gitanti, attratti, oltre che dal nome fascinoso della nostra città, anche da un'opera di propaganda intelligente e persuasiva. Ieri mattina ha voluto andarci, in riva, anche il nostro fotografo, ed ha trovato quel signore di cui si parlava più su, raggiante come non mai: erano arrivati due pulman da Lugo di Romagna, seguiti a ruota da una quindicina addirittura (o forse venti: non siamo riusciti a contarli, erano in continuo movimento dalla pescheria alla Passeggiata triestina, con grande disperazione della polizia del traffico — che fu tuttavia, dobbiamo riconoscerlo per obiettività di cronaca, molto comprensiva e tollerante —), seguiti, dicevamo, da una ventina di torpedoni giunti da varie località del Friuli. Scesero a terra più di mille persone, e noi eravamo quasi tentati di seguirli per ritrarre il loro incontro con la nostra città, ma le comitive rumorosamente si dispersero in cento rivoli festosi, e gli ospiti si confusero agli indigeni nelle varie vie. Rimanemmo in riva, dove alcuni gitanti s'attardavano per il classico gruppo-ricordo. Ve lo presentiamo nella fotografia quassù: l'operazione è in pieno svolgimento, non siamo ancora al «pronti, sorridete», ancora nessuno ha fatto con le mani lo spiritosissimo gesto delle corna dietro alla testa del compagno; siamo alla fase dei richiami, degli inviti fatti con grande espansività, venga anche lei signora, non può mancare signor Giuseppe, venga vicino a me, non si faccia pregare... Il fotografo intanto è appostato mezzo a terra, e sa già che i poveretti ai due lati «resteranno fuori», perchè vana è stata l'esortazione a stare più uniti. A fotografia fatta, andranno anch'essi a raggiungere gli altri, al Faro, a San Giusto, all'Aquila. E intanto passano le ore, e i pullman fanno adunata in un posto che sia di minor intralcio, al passeggio, vengono ad ammassarsi davanti alla pescheria. E in quel vasto spiazzo così deserto ogni giorno, attraversato soltanto, si può dire, dal pigro ronfare di un interminabile treno merci una volta ogni ventiquattro ore, s'inserisce finalmente uno spettacolo superbo di venti trenta torpedoni allineati uno accanto all'altro, così come li vedete nella fotografia in alto. Sembra l'ammasso dei torpedoni, ma è una visione confortante, che ci fa pensare d'essere una gran bella città e simpatica, se riusciamo ad attirare ogni domenica tanta gente, e spesso da tanto lontano.

Una Trieste-Opicina 'fuori serie'

Primo assoluto Marzotto a 102 di media - Due vittorie di classe ai cugini Poillucci - Bruno Venezian campione dell'A. C. T. - Giulio Cabianca a pochi secondi dal vincitore

Una Trieste-Opicina — per usare il linguaggio automobilistico — veramente fuori serie, la diciannovesima edizione disputatasi ieri sul classico percorso in salita che richiama ogni anno nella nostra città i migliori piloti d'Italia. La corsa ha offerto alle migliaia di spettatori presenti lungo il percorso uno spettacolo da lungo temo non goduto ed ha fornito ai tecnici nuovi motivi di soddisfazione per quelle che sono le realizzazioni della nostra impareggiabile industria automobilistica, invidiataci da tutto il mondo.

Per la vittoria assoluta il risultato non si è spostato di un ette da quelle che erano state le previsioni degli uomini rotti alle fatiche del volante. Era stato preannunciato un duello strettissimo fra il vincitore della precedente edizione, il veronese Giulio Cabianca (in testa al campionato italiano della categoria sport 1100) e il conte Umberto Marzotto, pilota della Ferrari. Potenza di motore e spericolatezza di guidatore hanno avuto la meglio, sia pure per soli quattro secondi scarsi, sull'esperienza fredda e calcolatrice di un Cabianca che opponeva un Osca 1100 a una Ferrari due litri e mezzo, cui è andato il trionfo definitivo. Il terzo posto, meritatamente, è stato raggiunto dall'altro Cabianca, Cesare, con tempo degno del maggior rispetto. Quarto il vecchio Comirato, che tre anni fa vinse una Trieste-Opicina.

Al quinto posto nella classifica generale troviamo un triestino: Bruno Venezian, che con Osca 1100 ha fatto il bellissimo tempo di 5'44"3/5 — il migliore fra i piloti locali — ed è così diventato il nuovo campione sociale. Il titolo, che l'altr'anno era stato conquistato dal giovanissimo Pierpaolo Poillucci, passa così ad un pilota il cui mezzo meccanico è notevolmente superiore a quello del precedente detentore e potrà quindi essere validamente difeso in quanto attualmente non ci sono autovetture nella nostra città che possano competere con le Osca, tagliate per le corse in salita.

Prima di passare ad una trattazione dettagliata della manifestazione, dobbiamo segnalare il miracolo delle 750 sport: tre padovani, Tinazza, Zannini e Pasqualin, con le rispettive Topolino, grandi poco più di uno scarafaggio, hanno fatto il prodigio di andare sotto quel famoso tempo di Nuvolari che resistette per vent'anni, fino alla 18.a edizione; Tinazzo è andato addirittura sotto i 6': incredibile.

Vittorie di categoria da parte dei veneziani Rodenghi e Fambri, del trevigiano Bertoja e dei veronesi Bulla e Mazzi, tutti piloti di ottime risorse personali, con vetture ben collaudate. Trieste, con i due cugini Pierpaolo e Manlio Poillucci, ha ottenuto due vittorie di categoria nella gran turismo internazionale fino a 1500 cmc. e nella turismo 1100. Nella 2.a classe gran turismo il miglior tempo era stato ottenuto da un concorrente triestino che poi la giuria è stata costretta a estromettere dalla graduatoria in accoglimento a due reclami circa la partenza ritardata e il mancato esame del numero d'ottano del carburante usato. Da rilevare che tanto Pierpaolo quanto Manlio Poillucci hanno abbassato notevolmente i rispettivi tempi ottenuti l'altr'anno; Manlio è andato addirittura sotto il tempo ottenuto l'altr'anno dal campione italiano 1100 Alquati, che era di 7'48"4/10.

Ottimo il comportamento del veneziano Lubich e dei triestini Artelli e Moncini con le Aprilia; quest'ultimo, dopo Faccanoni ebbe la terza marcia fuori uso ma non si arrese. Anche Gastone Dollinar, con una marcia saltata, ha realizzato un buon tempo con la sua Siata. Anteo Allazetta, su Alfa 1900, è andato meglio di ogni previsione; così dicasi della signora Piazza, unica concorrente femminile, che ha saputo portare con bella perizia il suo poderoso mezzo al traguardo. Degno di ogni elogio il comportamento di Cibin su Aprilia Sport 1500, giunto dopo il bravo udinese Clocchiatti (B.M.W. 2000), il quale ha avuto qualche noia all'alimentazione. Anche il giovanissimo udinese Pellegrini, allievo molto promettente di Candido Angeli, merita citazione per la coraggiosa e abile prova.

Dopo la gara, un lieto simposio ha radunato gli automobilisti triestini e gli ospiti delle provincie consorelle alla Bottega del vino del Castello di San Giusto, dove il presidente dell'Automobile Club di Trieste, cap. Cosulich, e il presidente della C. S., ing. Cali, hanno rivolto ai presenti fervide parole di sport e d'amor patrio. Dalle mani della signora Piazza i vincitori hanno avuto i numerosi premi messi in palio dagli organizzatori e i doni offerti da persone, enti e ditte triestine.

I. S.

CLASSIFICA ASSOLUTA

1) Marzotto Umberto (Vicenza) su Ferrari 2450 in 5'14"4, alla media oraria di km. 102.922; 2) Cabianca Giulio (Verona) su Osca 1100 bialbero in 5'19"1; 3) Cabianca Cesare (Verona) su Osca 1100 in 5'40"3; 4) Comirato Alberto (Treviso) su Osca 1100 in 5'41"4; 5) Venezian Bruno (Trieste) su Osca 1100 in 5'44"3; 6) Tinazza Alfredo (Padova) su Fiat Giannini 750 in 5'52"; 7) Clocchiatti Aldo (Udine) su B.M.W. 2000 in 5'56"4; 8) Zannini Luigi (Padova) su Fiat Giannini in 6'3"1; 9) Pasqualin Armando (Padova) su Fiat Pasqualin in 6'3"4; 10) Rodenghi Fausto (Venezia) Aurelia G.T. in 6'6".

CATEGORIA TURISMO

Fiat 500/C: 1) Nosari (Bz) 8'5", alla media di km. 66.804; 2) Romanini (Tn) 8'6"1; 3) Toledano (Vr) 8'7"3; 4) Tell (Ud) 8'12"4; 5) Marisaldi (Vr) 8'19"1; 6) Paon (Vr) 8'19"3; 7) Van Den Borre (Tv) 8'25"; 8) Del Pra (Tv) 8'25"4; 9) XX (Ts) 8'31"4; 10) Dollinar Giorgio (Ts) 8'34"2.

Fiat 1100 B-E: 1) Poillucci Manlio (Ts) 7'32", alla media di km. 71.681; 2) Pellegrini (Ud) 7'34"4; 3) Spinotti (Ro) 7'40"; 4) Andretta (Pd) 7'49"4; 5) Bassetti (Bz) 7'54"3; 6) Pavan (Ts) 8'3"4.

Fiat 1400: 1) Fambri (Ve) in 7'10"3, alla media di km. 75.243; 2) Del Torso (Ud) 7'19"4; 3) Gasparini (Pd) Scuderia Patavium 7'35"; 4) Vidali (Ts) 7'42"3.

Aprilia: 1) Bertoja Gino (Tv) 6'59", alla media di km. 77.326; 2) Lubich (Ve) 7'; 3) Bruni (Bz) 7'0"4; 4) Tomsic (Ts) 7'1"1; 5) Paon (Vr) 7'4"3; 6) Di Lenardo (Pd) 7'8"1; 7) Trivelli (Ve) 7'9"; 8) Muratti (Ud) 7'10"3; 9) Artelli (Ts) 7'15"4; 10) Moncini (Ts) 7'16"2; 11) Geletti (Ve) in 7'37"2.

Ardea: 1) Bulla Gianfranco (Vr) 7'40"3, alla media di km. 70.343; 2) Recchia (Vr) 7'43"1; 3) Cocchi (Rv) 7'51"; 4) Godina Ottone (Ts) 8'27"2.

GRAN TURISMO INTERNAZIONALE

Fino a 750 cmc.: 1) Mazzi Bruno su Zagato (Vr) 6'46"2, alla media di km. 79.724; 2) Zuzzi su Renault (Pd) 7'21"2; 3) Guarnieri su Fiat 500 (Rv) 7'33"; 4) Ferrazzi su Fiat 500 (Bl) 7'43"; 5) Colognese su Fiat 500 (Tv) 7'58"3; 6) Rovina su Fiat 500 (Ud) 8'1"; 7) Gei su Fiat 500 (Ts) 9'11'3; 8) Hofmann su Fiat 500 (Ts) 9'16"2.

Fino a 1500 cmc.: 1) Poillucci Pierpaolo su Cisitalia (Ts) 6'30"1, alla media di km. 83.034; 2) Ostani su Cisitalia (Tv) 6'33"2; 3) Vinattieri su Fiat 1100 (Ts) in 6'48"4; 4) Del Negro su Fiat 1100 (Ud) 6'54"; 5) Dollinar su Fiat 1400 (Ts) 7'1"4; 6) Maderna su Fiat 1100 (Vr) 7'8"2; 7) Salice su Fiat 1100 (Tv) 7'9"; 8) Miatton su Fiat 1100 (Ud) 7'15"1; 9) Panfilli su Cisitalia (Ts) 7'33"2; 10) Bock su Fiat 1100 (Ts) 7'34"3.

Oltre 1500 cmc.: 1) Rodenghi Fausto su Aurelia (Ve) 6'6", alla media di km. 88.524; 2) Allazetta su Alfa 1900 (Ts) 6"24"2; 3) Lubich su Alfa 1900 (Tn) 6'28"1; 4) Piazza su Ferrari 2350 (Ts) in 6"37"4; 5) Zalukar su Alfa 1900 (Ts) 6"41"2.

CATEGORIA SPORT

Fino 750 cmc.: 1) Tinazzo Alberto su Fiat Giannini (Pd) 5'52" alla media di km. 92.045; 2) Zannini su Fiat Giannini (Pd) 6'3"1; 3) Pasqualin su Fiat Pasqualin (Pd) 6'3"4; 4) D'Angeli su Fiat Giannini (Pd) 6'17"4; 5) Pellegrini su Fiat Giannini (Ud) in 6'19"1.

Fino a 1100 cmc.: 1) Cabianca Giulio su Osca (Vr) 5'19"1, alla media di km. 101.503; 2) Cabianca C. su Osca (Vr) 5'40"3; 3) Comirato su Osca (Tv) 5'41"4; 4) Venezian su Osca (Ts) 5'44"3; 5) Walter su Fiat 1100 (Vi) 6'34"3.

Oltre 1100 cmc.: 1) Marzotto Umberto su Ferrari 2450 (Vi) in 5'14"4, alla media di km. 102.922; 2) Clocchiatti su B.M.W. 2000 (Ud) 5'56"4; 3) Cibin su Aprilia (Ts) 6'19"1; 4) Zanussi su B.M.W. 2000 (Tv) 6'30"3; 5) Belrosso su Aprilia (Ts) 6'38".

Ascari vincitore del G. P. Modena

Modena, 23

Alberto Ascari ha vinto sull'aerautodromo il secondo Circuito internazionale di Modena, per vetture della formula 2, con una corsa regolarissima: preso il comando fin dal 3.o giro, dopo una aspra lotta col Francese Simon su Simca Gordini, Ascari non ha più perduto la prima posizione terminando con oltre un giro di distacco sul suo immediato inseguitore, l'argentino Frailarn Gonzales.

La cronaca della corsa, che vedeva in lotta concorrenti di cinque nazionalità (Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra, Argentina) ha registrato una selezione severissima per le difficoltà del circuito modenese che, per il succedersi di curve strettissime, costringe le vetture a faticose e continue riprese. Sono stati infatti vittime di guasti meccanici, provocati dallo sforzo quasi tutti i concorrenti. Il giro più veloce è stato il 25.o di Ascari in 1'53"1 alla media di km. 120.848.

Per l'aggiudicazione dei posti d'onore, aspri duelli si sono svolti fra Gonzales e l'inglese Macklin. Nell'ultimo tratto della gara, si è inserito fra i due l'italiano Franco Cortese che, al volante di una vecchia «Ferrari» 12 cilindri, ha condotto una corsa regolarissima, sopperendo con straordinaria perizia la minore potenza del suo mezzo meccanico. Cortese con la classifica ottenuta nel circuito di oggi, ha conquistato il titolo di campione italiano per la formula 2. Da menzionare infine il giovanissimo e sfortunato Marimon, costretto per ben quattro volte a fermare ai box per guasti.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale del 2.o Gran Premio di Modena: 1) Alberto Ascari (Italia) su Ferrari 2000 4 cilindri, che compie i 66 giri del circuito pari a km. 250.800 in ore 2.9'23"1, alla media di km. 116.302; 2) Gonzales su Ferrari 2000, in ore 2.9'32", fermato al 65.o giro; 3) Lang Macklin (Ingh.) su HK.V.M., in 2.9.48"1, fermato al 64.o giro; 4) Cortese (It.) su Ferrari 2000, in 2.10'6"4, fermato al 64.o giro; 5) Rosier (Fr.) su Ferrari 2000, in 2.10'24"4; 6) Bianchetti (It.); 7) Branca (Svi.); 8) Marimon (Arg.). Il quarto arrivato, Franco Cortese, in seguito al risultato della corsa odierna, è campione italiano della formula 2.

Agli italiani il titolo europeo di bridge

Venezia 23

Dopo nove giorni di gare si sono conclusi i campionati di bridge con la vittoria dell'Italia che è riuscita per la prima volta a strappare il massimo titolo europeo.

Fra due mesi la squadra nazionale campione d'Europa si incontrerà con la squadra americana campione mondiale 1950, che verrà in Italia appositamente per disputare il titolo con i rappresentanti del bridge europeo.

Ecco la classifica generale dopo il tredicesimo ed ultimo incontro: squadre libere: 1) Italia punti 21 (9 vittorie, 3 pareggi, 1 sconfitta; 2) Austria punti 18; 3) Inghilterra; 4) Egitto; 5) Svezia; 6) Islanda; 7) Olanda; 8) Norvegia; 9) Francia; 10) Svizzera; 11) Finlandia; 12) Belgio; 13) Danimarca; 14) Irlanda. Nel campo femminile ha vinto l'Inghilterra seguita dalla Danimarca, mentre l'Italia è settima.

AUTO SCHIACCIATA da un camion a Rovigo.

UNA GIOVANE UCCISA — LA MADRE E LA SORELLA FERITE IN MODO GRAVE

Rovigo, 23

Una gravissima disgrazia stradale si è verificata verso le 17 di oggi sulla statale Rovigo-Ferrara, in località Spianata, a tre chilometri da Rovigo, dove due macchine francesi, una «Renault» e una «Delage» transitavano recando a bordo i componenti la famiglia Bonnet da Neuilly sur Seine.

Nella «Delage», guidata dall'autista André Boos di Parigi, erano la signora Marie Luoise Bonnet, di 63 anni, con le figlie Viviane, di 19 anni, e Ivée Nicole, di 18 anni. Nella «Renault» un altro figlio della signora Bonnet con la propria moglie e una figlia.

Giunte alla Spianata, le due macchine procedevano velocemente a breve distanza l'una dall'altra. In testa era la «Renault», la quale ad un tratto trovandosi la strada sbarrata da un carro agricolo, e sopraggiungendo in senso opposto un autocarro, doveva effettuare una brusca fermata. La «Delage», invece, non riusciva a frenare e sterzava a sinistra urtando con il parafango la «Renault» e quindi slittava al centro della strada, venendo così travolta dal sopraggiungente autocarro. L'autocarro saliva letteralmente sopra la «Delage» e la trascinava per circa 12 metri, sfasciandola.

Dei quattro passeggeri, solo l'autista della macchina rimaneva quasi illeso riportando leggere ferite ad una gamba, mentre la signora Bonnet e la figlia Ivée Nicole riportavano ferite gravissime. La seconda figlia Viviane rimaneva uccisa all'istante, schiacciata dal motore dell'autocarro.

Morto a Rotterdam un marinaio italiano

Rotterdam, 23

E' morto il marinaio italiano Filippo Pico, di 48 anni, imbarcato sul piroscafo italiano «Louis Pasteur», che si trova attualmente a Rotterdam. Egli è deceduto in seguito alle ferite riportate cadendo da circa 10 metri nella stiva della nave.

OTTIME LE CARNI del «pesce diavolo»

Genova, 23

Un rarissimo esemplare di «pesce diavolo» è stato catturato dai pescatori di Laigueglia nelle profonde acque di fronte a capo Mele. Il pesce, del peso di circa 120 chili, era lungo tre metri e di forme simili a quelle della razza, con due escrescenze cornee piuttosto consistenti. Le sue carni sono risultate ottime.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il «treno della libertà»

Respinte da Washington le accuse cecoslovacche

Washington, 23

Le due note inviate giovedì scorso dal Governo cecoslovacco a quello degli Stati Uniti in cui si protestava a proposito del cosiddetto «treno della libertà», sono state respinte dal Dipartimento di Stato. Un portavoce governativo americano ha definito «assurde» le accuse contenute nelle due note, secondo cui i viaggiatori del treno che attraversò di sorpresa la frontiera tra la Cecoslovacchia e la zona americana della Germania sarebbero stati sottoposti a maltrattamenti e tutta la «fuga» del treno sarebbe stata organizzata da agenti americani.

FEROCE IMBOSCATA IN UNA CAMPAGNA DI VOLTERRA

TRE COLONI ASSASSINATI nella notte dai banditi

Volterra, 23

Una terrificante tragedia si è svolta nel cuore della notte, a pochi chilometri da Volterra, nelle vicinanze della statale della bonifica di Spedaletto, destando enorme impressione in tutta la popolosa zona.

Nella tenuta di Spedaletto, prima della statale, vi è un ampio caseggiato sede ivi del circolo ricreativo C.R.A.L. ove, specie al sabato, si riuniscono i contadini della zona per le consuete partite. Così accadde anche ieri sera. Alla mezzanotte, o pochi minuti prima, tutti lasciarono il locale e fra questi si trovavano i coloni Favilli Washington, detto «Baggi», di 47 anni, Simoncini Gino di Alfredo, di 20 anni, e Puccioni Osvaldo di Orlando, di 21 anni, tutti abitanti poco lontano dal circolo, in aperta campagna.

I tre amici, lasciato il circolo, presero una scorciatoia che conduce ad una località denominata Passo dell'Alpino, obbligatoria per chi deve recarsi in quella parte di campagna.

Poco prima di giungere al Passo dell'Alpino i tre coloni devono essere stati affrontati da diversi banditi e quindi prelevati. Lo prova il fatto che il Favilli è stato trovato ucciso a un chilometro di distanza dalla località dove si presume sia avvenuto l'incontro, e gli altri due in una località boschiva impraticabile, a un'ora e mezza di cammino dal luogo ove è stato rintracciato il cadavere del povero colono.

Tutto questo accadeva fra le 24 e le 5 del mattino. Verso le 4, un uomo armato di due fucili si presentava alla casa colonica del Simoncini (non si sa se a quell'ora il Gino Simoncini era già stato soppresso o se è stato soppresso di lì a poco). Il bandito intimava a quelli che si trovavano nella abitazione che gli venisse consegnato tutto il denaro di cui erano in possesso. Inconsapevole di quello che era accaduto, il capofamiglia Alfredo Simoncini, cercava di far fronte al malvivente, ma sotto la minaccia delle armi doveva aderire alla richiesta e andava a prendere cinquemila lire in un cassetto: l'unica somma che aveva nell'abitazione.

Anche qui molti punti sono oscuri e da chiarire. E' accertato però che mentre il Simoncini consegnava il denaro al bandito si scagliava contro di lui riuscendo a impossessarsi di uno dei due fucili di cui era armato. Avveniva una furiosa colluttazione durante la quale un colpo partiva dall'arma che il Simoncini era riuscito a strappare al bandito, ma il colpo andava a vuoto e quest'ultimo preso evidentemente dalla paura, si dava a precipitosa fuga scomparendo nella fitta boscaglia.

Il povero Simoncini, che ancora ignorava la sorte del figlio, [illegible] rintracciare lo scomparso, alcuni cacciatori giunti in località «Olivello» scoprivano i cadaveri dei due giovani.

Verso le 7, una guardia giurata della tenuta di Spedaletto ritrovava anche il cadavere del Favilli. Tutte le vittime presentavano ferite di arma da fuoco.

Le voci più disparate corrono nella zona sui moventi del triplice delitto. La più attendibile è quella che i banditi, che da diverso tempo sono ricomparsi nella zona di Volterra, siano stati riconosciuti dai tre coloni che stavano tornando, a tarda notte, alla propria abitazione, e che, per timore di essere denunciati, li abbiano «fatti fuori».

UMBERTO MARZOTTO (IN PIEDI, APPOGGIATO ALLA MACCHINA), VINCITORE ASSOLUTO DELLA TRIESTE-OPICINA, A TEMPO DI RECORD

Eletta Miss Italia a San Remo una marchesina bionda di 19 anni

Graziella Burba - per colpa della statura - al quinto posto

San Remo, 23

Oggi si è riunita la giuria ed ha eletto Miss Italia la signorina Isabella Valdittaro, di 19 anni, Miss Liguria, abitante a Roma. Frequenta la terza liceo classico. E' marchesina: bionda, occhi celesti, lineamenti regolari, molto elegante nel portamento in cui si distingue la nobiltà del casato. E' stata eletta Miss Liguria poichè abita anche a Savona. E' stata eletta con 23 voti favorevoli contro due contrari. Decisamente il titolo di Miss Italia le è veramente appropriato. Anche quest'anno così la GiViEmme è fiera di poter presentare la rappresentante della bellezza italiana: una eccezionale creatura la cui bellezza può essere paragonata ai capolavori dei nostri più insigni maestri della pittura e della scultura.

Nella classifica generale, subito dopo viene la signorina Mariana Bughi, Miss Piemonte, che ha 16 anni, e vive a Torino dove frequenta il secondo anno di ragioneria. La terza è Fanny Landini, di vent'anni, concorrente della Liguria, che abita a Diano Marina. E' studentessa di lingue.

La quarta è Luciana Fontani, di 17 anni, Miss Toscana. Frequenta il Magistero di economia domestica a Siena, dove vive con i genitori. Le sue doti si possono compendiare in due parole: col crescere, tra qualche anno assomiglierà a Rita Hayworth.

La quinta, finalmente, è la nostra cara e simpatica Graziella Burba, nota per gli amici con il nome di Katty, Miss Trieste, di 18 anni. Vive a Trieste, dove lavora in un negozio. E' inutile ripetere quello che già ampiamente, per molti giorni, è stato detto di lei da tutti i giornali, della sua bellezza e della sua grazia. E' certo che se l'altezza non fosse stata al di sotto dei metri 1,60 avrebbe senz'altro, per le sue indiscusse qualità, dato filo da torcere alla giuria.

Miss Cinema è la signorina Giovanna Mazzotti, di 18 anni, candidata dell'Emilia. E' nata a Ferrara e vive a Milano, dove studia lingue. E' molto appassionata di tennis ed ha effettivamente i requisiti fotogenici per essere una futura attrice cinematografica. Seconda classificata la signorina Nuccia Zirini, di 18 anni, concorrente della Lombardia. Vive a Milano, dove fa la manicure. E' buona d'animo e attira le simpatie di coloro che la avvicinano. Terza: Aurelia Giovanni, di 17 anni, Miss Tempo. Vive a Milano dove frequenta il penultimo anno di magistero.

La quarta è Mariuccia Manfè, di 21 anni, eletta Miss Venezia Euganea. Fa pattinaggio ed è anche lei tipica rappresentante delle ragazze del Veneto. Quinta la signorina Liliana Scozia, di 17 anni, eletta Miss Puglie. Abita a Bari dove frequenta il terzo anno di ragioneria.

Nei pressi di Napoli

Deragliano e si rovesciano tre vetture della Cumana

Napoli, 23

Un treno della Cumana, partito dalla stazione di Napoli-Montesanto alle ore 18, procedeva verso Arco Felice, quando, a un centinaio di metri dalla piccola stazione, all'altezza dello scambio, per motivi non ancora accertati, le tre ultime vetture del convoglio deragliavano rovesciandosi sull'interbinario.

Un indescrivibile panico si determinava tra i numerosi passeggeri, i quali tuttavia, passato il primo momento di smarrimento, riuscivano ad uscire dai finestrini delle vetture; quattro di essi, riportavano contusioni multiple per il corpo, e il capotreno Mario Antico, di anni 30, doveva essere ricoverato all'ospedale per grave choc.